



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 12 marzo 2013

Rassegna Stampa del 12-03-2013

PRIME PAGINE

12/03/2013	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
12/03/2013	Stampa	Prima pagina	...	2
12/03/2013	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	3
12/03/2013	Repubblica	Prima pagina	...	4
12/03/2013	Messaggero	Prima pagina	...	5
12/03/2013	Italia Oggi	Prima pagina	...	6
12/03/2013	Figaro	Prima pagina	...	7
12/03/2013	Financial Times	Prima pagina	...	8
12/03/2013	Pais	Prima pagina	...	9

POLITICA E ISTITUZIONI

12/03/2013	Repubblica	Lettera - Legge anti-corrruzione, la mia verità	Severino Paola	10
12/03/2013	Repubblica	La risposta - Le contraddizioni del ministro	Giannini Massimo	11
12/03/2013	Messaggero	Un governo che guidi la ripresa possibile	Fortis Marco	12
12/03/2013	Sole 24 Ore	Un Paese al buio che balla sul Titanic	Gentili Guido	14
12/03/2013	Corriere della Sera	Se le nomine fossero più trasparenti - E le nomine adesso siano un po' più trasparenti	Ainis Michele	15

CORTE DEI CONTI

12/03/2013	Repubblica Torino	Corte dei Conti nel 2012 condanne record: 229 milioni - Corte dei Conti, condanne record	Giustetti Ottavia	16
12/03/2013	Repubblica Torino	Il debito della Regione è alle stelle Cota: "Lo Stato ci dia ciò che deve"	Giacosa Mariachiara	18
12/03/2013	Repubblica Torino	"Partecipate pubbliche, una zona grigia"	Giambartolomei Andrea	19
12/03/2013	Stampa Nord Ovest	La Corte dei Conti accusa "Corruzione in aumento"	M.TR.	20
12/03/2013	Stampa Torino	"Nel mirino il Grinzane e il grattacielo di Fuksas" - Dal Grinzane Cavour al grattacielo di Fuksas Nel mirino i politici	Tropeano Maurizio	21
12/03/2013	Stampa Torino	La Corte dei Conti accusa "Corruzione in aumento"	...	23
12/03/2013	Centro	I giudici: allarme corruzione - Corte dei conti contro i politici "La ricostruzione va a rilento"	Iuliano Fabio	24
09/03/2013	Calabria Ora	«La nostra produttività superiore al doppio della media nazionale»	...	26
09/03/2013	Calabria Ora	I conti vanno a posto ma la sanità non è ragioneria	davi	27
09/03/2013	Calabria Ora	Alla Corte dei conti piace la sanità calabrese - Il procuratore regionale: migliora la spesa sanitaria	De Rocco Fausta	28
09/03/2013	Calabria Ora Reggio Calabria e Provincia	Locri, Macri "punge" Bilardi: «Aspettiamo le sue dimissioni»	Stanca Rita Maria	30
09/03/2013	Gazzetta del Sud	Corte dei Conti, la Regione osservata speciale	Lo Re Giuseppe	32
09/03/2013	Quotidiano della Calabria	Condanne per 27 milioni di euro - Nel mirino frodi Ue e sanità	Grandinetti Aleardo	34
09/03/2013	Quotidiano della Calabria	«Riconoscimento di grande valore»	...	36
09/03/2013	Quotidiano della Calabria	L'Afor e la voragine da 150 milioni	a.g.	38
10/03/2013	Repubblica Palermo	"Corruzione, livelli da record" - Attacco alle casse pubbliche danni cresciuti del 300 per cento La Corte dei conti lancia l'allarme sulla corruzione	...	39
10/03/2013	Repubblica Palermo	Caos rifiuti nel mirino "Troppa inefficienza" - L'accusa del giudice sul caos rifiuti "L'inefficienza è colpa della politica"	...	41
10/03/2013	Repubblica Palermo	Viaggi e consulenze campionario degli sprechi - Finanziamenti andati in fumo tra voli negli States e corsi burla	Lauria Emanuele	42
12/03/2013	Avvenire	Spese folli, guerra Bolzano-Roma	Isola Giulio	44
12/03/2013	Giornale	Indiscreto a palazzo - Caso Durnwalder, il Pm getta la spugna	...	45
12/03/2013	Il Fatto Quotidiano	Caso Durnwalder Il procuratore lascia	...	46
12/03/2013	Libero Quotidiano	Fine delle danze	Menzani Alessandra	47
12/03/2013	Nuova Sardegna	In Provincia e in Comune i tagli non colpiscono tutti	Sedda Marco	49
12/03/2013	Gazzettino Venezia	Il Porto sotto esame della Corte dei conti	...	51

GOVERNO E P.A.

12/03/2013	Italia Oggi	Fuori ruolo i magistrati dirigenti nelle p.a.	Mascolini Andrea	52
12/03/2013	Corriere della Sera	Più disoccupati con la laurea. Svanisce il posto fisso - I laureati senza un lavoro raddoppiati in cinque anni	Bruno Riccardo	53
12/03/2013	Repubblica	Lauree e diplomi, processo all'Italia "Imparate da tedeschi e norvegesi"	Tarquini Andrea	55
12/03/2013	Libero Quotidiano	Fuori dalla crisi se lo Stato paga i debiti	Pelanda Carlo	57
12/03/2013	Corriere della Sera	I debiti dello Stato con le imprese: più di 150 miliardi - Arretrati di Stato in crescita Ora arrivano a 150 miliardi	Fubini Federico	58

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

12/03/2013	Repubblica	Il dossier - Istat: crolla del 5% il potere d'acquisto 7 milioni in difficoltà - Crolla del 5% il potere di acquisto 6,7 milioni di italiani in forte difficoltà	Conte Valentina	60
------------	------------	--	-----------------	----

12/03/2013	Avvenire	Pil ancora negativo. E precipitano pure benessere e fiducia - Anche la felicità ha il suo spread. E va sempre peggio	<i>Liverani Luca</i>	62
12/03/2013	Gazzetta del Mezzogiorno	Fisco a rischio senza crescita ormai in calo Iva, Irpef e giochi	...	64
12/03/2013	Giornale	Boom delle entrate fiscali nell'anno nero del Pil	<i>Signorini Antonio</i>	65
12/03/2013	Mattino	Battaglia sul Pil: Istat frena, Ocse ottimista	<i>Franzese Giusy</i>	66
12/03/2013	Il Fatto Quotidiano	I 141 tavoli dell'industria italiana: tagli, esuberi e cassa integrazione	<i>Paolin Chiara</i>	68
12/03/2013	Sole 24 Ore	Alle Entrate i controlli puntano sulla tracciabilità	<i>Caprino Maurizio</i>	69
12/03/2013	Tempo	La Borsa boccia Gemina-Atlantia	<i>Caleri Filippo</i>	70
UNIONE EUROPEA				
12/03/2013	Gazzetta del Mezzogiorno	L'Europa adesso guarda al risanamento flessibile	<i>De Felice Chiara</i>	72
12/03/2013	Sole 24 Ore	A rilento il cantiere europeo	<i>Romano Beda</i>	73
12/03/2013	Sole 24 Ore	E la Ue non trova le priorità per crescere - E l'Europa non trova le priorità per crescere	<i>Quadrio Curzio Alberto</i>	75
12/03/2013	Sole 24 Ore	Pagamenti e crescita, le proposte di Monti alla Ue	<i>Pesole Dino</i>	77

MARTEDÌ 12 MARZO 2013 ANNO 138 - N. 60

In Italia EURO 1,20 | RCS

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

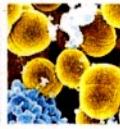
Fondato nel 1876 | www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

snips I CASALINGHI Promotion expo 13-14-15 marzo



New York Bloccato il divieto delle bibite giganti di Alessandra Farkas a pagina 21



Allarme a Londra «Supervirus, minaccia come il terrorismo» di Fabio Cavalera a pagina 26



Salone di Ginevra Ecco LaFerrari, erede della mitica Enzo Il supplemento Motori domani in regalo con il Corriere

snips I CASALINGHI Promotion expo 13-14-15 marzo

LA SCELTA MODERNA DELLA CHIESA

LO SPIRITO DEI TEMPI

di LUIGI ACCATTOLI

Extra Omnes: escano tutti i non elettori. Secondo un rituale in uso da secoli, il Maestro delle Cerimonie alle 17:30 di oggi intimerà l'uscita dalla Cappella Sistina a quanti non sono cardinali elettori. Poco dopo si svolgerà la prima votazione del Conclave che eleggerà il successore di Benedetto XVI: la Chiesa Cattolica ha davanti a sé una pagina bianca. Questa famiglia di aderenti a un Credo — la più antica e vasta sul pianeta — osa ancora affidare la propria guida a un'unica persona che sola è autorizzata a parlare e ad agire a nome di tutti.

l'uscita dall'Italia e l'elezione di un cardinale polacco. La maggioranza dei cattolici non è più europea e non vive più nel Nord del pianeta.

Un balzo verso le Americhe costituirebbe un passaggio quasi indolore a una nuova costellazione, stante la continuità culturale tra il vecchio e il nuovo mondo. Più arduo è immaginare l'elezione di un Papa africano o asiatico. Ma già la scelta di un latinoamericano — ipotesi oggi matura, che fu saggiata e poi scartata dal Conclave del 2005 — starebbe a indicare anche un passaggio dal Nord al Sud del mondo, di straordinario interesse in una fase storica che vede un rimiscelamento planetario delle culture e delle economie. È certo tuttavia che anche tra i cardinali europei ve ne sono che possono farsi carico della migrazione del nome cristiano sulla Terra.

Solo nel 1939 (Pio XII) e nel 1963 (Paolo VI) si ebbero dei Papi annunciati: c'erano la guerra incombente e il Concilio già avviato a determinare le volontà degli elettori secondo indicazioni rapidamente maggioritarie. Questo, come tutti gli altri dell'ultimo secolo, è invece un Conclave aperto a molte soluzioni. È un merito degli ultimi Papi averle predisposte con la chiamata al cardinalato di uomini di tutto il pianeta.

La decisione che maturerà nelle prossime ore in rispetto del Giudizio di Michelangelo non è rilevante solo per i cristiani ma anche per il mondo secolare che ha più di un motivo di interesse a che la Chiesa di Roma accetti la sfida dei tempi nuovi con la combattuta ma comprovata fiducia nel Vangelo e nella storia che l'ha resa esperta in umanità.

Giannelli

PARTITA A PORTE CHIUSE; IL BRASILIANO



DA PAGINA 5 A PAGINA 11 Calabrò, Conti, Torno, Vecchi

Si apre il Conclave

Con Scola e Scherer i favoriti sono Ouellet e l'americano Dolan

Sfida a quattro per il nuovo Papa Ior, critiche dei cardinali a Bertone

Si parte con 4 nomi. Tanti sono al primo scrutinio di oggi pomeriggio i cardinali favoriti per l'elezione: l'arcivescovo di Milano Scola, il canadese Ouellet, l'arcivescovo di New York Dolan e quello di San Paolo del Brasile Scherer. Nella congregazione di ieri, l'ultima prima del Conclave, il camerlengo Bertone ha risposto a domande dei cardinali sullo lor ed è stato criticato da una trentina di loro.

IL PARTITO ROMANO E I SUOI NEMICI

di MASSIMO FRANCO

S'è allungata sul Conclave l'ombra dei «corvi». E «gli italiani» vengono visti come un gruppo che agisce «col pugnale e col veleno».

I DIECI PUNTI PER IL SUCCESSORE

di ALBERTO MELLONI

Dalla collegialità all'obbedienza al Vangelo, dai rapporti con l'Islam a quelli con la Cina: ecco i dieci punti per l'agenda del nuovo Papa.

I parlamentari protestano nel Tribunale di Milano per le visite fiscali al Cavaliere

Giustizia, la marcia del Pdl

Ma i medici questa volta danno ragione a Berlusconi

Prova di forza sui fucilieri accusati di omicidio

I marò restano in Italia, lite con l'India



Restano in Italia Massimiliano Latorre e Salvatore Grone (foto), i marò accusati in India di aver ucciso due pescatori. «Ora un arbitrato internazionale».

UNO STRAPPO NECESSARIO (E COSTOSO)

di FRANCO VENTURINI

L'auspicio del governo italiano è che si possa parlare, d'ora in poi, di una semplice disputa bilaterale con l'India su questioni giuridiche. In altre parole che Nuova Delhi non reagisca troppo duramente al mancato ritorno di Massimiliano Latorre e Salvatore Grone dalla loro «licenza elettorale», e che la formale apertura di una controversia davanti alla giustizia internazionale consenta a entrambi i Paesi di superare la reciproca acrimonia dell'ultimo anno.

Protesta per le visite fiscali a Silvio Berlusconi da parte dei parlamentari del Pdl prima con una marcia su Palazzo di Giustizia di Milano e poi fino all'aula del processo Ruby. Ma i giudici hanno accolto il legittimo impedimento dell'ex premier.

DA PAGINA 12 A PAGINA 15 Breda, Di Caro Ferrarelli, Guastella, Ravizza, Soglio

Parigi già vede Prodi al Quirinale

di FRANCESCO VERDERAMI

A PAGINA 19

I debiti dello Stato con le imprese: più di 150 miliardi

di FEDERICO FUBINI

I debiti commerciali dello Stato superano il 10% del Prodotto interno lordo: più di 150 miliardi di euro. Questo fatto determina l'assfissa finanziaria delle imprese, che non pagano stipendi o fornitori, e quindi non fanno investimenti.

A PAGINA 29 con il commento di Marcello Messori

Storia e prassi

E LE NOMINE ADESSO SIANO UN PO' PIÙ TRASPARENTI

di MICHELE AINIS

Che aspetto avrà il prossimo presidente della Camera? Non si sa, dipende dal faccende del suo dirimpettito al Senato. E quest'ultimo? Dipende dagli accordi di governo, ammesso che non prevalga il disaccordo. È il nuovo capo dello Stato? Dipende, dipende: ogni casella si lega a quella accanto. «Un grande gioco d'incastro fra candidature e veti», come ha scritto Ferruccio de Bortoli (Corriere, 10 marzo). Dove però i candidati tramano nel buio, al pari dei capipartito cui spetta decidere le sorti. E dove ai cittadini tocca spiare ogni manovra attraverso il buco della serratura, giacché per loro il portone del Palazzo resta chiuso. La democrazia — disse una volta Bobbio — è «il potere del pubblico in pubblico». Ma in questo caso funziona la regola contraria: per essere eletto non devi candidarti, devi anzi negare l'esistenza stessa della tua candidatura.

CONTINUA A PAGINA 41

Scrivitori Emergenti. PROPRIO IL TUO TESTO ALLA CASA EDITRICE vertigo ENTRO IL 22-03-2013. VERTIGO EDIZIONI - VIALE LIBIA, 167 - 00197 ROMA

Champions Messi contro El Shaarawy. Strategie per la partitissima di Barcellona Milan, come resistere alla remuntada

di MARIO SCONCERTI

Una notte da grande Milan. I rossoneri cercano l'impresa contro il Barcellona nel ritorno degli ottavi di finale di Champions League dopo la vittoria a San Siro per 2-0. Messi contro El Shaarawy. Per il Milan l'imperativo è: resistere alla furia dei blaugrana e segnare almeno una rete. Il Barcellona per vincere dovrà segnare tre senza subire, ma al primo gol verrebbero già i dubbi e al secondo sarebbero già in parità.

Dopo l'Università

Più disoccupati con la laurea Svanisce il posto fisso

di RICCARDO BRUNO A PAGINA 25

Nuove abitudini

Dormiamo sempre meno Un'ora perduta in un decennio

di ADRIANA BAZZI A PAGINA 27

new balance 574 YACHT CLUB

Oggi in edicola con La Stampa



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDI 12 MARZO 2013 - ANNO 147 N. 70 - 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DC3 - TO www.lastampa.it

Finite le Congregazioni, alle 16,30 l'ingresso nella Sistina
Cardinali, l'ultimo scontro è con Bertone sullo Ior
Nel pomeriggio il Conclave
 "Per stasera aspettatevi una fumata nera"



I cardinali davanti al Vaticano **Beltramo Alvarez, Tomielli e Tosatti** DA PAG. 10 A PAG. 13

INTERVISTA
"Lelezione di Ratzinger emozione unica"
 Poupard: sfilai l'orologio e fissai quell'ora storica

Giacomo Galeazzi a PAGINA 13

A NAPOLI I PM ACCELERANO SUL CASO DE GREGORIO. A MILANO BLITZ DEI NEO-ELETTI E IMPEDIMENTO PER IL CAVALIERE



La protesta dei deputati del Pdl sulla scalinata del Palazzo di Giustizia a Milano. Alcuni di loro entreranno in tribunale

"Berlusconi subito a giudizio"

E il Pdl invade il tribunale

Oggi Alfano chiederà a Napolitano di intervenire sul Csm

INDIGNADOS IN DOPPIOPETTO

MASSIMO GRAMELLINI

Si fa presto a dire Sudamerica. Certe cose non succedono più nemmeno lì. Sembra l'ultima scena del «Caimano» ma senza il Caimano, impegnato a recitare Polifemo in una fiction sulle visite fiscali. O forse è un cinepanettone fuori

stagione, «Ultime vacanze a Bananas», con Danny De Vito nei panni stropicciati di Scilpiti e l'inimitabile Santanchè nel ruolo di se stessa. La storia di 150 parlamentari, eletti per ridurre le tasse ai lavoratori e restituire l'Imu ai pensionatori, che invece marcia-no compatti sotto un tribunale della Repubblica.

CONTINUA A PAGINA 31

— L'accelerazione dei procedimenti penali a carico di Silvio Berlusconi ha provocato la reazione plateale dei parlamentari del Pdl che ieri hanno inscenato una protesta sulla scalinata del Palazzo di Giustizia a Milano invadendo il tribunale. A Napoli i pm che indagano sul caso De Gregorio hanno chiesto il giudizio immediato per il Cavaliere che ha ottenuto il legittimo impedimento per il processo Ruby. Oggi Alfano vede Napolitano: pronti a disertare le Camere. DA PAG. 2 A PAG. 5

TEMPESTA NELLA LEGA

LA SECONDA VITA DI MARONI

GIOVANNI CERRUTI

Governatore della Lombardia, nonostante la Lega e il suo crollo di voti. E riconfermato segretario del partito, tutti d'accordo tranne lui.

CONTINUA A PAGINA 31

New Delhi insorge: vanno processati qui
Il governo sfida l'India
"I marò restano in Italia"
 Terzi: ma lavoriamo a un'intesa

— Massimiliano Latorre e Salvatore Girone non torneranno in India dopo il permesso per il voto, perché New Delhi ha violato gli obblighi di diritto internazionale. L'Italia ha deciso di dare una svolta alla lunga vicenda giudiziaria dei due marò. Terzi: lavoriamo a un'intesa. **Grignetti, Coggiola e Rampino** ALLE PAG. 14 E 15



I due marò Latorre e Girone

Oggi incontro fra i mediatori del Pd e i 5 Stelle
Duello Grillo-Bersani
"Rinunci ai rimborsi"
"Sia più trasparente"

* **Lo scontro.** Scintille tra Grillo e Bersani. Il leader dei 5 Stelle non pare minimamente intenzionato a sostenere un governo guidato dal segretario del Pd e attacca sui rimborsi: rinuncino anche loro.

* **La trattativa.** Bersani si dice possibilista sulla riforma del finanziamento pubblico, ma chiede a Grillo «più democrazia e trasparenza» a casa sua. Il segretario non alza bandiera bianca e, nonostante gli strali di Grillo, va avanti con il suo progetto: oggi una delegazione di mediatori dei Democratici incontrerà i grillini. Confronto sulle presidenze di Senato e Camera. Per Renzi, una trattativa «molto discutibile». **Feltri, Geremica, Malaguti, Magri, Minetti e Schianchi** DA PAGINA 6 A PAGINA 9

LA VOCAZIONE MINORITARIA

ELISABETTA GUALMINI

La gestione del dopo-voto da parte del Pd pare ancora più barcollante della sua afona campagna elettorale.

CONTINUA A PAGINA 31

GLI APPELLI DELLA NOSTALGIA

MASSIMILIANO PANARARI

Pianeta «Intelligenza progressista» chiama Grillo. Che non risponde (perché se ne sta, beatamente, su Marte).

CONTINUA A PAGINA 31

Colfagina PRO
 IN FARMACIA
Regolarizza la flora batterica intestinale
 ABC FARMACELTICI 82748

Li chiamano «Neets», ormai sono il 22 per cento dei ragazzi con meno di 29 anni Né studio, né lavoro: ecco i giovani senza desideri

NICCOLÒ ZANCAN TORINO

Stanno seduti su due piloni gialli spartitraffico, davanti all'ingresso di un grande centro commerciale. Vicini. In silenzio. Non sembrano arrabbiati. Nulla li accende. Se proprio si tratta di esprimere un desiderio per il futuro, qualcosa di futile e grandioso, lui dice: «Un'Alfa Giulietta e un viaggio a Miami». Lei ci pensa tre minuti buoni: «Anche io vorrei un'auto - racconta - ma non ho de-

sideri speciali. Non mi piace illudermi. Vorrei solo un posto da segretaria. Ottocento euro al mese. Magari il sabato sera andare a mangiare la pizza». Per le statistiche dell'Istat, Vittoria e Nicola sono due giovani «Neets» (Not in Education, Employment or Training). Come il 22,7% dei ragazzi e delle ragazze fra i 15 e i 29 anni. Non studiano e non lavorano, impiantati dentro a una palude di sfiducia. A guardarsi sotto la luce nera di un temporale, sembrano soprattutto due giovani italiani a cui qualcuno ha cavato la speranza dagli occhi.

In difficoltà 7 milioni di persone
 L'Istat: il Pil già calato dell'1% nel 2013
 L'Ocse: "Eurozona verso la ripresa"
Giovannini e Masd A PAGINA 24

CONTINUA A PAGINA 25

Formazione gratuita per il trading online
ACTIVTRADES
 www.activtrades.it
 I profitti a breve sono ad alto rischio, la perdita possono superare il deposito iniziale



La storia
La follia della guerra
negli occhi
dei bambini siriani
ADRIANO SOFFRI



Alle 19 l'informazione raddoppia su iPad e pc
Oggi nella copertina di R2
il codice per leggere gratis RSera

Il personaggio
Orbán, l'autocrate
che cancella
la libertà d'Ungheria
ANDREA TARQUINI



ORIGINAL

info@asak.it - clarks.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



ORIGINAL

info@asak.it - clarks.it

Anno 38 - Numero 60 € 1,20 in Italia

martedì 12 marzo 2013

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06498121 FAX 0649822223 SPED. ABIL. POST. AUT. L. LEGGE 4894 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA, CONGREGAZIONE DI PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERESA, 21 - TEL. 02574941 PREZZI DI VENDITA: PFCV: VE CON LA NUOVA DI VENDITA DI MESE € 1,20 (COPR. VENE. € 1,50, AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P. OLANIA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00, CANADA \$1 - CROAZIA KN 15, REGNO UNITI £1,00, REPUBBLICA Ceca CZK 64, SLOVACCA SKK 80K 2,50, DREZZA FRZ 3,00, UNGHIERA HUF 195, U.S.A. \$ 1,30

Il Pdl all'assalto del tribunale
Si al legittimo impedimento per Berlusconi. Ma i pm di Napoli: subito a giudizio

ICAIMANI

EZIO MAURO

UN PRESUNTO uomo di Stato, che ha avuto l'onore di guidare per tre volte il governo di un Paese democratico, ieri ha organizzato una gazzarra davanti al Tribunale di Milano schierando i deputati e i senatori Pdl contro la magistratura che lo indaga per reati comuni e portandoli addirittura a rumoreggiare di fronte all'aula del processo Ruby. La scena finale resterà nelle memorie peggiori del Paese, con i parlamentari in fila contro lo Stato come dei caimani in versione Lacoste, che purtroppo trasformano in piazza l'Inno di Mameli in una marcia antirepubblicana ed eversiva.

L'ordalia finale di un leader soffocato dalla sventura costruita con le sue stesse mani - nella dismisura degli abusi e della corruzione, all'ombra dell'impunità - ha travolto infine i sedicenti moderati della destra, cancellandoli in un'omologazione estremista che annulla ogni autonomia di destino per il Pdl, costretto all'identificazione fanatica col destino padronale, nella vita come nella morte politica.

Laverità è che non c'è più politica, in questo salto nel cerchio di fuoco che tutto consuma, compresi (per fortuna) i piani di qualche statista per arrivare ad un governo Pd-Pdl. Ma prima ancora, l'avventurismo berlusconiano brucia ogni ruolo istituzionale della destra, qualsiasi condivisione riformista, persino l'agibilità del Parlamento, che infatti Alfano minaccia di abbandonare come protesta per "l'emergenza democratica".

Ci aspettavamo che Napolitano non ricevesse al Colle chi dopo aver chiesto udienza al Quirinale trascina il Parlamento in piazza. Ma dal Capo dello Stato Alfano e Berlusconi impareranno che il Quirinale non è un quarto grado di giudizio. Così come dovranno capire che in democrazia non si porta il potere legislativo in strada contro il potere giudiziario. E soprattutto che la legge è uguale per tutti, anche per chi alza la voce perché non può dire la verità sugli scandali che lo avvolgono: e maschera la sua disperazione politica da prova di forza, trasformando un partito in un bullo collettivo, come se la democrazia fosse una taverna.



DA PAGINA 2 A PAGINA 10

Il racconto

Le donne del capo all'ultima sceneggiata

NATALIA ASPESI

MILANO
PIÙ corteo che marcia. Il gruppo dei neoletti del Pdl avanza compatto e circospetto: non se la sente di invadere rumorosamente, come l'esercito del bene che pensano di essere, il grande atrio di marmo davanti alla IV sezione del tribunale che di solito, ma non in quel momento, ospita il processo Ruby.

SEGUE A PAGINA 4

La lettera

Celentano: la mossa storica di Pierluigi

ADRIANO CELENTANO A PAGINA 11

115 elettori riuniti dalle 17
Oggi primo voto del Conclave dopo lo scontro sullo Ior



CITTÀ DEL VATICANO — Al via oggi il Conclave per l'elezione del nuovo Pontefice. Per la fumata bianca occorrono almeno 77 voti dei 115 elettori.

ANSALDO, ANSELMINI, LA ROCCA, PARAVICINI, BAGLIANI RODARI E ZUCCONI DA PAGINA 14 A PAGINA 17

L'analisi

La solitudine dei cardinali

JOAQUIN NAVARRO-VALLS

OGGI alle ore 17 comincia il Conclave. Tutte le prerogative espresse durante le Congregazioni generali passeranno inevitabilmente in secondo piano nel preciso momento in cui gli elettori si troveranno chiusi, da soli, nella propria coscienza con la responsabilità di "trovare" la figura del nuovo Capo della Chiesa. Il verbo utilizzato, in effetti, è molto importante per capire che cosa realmente il Conclave deve fare davvero. La Chiesa, senza il Papa, non è, infatti, un'istituzione completa. Manca non solo del vertice ma del fondamento stesso che la sorregge e la fa esistere sulla Terra.

SEGUE A PAGINA 30

La decisione del governo che accusa Nuova Delhi: ha violato il diritto internazionale. La replica: dobbiamo processarli noi
L'Italia sfida l'India: i marò restano qui

IL PASTICCIO

ANDREA BONANNI

IL BRUTTO pasticcio italo-indiano dei marò arrestati con l'inganno ha rovinato l'esordio del governo guidato da Mario Monti e sta rovinandone la fine.

SEGUE A PAGINA 31

ROMA — L'Italia non rimanderà indietro i due marò accusati in India dell'uccisione di due pescatori nel Kerala. La Farnesina ritiene che le autorità di quel Paese abbiano violato il diritto internazionale. Protestano le autorità di Nuova Delhi: dobbiamo processarli qui.

BULTRINI, FOSCHINI E NIGRO ALLE PAGINE 18 E 19

Grilli: il Pil migliora da luglio
Istat: crolla del 5% il potere d'acquisto
7 milioni in difficoltà

VALENTINA CONTE A PAGINA 13

PINK FLOYD THE DARK SIDE OF THE MOON solo 9,90 € COFANETTO IN REGALO la Repubblica

R2 Dopo la corsa alle nozze è già l'ora dei divorzi gay Due sentenze opposte Cure staminali i fratelli divisi dai giudici ALLE PAGINE 33, 34 E 35 CON UN ARTICOLO DI ANAIS GINORI A PAGINA 22

La polemica Trevi: via dallo Strega decidono tutto gli editori «BASTA, così non può andare avanti, mi autospendo». Emanuele Trevi lascia in polemica la giuria del Premio Strega e accusa meccanismi, criteri e metodi con cui vengono selezionati ogni anno prima la cinquina dei finalisti e poi il vincitore. L'anno scorso con il saggio Qualcosa di scritto (Ponte alle Grazie) Trevi era arrivato a due passi, anzi a due voti, dalla vittoria. SEGUE A PAGINA 52

DAMIEN ECHOLS IL BUIO DIETRO DI ME 18 anni e 78 giorni nel braccio della morte per un crimine che non ha commesso.



GINSENG COFFEE
West End

€1,20* ANNO 135-N° 67
ITALIA
Sped. Abb. Post. legge 662/85 art. 2/18 Roma

Il Messaggero

FRUTTOSIO & DOLCIFICANTI
ristora

Martedì 12 Marzo 2013 • S. Massimiliano

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Scienza
Nella frutta il segreto dell'elisir di lunga vita
Ameri a pag. 23



Il libro
Da Trilussa a Belli e Zanazzo le grandi voci del romanesco
Gigi Proietti a pag. 25



L'intervista
De Gregori e il nuovo tour «Sempre io ma più esigente»
Molendini a pag. 26

“Ogni giorno hai un’ottima ragione per seguirci on line. Anzi, dieci.”

Vai su ilmessaggero.it!

L'Italia e i mercati
Un governo che guidi la ripresa possibile

Marco Fortis

La crisi politica ha bruciato in pochi giorni la “quota Monti” e soprattutto ha riportato il nostro spread allo stesso livello della Spagna, mentre prima era tra gli 80 e i 100 punti più basso. Ciononostante gli italiani si sono aggrappati all’immagine di speranza che il presidente della Bce Draghi ha coniato la scorsa settimana: quella di un’Italia che anche senza una prospettiva di governo chiara nell’immediato possa proseguire, grazie ai “compiti a casa” fatti e alle riforme avviate, su una rotta sicura, quasi come se fosse guidata da un pilota automatico.

A dispetto del recente declassamento del nostro Paese da parte dell’agenzia di rating Fitch, c’è sicuramente del vero in ciò che ha affermato Draghi, che non è una persona che parli mai a sproposito. Intanto, dopo la svolta favorita dalla stessa Bce nella scorsa estate, con il varo del programma Omt, il quadro finanziario dell’Eurozona è oggi più sereno. Inoltre, l’Italia ha conti pubblici tra i più in ordine a livello mondiale, grazie ai sacrifici che gli italiani hanno fatto nel 2012: nel 2013, infatti, il nostro Paese avrà il miglior avanzo statale primario dell’Occidente dopo la ricchissima petrolifera Norvegia. Tra poco, poi, l’Europa ufficializzerà anche che il nostro deficit pubblico totale (inclusi gli interessi) nel 2012 è sceso sotto il parametro del 3% fissato da Maastricht, facendo cadere la procedura di infrazione nei nostri confronti, mentre altri importanti Paesi, tra cui la Francia e l’Olanda resteranno “fuori legge”.

Continua a pag. 22

Al via il Conclave, Scola nel poker dei favoriti

ROMA Al via il Conclave che dovrà scegliere l’erede di Benedetto XVI. Gli occhi del mondo saranno puntati verso il conigolo sopra la Sistina. Una prima votazione avrà luogo già in serata e «difficilmente avrà esito positivo» ha spiegato padre Federico Lombardi, il portavoce vaticano. Oggi «c’è da aspettarsi la fumata nera». Ma le votazioni potrebbero anche protrarsi più del previsto se è vero, come ha detto ieri un cardinale, che «sarà più lungo dell’ultima volta». Il cardinale Scola è nel poker dei favoriti.

Giansoldati, Lombardi e Prudente alle pag. 2, 3, 4 e 5



SAN PIETRO Operai all’opera per allestire il balcone papale

L’analisi
La purificazione nel Paese sospeso
Massimo Adinolfi

Lo spirito soffia dove vuole, ma se volesse pure dare una mano all’Italia, con l’elezione del nuovo Papa, agli italiani, laici o cattolici che siano, forse non dispiacerebbe.

Continua a pag. 22

Il retroscena
Con i tempi lunghi avanza l’outsider

Le sorprese nel Conclave non sono da escludere, soprattutto dopo i primi tre giorni. In caso di stallo, infatti, si fanno i nomi di outsider come il messicano Robles Ortega, l’austriaco Schoenborn e il filippino Tagle.

A pag. 3

Marcia del Pdl sul tribunale

► I parlamentari a Milano: vogliono eliminare Berlusconi, appello al Colle. E arriva il sì all’impedimento
► Bersani-Renzi, scontro frontale su trattativa e fondi ai partiti. Grillo sfida il Pd: «Rinunci ai rimborsi»

ROMA Il Pdl marcia sul tribunale di Milano. Deputati e senatori sono entrati all’interno dell’edificio e si sono recati al primo piano, fermandosi simbolicamente proprio davanti l’aula del processo Ruby. Da lì hanno lanciato un appello al presidente Napolitano: «Vogliamo eliminare Berlusconi». Intanto i medici fiscali inviati per la seconda volta al San Raffaele hanno riconosciuto l’impedimento del Cavaliere a partecipare al processo e per la seconda volta la requisitoria salterà. Sul fronte del Pd è tensione tra Bersani e Renzi. «Non accetto si dica che siamo a caccia di parlamentari», attacca il segretario del partito e ogni riferimento all’amico-rivale è voluto e non casuale, visto che era stato il sindaco a parlare di «trattative discutibili» e fondi ai partiti. Intanto Grillo sfida il Pd: rinunci ai rimborsi elettorali.

Ajello, Bertoloni Meli, Caccace, Conti, Guasco, Marincola e Pezzini alle pag. 6, 7, 10 e 11

La svolta. Il ministro Terzi: «Violato il diritto internazionale»



I marò restano in Italia, l’India protesta

IL CASO I marò restano in Italia. Terzi: «Violato il diritto internazionale». Morabito alle pag. 12 e 13

L’inchiesta
Caso De Gregorio i pm: ex premier subito a giudizio

NAPOLI Caso De Gregorio, i pm hanno chiesto il giudizio immediato per l’ex premier Silvio Berlusconi. L’accusa si riferisce alla compravendita dei senatori avvenuta a cavallo degli anni 2006-2008 per indebolire il governo di centrosinistra guidato da Romano Prodi. A incassare le cifre più consistenti fu allora senatore Sergio De Gregorio. Lo ha ammesso lo stesso De Gregorio, precisando di aver incamerato complessivamente tre milioni per cambiare casacca.

Del Gaudio a pag. 8

Scrittori Emergenti

PROPONI IL TUO TESTO ALLA CASA EDITRICE **vertigo**
ENTRO IL 22-03-2013

Inviaci i tuoi testi di **POESIA NARRATIVA SAGGISTICA NARRATIVA PER L’INFANZIA - BIOGRAFIE** accompagnati dai tuoi dati (nome, cognome, indirizzo, recapito telefonico) all’indirizzo:
VERTIGO EDIZIONI - VIALE LIBIA, 167 - 00199 ROMA
oppure tramite mail all’indirizzo: open@vertigolibri.com

La lunghezza minima delle opere dovrà essere di 35 cartelle (70000 caratteri complessivi), per la poesia minimo 20 componimenti, non sono previsti limiti per la lunghezza massima.

INFO: WWW.VERTIGOLIBRI.COM - TEL. 06 90283991
I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. (contattaci per saperne di più).

GIOVANNA PODETTI
IO NON SO SCRIVERE, LO FACEVO PER MIA MADRE!

ERO DIVENTATA COME È VENUTO SOTTO IL NOME, CHE BUSCA, FASIDIOSO, PER POTER ENTRARE.

europa edizioni

Roma, sceicco da mille euro

ROMA Adnan Adel Aref Qaddumi, il presunto sceicco che ha dichiarato di voler entrare nel capitale della Roma calcio versando 50 milioni di euro, nei primi giorni di gennaio si è visto negare un’apertura di credito di mille euro dalla filiale romana di un grosso istituto del nord. Non solo. Lo sceicco è in mora con le banche per 4 mila euro e figura nelle partite in sofferenza evidenziate dalla centrale rischi di Bankitalia. E che dire di Amyga oil & gas holding srl, di cui Qaddumi è presidente e primo azionista? Il bilancio 2011 parla di attivi per 9.239 euro, una perdita di 797 euro e un patrimonio netto di 9.203 euro.

Dimito nello Sport

L’ARIETE CAMBIA PROSPETTIVE

Buon giorno, Ariete! Felice coincidenza: Marte, il vostro pianeta governatore, arriva nel segno di martedì, che è anche il suo giorno, seguito dalla Luna. Interpretiamo questi transiti come un anticipo risveglio di primavera, stagione che annuncia di essere una delle più emozionanti (amore, famiglia, figli). Ricordate il periodo aprile-maggio 2011? Siete liberi di fare le vostre scelte. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L’oroscopo a pag. 33

Formazione gratuita per il trading online

ACTIVTRADES
www.activtrades.it

I rendimenti e le variazioni del sito indicano le perdite, possono essere il doppio iniziale.

• Nuova serie - Anno 22 - Numero 60 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Martedì 12 Marzo 2013 •



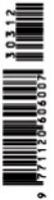
GERMANIA
Corrispondenti solo dove servono
Giardina a pag. 14



MOSTRA A LONDRA
Lampi di grazia dall'era glaciale
Brenta a pag. 13



IN CINA
Il boom immobiliare genera divorzi
servizio a pag. 14



* con guida de nuove professioni + € 5,00 in più; con guida di lavoro 2013 + € 6,00 in più; con guida di lavoro al momento da data di uscita attuale + € 7,50 in più; con guida di lavoro da Equitalia + € 6,00 in più; con guida de mio auto + € 2,50 in più

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

L'Imu cancella l'Irpef

Niente imposte dirette se l'immobile è sfitto. Anche se inagibile
Cade pure l'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi

IL **Giornale** dei professionisti

90 secondi



La rubrica di Pierluigi Magnaschi a Punto e a capo (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Lavoro - Incentivi per assumere i licenziati da piccolissime aziende

Cirioli a pag. 21

Giustizia - Fuori ruolo i magistrati con incarichi presso le p.a.

Mascolini a pag. 22

Fisco - Gli italiani hanno pagato 21 mld di tasse in più

a pag. 26

Commercialisti - Al Consiglio di stato il futuro del Cdcecc

Pacelli a pag. 29

su www.italiaoggi.it

Documenti/1 - Imu e Irpef, la circolare delle Entrate

Documenti/2 - La sentenza della Cassazione sui contributi previdenziali

Documenti/3 - La circolare delle Entrate con i chiarimenti alla stampa specializzata

Non è tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi il contribuente che possiede solo redditi sostituiti dall'Imu. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate nella circolare n. 5 di ieri. La quale specifica anche che, nel caso in cui un immobile sia locato per una parte del periodo di imposta, l'Imu sostituisce l'Irpef e le addizionali dovute sul reddito fondiario relativo alla sola parte del periodo d'imposta in cui l'immobile non è locato. Quanto agli immobili inagibili, il documento di prassi specifica che, in virtù del principio di sostituzione, è dovuta solo l'Imu.

Cerisano a pagina 26

ASSESSORI IN REGIONE

Rischia di essere già finita l'alleanza in Lombardia tra maroniani e Cl

Borruso a pag. 8

Il successo dei grillini ha creato un carro sul quale tutti vogliono salire



Tutti sul carro del vincitore. Dopo il trionfo elettorale c'è il boom delle domande di iscrizione al Movimento 5 Stelle, sia via web che direttamente nelle assemblee. Il successo, insomma, sta calamitando nuovi adepti, tanto che in qualche sezione (che loro chiamano meetup) c'è qualcuno del movimento che si chiede come fare per arginare l'ondata. Si pone innanzitutto il problema di come controllare i neoeletti perché la rete è bella ed è di tutti, però si rischia anche di raccogliere chi propone curriculum non veritieri e magari anche chi è fuori dalle griglie indicate da Beppe Grillo.

Ponziano a pagina 4

Assolombarda lancia Bancopass, che consentirà alle imprese associate di dimezzare i tempi di attesa

Mutui più veloci per le pmi

Dimezzati i tempi di risposta per le imprese che chiedono finanziamenti in banca. Arriva Bancopass, un nuovo strumento varato da Assolombarda con otto istituti di credito. Il servizio offre un software personalizzato per l'inserimento dei dati dell'azienda, così da renderli velocemente spendibili in banca, stila un modello di presentazione aziendale e detta uno standard di lettura delle proiezioni del conto economico.

Chiarello a pagina 27

LA MIA AUTO
A SOLI €2,50*
IN EDICOLA CON
REDDITOMETRO, STANZIARI FISCALI, IMPOSTE SUI LAVORI DI INSTAURAZIONE, REGOLE IVA, IRAP, IMPOSTE SUI REDDITI DA CAPITALI, REGOLE PER ACQUISTO RAPPRESENTAZIONE, LEASING, NOLEGGIO CONTRAVVENZIONI

MARKETING
Un'app per i panettoni e le colombe
Loison
Scarane a pag. 15

LA NOTTE
Mediaset avvia tre canali porno-pay
Secchi a pag. 18

DIRITTO & ROVESCIO
Rosy Bindi, vicepresidente nazionale del Pd, ha avuto il privilegio di sedere nelle poltroncine più vicine al Papa nel momento in cui teneva il suo ultimo, commovente, discorso prima di abdicare alla sua funzione di Vicario di Cristo in terra. Il momento era solenne. Le decine di migliaia di persone assiepite in piazza San Pietro e i milioni di telespettatori in tutto il mondo avrebbero desiderato essere vicino al Papa in un momento così significativo. La Bindi invece, mentre il Papa parlava, ticchettava forsennatamente sul suo cellulare. «La politica indurisce i cuori», diceva **Albert Camus**. Oggi li cementifica.

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA SCUOLA



da pag. 33

http://www.milanofinanza.it - questa copia è concessa in licenza esclusiva all'utente 'XX7003089' - http://www.italiaoggi.it



1,60€ mardi 12 mars 2013 LE FIGARO - N° 21 338 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement

Dernière édition



TERRORISME
Les islamistes de Marignane préparaient un attentat majeur

PAGE 9



CHAVEZ
L'hommage de Lurel indigné la droite et sème le trouble à gauche

PAGE 3 ET LA TRIBUNE DE DENIS TILLINAC PAGE 16

lefigaro.fr

LE FIGARO

« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais

115 cardinaux sous le regard du monde

Le conclave destiné à élire le successeur du pape Benoît XVI s'ouvre aujourd'hui.

PAGES 10, 11, 16 ET L'EDITORIAL

- SONDAGES**
Comment Hollande tente d'enrayer sa chute **PAGE 4**
- TÉLÉCOMS**
Free devra se passer du réseau d'Orange **PAGE 24**
- CORÉE DU NORD**
Kim Jong-un sur le sentier de la guerre **PAGE 6**
- GOLF**
Tiger Woods monte en puissance avant le Masters **PAGE 13**
- AUTOMOBILE**
Ford, GM et Chrysler embauchent à nouveau **PAGE 20**

Le Mali fait tomber des têtes au ministère des Affaires étrangères

Trois responsables du dossier sahélien ont été remplacés par Laurent Fabius. **PAGE 7**

Dans le laboratoire des experts de la sécurité routière

Depuis plus de vingt ans, à Salon-de-Provence, une équipe de chercheurs dissèque les accidents pour améliorer la prévention sur les routes. **PAGE 2**

Le Nôtre, le jardinier qui dessinait l'éternité

Cette année marque le 400^e anniversaire de celui qui a imaginé les parcs de Versailles et des Tuileries. **PAGES 28 ET 29**

NEW YORK TIMES

Les meilleurs articles de la semaine en français

LE FIGARO.fr

Le conclave en direct www.lefigaro.fr

Question du jour

Réponses à la question de lundi:
Pensez-vous que l'impopularité de Hollande sera durable ?

Non : 9,23%
Oui : 90,77%

50 101 votants

Votez aujourd'hui sur lefigaro.fr

Après ses propos sur Hugo Chavez, le ministre Victorin Lurel doit-il démissionner ?

J.-C. MARMARA/LE FIGARO, F. BOUCHON/LE FIGARO, G. JULIEN/AFP

AND: 170€ BEL: 170€ DOM: 220€ CH: 320€ CAK: 450€ C: 320€ A: 3€ ESP: 220€ CANARIS: 230€ GB: 180€ GR: 240€ I: 230€ LUX: 170€ NL: 220€ R: 830€ HOF: PORT: CONT.: 220€ SVN: 240€ MAR: 190€ TUN: 230€ ZONE CFA: 1000CFA ISSN 01825852

éditorial par Étienne de Montety edemontety@lefigaro.fr

Dans l'attente d'une fumée blanche

À partir d'aujourd'hui, les caméras du monde entier seront braquées sur une petite cheminée, dans l'attente d'une fumée blanche qui annoncera l'élection du successeur de Benoît XVI. Saisissant contraste entre le rudimentaire du procédé et l'importance capitale de l'événement. En bonne logique, celui-ci ne devrait intéresser que les catholiques. Et pourtant, dans les jours à venir, le monde va retentir son souffle et vivre à l'heure de l'Angélus. C'est l'hommage paradoxal que la société contemporaine rend à l'Église catholique, souvent présentée - selon un prisme par trop européen - comme vieillissante, dépassée. Elle reste, comme disait l'autre, « la seule Internationale qui vaille ». Le pape est depuis deux mille ans à la tête d'une institution qui règne sur un minuscule territoire (le Vatican, combien d'arpents ?), mais surtout sur les cœurs d'un milliard de croyants répartis sur cinq continents et engagés dans d'innombrables œuvres scolaires, sociales, hospitalières. L'Église est centralisée. Ce mode de fonctionnement lui est assez reproché. Il présente certainement des inconvénients mais assure à celle-ci un avantage évident : elle parle d'une seule voix, celle du Souverain Pontife. Le pape a ceci d'unique qu'il ne plaide pas pour les intérêts d'un pays, ni pour une domination géostratégique ou économique. Il parle pour l'homme. Aussi peut-il s'exprimer non seulement pour confirmer ses frères dans leur foi en Jésus-Christ, mais aussi pour promouvoir la paix dans le monde, défendre les faibles, la vie et la famille. L'Église est, dit-salt Paul VI, « experte en humanité ». Sera-t-elle blanc ou noir ? Italien ou pas ? Aucune importance. L'homme que les cardinaux porteront sur le Siège de Pierre sera aussitôt sous le feu des projecteurs. Dès son apparition au balcon, sa parole portera, universellement, au-delà de sa simple personne. À l'heure où les repères et l'autorité tendent à se diluer dans le tintamarre de l'information continue, cette singularité reste pour le catholicisme un atout considérable. ■

www.citroenselect.fr

POUR UNE REPRISE C'EST UNE BONNE SURPRISE.

REPRISE 500€¹⁾ **REPRISE 1 000€²⁾**

¹⁾ Reprise forfaitaire minimum de votre ancien véhicule, quelle que soit la marque et plus si son état le justifie. ²⁾ Reprise minimum de 500€ TTC pour l'achat d'une Citroën d'occasion C3, C3 Picasso ou Berlingo. ³⁾ Reprise minimum de 1 000€ TTC pour l'achat d'une Citroën d'occasion C4, C4 Picasso, Grand C4 Picasso, C4 Aircross, C3, C6, C8 ou C-Crosser.

Garantie 1 à 2 ans pièces et main d'œuvre³⁾

CITROËN Select
VÉHICULES D'OCCASION

CITROËN FÉLIX FAURE

PARIS 15 ^e	01 53 48 15 15	COGNÈRES (78)	01 30 66 37 37
PARIS 14 ^e	01 45 89 47 47	LIMAY (78)	01 34 78 73 48
PARIS 19 ^e	01 44 52 79 79	CORBAS (69)	04 72 48 67 97
REZONS (95)	01 39 61 05 42	VITROLLES (13)	04 42 78 77 37
THAIS (94)	01 46 86 41 23		www.citroenff.com

SCANNEZ CE CODE POUR ACCÉDER À NOS OFFRES.



FINANCIAL TIMES

EUROPE Tuesday March 12 2013



Undercover cash
The secrecy of central bank intervention. Page 7

Don't dismiss North Korea's Dr Evil threat
Gideon Rachman, Page 9



News Briefing

Buyout groups eye bids for Eurohypo UK
Private equity groups are lining up bids for Commerzbank's UK property business in a potential £5bn deal. Page 13

Hungary defiant
Hungary's parliament defied international pressure and passed constitutional amendments that critics say could undermine democratic checks and balances. Page 2

SPD platform
Germany's Social Democrats have adopted an agenda centred on greater social justice, higher taxes for the wealthy, and a statutory minimum wage in their drive to unseat chancellor Angela Merkel in September. Page 2

French exodus
New evidence of top French executives leaving the country - this time from Most Hennessy and Dassault Systèmes - has emerged as President François Hollande battles a stalling economy and tumbling approval ratings. Page 2

US biofuels warning
Spectacular moves in an obscure biofuel market threaten to lead to higher US petrol prices and even shortages in regions hit by fuel queues after superstorm Sandy, the oil industry has warned. Page 13; Debate over US ethanol Page 24

Facebook data alert
The increasing amount of personal information on Facebook that can be gleaned by computer programs has been revealed in a study. Page 13; Andrew Hill, Page 10; www.ft.com/facebook

Iran-Pakistan pipeline
The presidents of Pakistan and Iran formally launched a \$1.5bn pipeline project yesterday designed to provide Iranian gas to the energy-starved countries of Pakistan. Page 4

Japan inflation worry
A board member at the Bank of Japan has described the bank's 2 per cent inflation target as "very high", in a sign of possible friction with the stance of Haruhiko Kuroda, the government's pick for the next central bank governor. Page 3; Letters, Page 8; Lex, Page 12; Mrs. Watanabe, Page 25

Zhou to stay at bank
Zhou Xiaochuan is set to serve as China's central bank governor past the mandatory retirement age after the government decided a work-around to keep him in office. Page 3

Ex-mayor convicted
Kwame Kilpatrick, the former Detroit mayor and one-time rising Democratic party star, has been convicted on 24 counts including extortion and racketeering. Page 6

Separate section
Global Property Insight
Investors look to mind the gap

Subscribe now
In print and online
Tel +44 20 7775 6000
Fax +44 20 7873 3428
Email ft.subscriptions@ft.com
www.ft.com/financialtimes

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2013 No. 38,182

Printed in London, Liverpool, Delhi, Frankfurt, Budapest, Stockholm, Milan, Madrid, Paris, Athens, Cyprus, New York, Chicago, San Francisco, Orem, Washington DC, São Paulo, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Auckland, Sydney, Johannesburg

9 778174 736120

Sanusi warns of 'new form of imperialism' Call to invest in local industry
Nigeria's central bank chief hits at China's role in Africa

By William Wallis in Nairobi

Africa must shake off its romantic view of China and accept Beijing is a competitor as much as a partner and capable of the same exploitative practices as the old colonial powers, Nigeria's central bank governor has warned.

Reflecting the shifting views of a growing number of senior African officials who fear the continent's anomic industrial sector is being battered by cheap Chinese imports, Lamido Sanusi cautions that Africa is "opening itself up to a new form of imperialism".

"China takes from us primary goods and sells us manufactured ones. This was also the essence of colonialism," he writes in the Financial Times. His remarks are among the most trenchant by a serving African official about the continent's ties with the world's second-largest economy.

Trade between China and Africa was worth more than \$200bn in 2012, 30 times what it was in 2000 when Beijing committed to a policy of accelerated engagement. It has been a period of strong growth partly thanks to Asian demand for African resources.

But a boom in commodities, services and consumer spending has coincided with the relative decline of African manufacturing from 12.8 to 10.5 per cent of regional GDP, according to UN figures.

African leaders and the African Development Bank have recently urged governments to work with each other to ensure they maximise benefits from relations with their leading trade partner, but they have traditionally cloaked their concerns in enigmatic diplomatic language. In contrast Mr Sanusi has thrown down the gauntlet to Beijing. "China is no longer a fellow under-developed economy," he writes. "China is the second-biggest economy in the world, an economic giant capable of the same forms of exploitation as the west. China is a major contributor to the de-industrialisation of Africa and thus African underdevelopment."

An experienced private sector banker, Mr Sanusi is credited with cleaning up Nigeria's banking system after a crash that wiped out 60 per cent of bank capital in 2009. He has also given Nigeria's central bank a more activist role. In his article, Mr Sanusi argues that African countries must respond to "predatory" trade practices - such as subsidies and currency manipulation - that give Chinese exports an advantage. He also says the continent must build infrastructure and invest in education. "Africa must seize the moment and move manufacturing of goods consumed in Africa out of China to the African continent ... I cannot recommend a divorce. However, a review of the exploitative elements in this marital contract is long overdue."

His comments come ahead of South Africa hosting a summit of Bric nations next week. South Africa, the largest economy in sub-Saharan Africa, was incorporated into the bloc of Brazil, Russia, India and China last year.

South Africa's president Jacob Zuma last week told western companies to stop warning against the embrace of China. "China is doing business in a particular way and we think we can see the benefits," he told the Financial Times. "But we are very, very careful," he added citing Africa's experience of colonialism.

Lamido Sanusi, governor of Nigeria's central bank, questions the nature of ties with the world's second-largest economy



Lamido Sanusi, governor of Nigeria's central bank, questions the nature of ties with the world's second-largest economy

Sanusi on ...

Trade
"China is no longer a 'fellow underdeveloped economy' of colonialism"

Industrialisation
"China is a major contributor to the de-industrialisation of Africa"

Trade
"China is no longer a 'fellow underdeveloped economy' of colonialism"

Industrialisation
"China is a major contributor to the de-industrialisation of Africa"

Such as subsidies and currency manipulation - that give Chinese exports an advantage. He also says the continent must build infrastructure and invest in education. "Africa must seize the moment and move manufacturing of goods consumed in Africa out of China to the African continent ... I cannot recommend a divorce. However, a review of the exploitative elements in this marital contract is long overdue."

His comments come ahead of South Africa hosting a summit of Bric nations next week. South Africa, the largest economy in sub-Saharan Africa, was incorporated into the bloc of Brazil, Russia, India and China last year.

South Africa's president Jacob Zuma last week told western companies to stop warning against the embrace of China. "China is doing business in a particular way and we think we can see the benefits," he told the Financial Times. "But we are very, very careful," he added citing Africa's experience of colonialism.

Lamido Sanusi, governor of Nigeria's central bank, questions the nature of ties with the world's second-largest economy

US pressed



Almost 100 policy makers and academics have written to the US Congress urging the ratification of crucial reforms of the International Monetary Fund that international leaders agreed more than two years ago. The signatories argue in an open letter that if the US does not sign up it will undermine its authority at the G20 and other institutions that govern the world economy.

Report, Page 6

Paulson eyed Puerto Rico in bid to shield riches from US taxman

By Dan McCrum in New York

Billionaire John Paulson has explored abandoning his native New York for the tropics of Puerto Rico as he tries to shield his fortune from tax collectors.

The hedge fund manager considered the option, according to people familiar with the situation, after Puerto Rico passed a new law designed to encourage the rich to relocate to a Caribbean island not traditionally considered a tax haven.

It comes as a US tax break for alternative asset management partnerships, known as "carried interest", may be eliminated this year as part of congressional budget wrangling.

US citizens such as Mr Paulson - worth an estimated \$11.2bn, according to Forbes - are normally taxed on their global income even if they live in another country. But under the

Puerto Rico law, new immigrants who have not lived in the territory in the previous 10 years may be exempt from US taxes on capital gains accrued after they move there. In addition to income derived from Puerto Rican domiciled businesses. To take advantage of the new law a person must spend at least 183 days in Puerto Rico each year and prove they have substantial family and social connections on the island.

According to Bloomberg, which first reported Mr Paulson's exploration of the possible move, 10 wealthy individuals have already relocated to Puerto Rico to take advantage of the tax break, and 40 more are in discussion with the government.

Fernando Goyco-Covas, of law firm AMG, said relocation could be "attractive to owners of financial businesses, such as hedge funds and money management operations" who could organise a Puerto Rico domiciled corporation to provide services to their businesses.

Paulson & Co. Mr Paulson's hedge fund group, declined comment on his personal affairs but said: "While we have looked at real estate investments in Puerto Rico, we have not made any investments. Paulson is, however, one of the largest shareholders in Banco Popular, the largest bank in Puerto Rico."

A move to Puerto Rico would mark a sharp change for a life-long New Yorker, who last year donated \$100m to Central Park. Mr Paulson said in 2011 Occupy Wall Street protesters marching past his New York home "instead of stifling our most successful businesses, we should be supporting them and encouraging them to remain in New York City."

LOUIS VUITTON advertisement featuring a watch and the brand name.

Financial data table with columns: World Markets, Stock Markets, Currencies, Interest Rates, Cover Price, and Pearson.

EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MARTES 12 DE MARZO DE 2013 | Año XXXVIII | Número 13.041 | EDICIÓN EUROPA



Mamá, ¿qué son las preferentes?

La educación financiera, vacuna frente a los abusos **PÁGINAS 34 Y 35**



La Filarmónica (nazi) de Viena

Un estudio destroza el pasado de la mítica orquesta **PÁGINAS 40 Y 41**

El Barça invoca a la remontada

Los azulgrana encaran un 2-0 contra el Milan **PÁGINAS 48 A 50**



Bermúdez imputa a los 10 grandes empresarios de la lista de Bárcenas

- ▶ El juez da siete días al PP para que detalle sus donaciones
- ▶ El fiscal recurre para que la causa siga en el juzgado de Ruz

F. MERCADO / J. A. HERNÁNDEZ
Madrid

El magistrado Javier Gómez Bermúdez, presidente del tribunal que juzgó el 11-M, admitió ayer a trámite la querrela de IU contra políticos del PP y empresa-

rios por la contabilidad secreta del exesorero Luis Bárcenas, donde registraba donaciones al partido —unos 7,5 millones de euros en 15 años— y diversos pagos, entre ellos retribuciones periódicas a la cúpula de la formación política. Gómez Bermúdez ha ci-

tado como imputados a los 10 grandes empresarios que figuran en los papeles de Bárcenas, desestimando de momento la imputación de los políticos señalados en la querrela y da siete días de plazo al PP para que le informe sobre las donaciones recibidas. La Fis-

calía Anticorrupción había pedido a Bermúdez que se inhibiese en favor del juez Ruz, que ha abierto una pieza separada dentro del caso Gürtel. Tras conocer la decisión del magistrado Bermúdez, la fiscalía anunció que recurrirá el auto. **PÁGINAS 12 Y 13**



COSPEDAL: "ME SIENTO MUY APOYADA". En plena tormenta por el caso Bárcenas, el presidente del Gobierno, Mariano Rajoy, escenificó ayer en un hotel de Madrid, y ante un millar de convidados a un foro económico, su total apoyo a la secretaria general del PP, María Dolores de Cospedal. "Ennoblecen la vocación de servicio público", llegó a decir Rajoy. "Siempre me he sentido muy apoyada", remató ella. / ULY MARTÍN **PÁGINA 13**

Un exministro británico va a la cárcel por mentir con una multa de tráfico

Pena de ocho meses para el liberal Huhne

WALTER OPPENHEIMER, Londres

Un exministro británico, el liberal Chris Huhne, fue condenado ayer a ocho meses de cárcel por obstrucción de la justicia al engañar a la policía por una infracción de tráfico. Tras ser multado en 2003 por exceso de

velocidad, Huhne alegó que era su esposa la que conducía para no perder el carné. En 2010, ella, que también ha sido condenada, reveló el engaño cuando la abandonó. "Es un aviso de que nadie puede escapar a la justicia", dijo el primer ministro, David Cameron. **PÁGINA 11**



El cónclave que debe renovar la Iglesia arranca muy dividido

El brasileño Scherer y el italiano Scola, los papables más citados

PABLO ORDAZ, Roma

Ciento quince cardenales se encerrarán esta tarde en la Capilla Sixtina para elegir nuevo papa. La sensación de que es necesario renovar la Iglesia, marcada por escándalos como la filtración de documentos secretos de Benedicto XVI, sobrevuela el cónclave, el rito milenar que pauta la elección papal. Dos nombres suenan por encima del resto, el italiano Angelo Scola y el brasileño Odilo Scherer, pero los vaticanistas insisten en que la elección está muy abierta debido a las divergencias entre los cardenales. **PÁGINAS 4 A 9**

Rubalcaba frena la dimisión de Óscar López tras el fiasco de Ponferrada

VERA GUTIÉRREZ, Madrid

El secretario general del PSOE, Alfredo Pérez Rubalcaba, volvió ayer a responsabilizar del fracaso político en la gestión de la moción de censura de Ponferrada (León) a su número tres, Óscar López, pero rechazó su dimisión. La ejecutiva socialista respaldó esa solución. **PÁGINAS 18 Y 19**

Un vídeo cuestiona la versión oficial del hundimiento de una patera

Un vídeo difundido ayer por la cadena SER desmonta las versiones oficiales sobre el incidente del pasado 13 de diciembre en Lanzarote, cuando chocaron una patera con inmigrantes sin papeles y una patrullera de la Guardia Civil, con el resultado de un indocumentado muerto y seis desaparecidos. Las imágenes muestran cómo la patrullera arrolló a la patera cuando esta navegaba a la deriva. **PÁGINA 24**

Data Stampa S.r.l.

Printed and distributed by NewspaperDirect
www.newspaperdirect.com US/Can: 1.877.965.4040 Info: 800.834.6364
COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW

La lettera

LEGGE ANTI-CORRUZIONE, LA MIA VERITÀ

PAOLA SEVERINO

Caro Direttore, vorrei in primo luogo esprimere gratitudine a lei e al suo giornale perché da sempre seguite con serietà le vicende legate alla legge anti-corruzione e oggi in particolare per aver posto con grande tempestività un problema interpretativo in materia di concussione, fonte di possibili equivoci.

Confesso che non sarebbe stata mia intenzione intervenire nel dibattito pubblico essendo convinta che, come già accaduto in questi mesi, il confronto in sede scientifica e applicativa avrebbe fatto chiarezza sui diversi profili.

L'inconsueta durezza di alcuni articoli apparsi negli ultimi giorni mi impone, tuttavia, di replicare a chi ha paventato possibili «guasti» connessi alla riforma dei delitti di corruzione. Alcuni di quegli articoli, in particolare l'intervista a Piero Grasso (nei confronti del quale, come egli pensa, ho sempre nutrito sentimenti di stima), potrebbero portare ad addebitare alla nuova legge, alla compagine parlamentare che l'ha approvata a larga maggioranza e al governo che l'ha fortemente sostenuta, eventuali esiti favorevoli di processi a carico di imputati «illustri».

Il tema può essere da me affrontato solo sul piano tecnico.

Nell'interpretare la fattispecie di concussione per induzione si propone una lettura della norma che potrebbe offrire spunti per escludere dall'ambito del reato l'induzione in errore ad opera del pubblico ufficiale, mentre la precedente avrebbe impedito tale esclusione. Mi pare che sin qui la Corte di Cassazione abbia nitidamente affermato l'assoluta continuità tra la vecchia concussione per induzione e la nuova induzione indebita, sottolineandone l'identità strutturale nonché la coincidenza di significato giuridico.

D'altra parte, al comune lettore basterà confrontare il vecchio testo dell'articolo 317 del codice penale con il nuovo testo del 319 *quater* per concludere che entrambi puniscono l'identica condotta del pubblico

ufficiale che induce il privato a dargli o promettergli denaro o altra utilità. Ed allora, delle due l'una: o la vecchia figura di reato, così come la nuova, includeva già l'induzione in errore come possibile condotta criminosa, ovvero entrambe la escludono.

Interpretare una norma penale è sempre attività difficile, suscettibile di vari epiloghi. Quel che conta è accingersi a tale compito con serenità, senza pregiudizi e senza trascurare che una variabile non indifferente per la soluzione di ogni caso è rappresentata dalle caratteristiche specifiche del fatto.

Il Parlamento e il governo, in un contesto non semplice, mi pare abbiano offerto una prima importante risposta al tema del contrasto alla corruzione, cercando di allineare il nostro Paese agli standard europei, inasprendo le pene per la corruzione, introducendo - con molte difficoltà troppo spesso dimenticate - nuove fattispecie di reato. Così come credo non vada trascurato che le altre proposte di riforma o gli emendamenti presentati al disegno di legge anti-corruzione erano nel senso della totale eliminazione della concussione, ipotesi queste che avrebbero sì avuto significativi riflessi, azzerando tutti i processi in corso. Dei progressi compiuti l'Ocse ci ha già dato atto e su tutto ciò spero che continui una seria riflessione.

Come ho sempre ribadito, altri passi andranno ancora compiuti per completare il disegno di lotta alla corruzione avviato in questi ultimi mesi.

Per queste ragioni ho istituito presso il Ministero due gruppi di studio in tema di autoriciclaggio e prescrizione che a breve completeranno i lavori. Mi pare debba essere questa la via per rivedere l'attuale, contestato regime della prescrizione creando un meccanismo che offra parimenti garanzie all'azione di accertamento dei reati e ai diritti dell'imputato di vedere celebrato il processo.

Credevo che tutti dovrebbero concordare che la strada maestra per lasciarsi alle spalle le polemiche del passato sia la riscrittura della disciplina della prescrizione. La soluzione

non può invece certo essere quella, tecnicamente scorretta ma direi anche sostanzialmente ingiusta, di calibrare le pene di una fattispecie criminosa guardando solo agli effetti su singoli processi pendenti. Non smetterò mai di pensare - sarà forse ancora una volta lo spirito dello studioso a prevalere - che gli unici parametri di una pena giusta siano il disvalore del fatto e l'equilibrio complessivo del sistema di disciplina.

Quanto a me, come si sa, sono un ministro che proviene dalla vita civile (come molti dei componenti dell'attuale governo e come moltissimi dei parlamentari della nuova legislatura) e che ritornerà alla vita civile.

Ho vissuto come un onore il fatto di poter servire il mio Paese in questo difficile momento e ho sempre avvertito forte la responsabilità del mio impegno.

Non spetta certo a me esprimere giudizi sul mio operato e su quello del governo. Nell'interpretare questa mia straordinaria e difficile esperienza ho sempre avuto come riferimento lo sguardo dei miei studenti. Di una cosa sono sicura: al mio ritorno potrò guardarli dritti negli occhi senza mai, in coscienza, dovermi rimproverare di aver ceduto a logiche di scambio.

Con la pacatezza che ha sempre contraddistinto il mio agire, ma con la tenacia che connota il mio carattere, continuerò a spiegare le scelte che, pur su argomenti difficili da rendere comprensibili a tutti, sono state fatte in materia di giustizia, cercando continuamente il dialogo con un Parlamento che per anni, proprio su questa materia, era stato bloccato da forti e insuperabili contrasti.

L'autrice è ministro della Giustizia



La risposta

LE CONTRADDIZIONI DEL MINISTRO

MASSIMO GIANNINI

Ringraziamo il ministro della Giustizia. La sua lettera è ampia e argomentata. Ma in tre cartelle di testo, Paola Severino non risponde all'unica domanda che conta: per quale motivo ha ritenuto di dover modificare l'impianto del reato di concussione, e di ridurne l'apparato sanzionatorio? Detto più brutalmente: chi e perché - nel governo Monti o nella coalizione Alfano-Bersani-Casini - ha sentito il bisogno di "spacchettare" il reato in due fattispecie distinte, e di abbassare da 12 a 8 anni la pena prevista per il caso di "indebita induzione"?

Di fronte a questo banale interrogativo il ministro parla d'altro. Sostiene che la "pena giusta" va stabilita in funzione del "disvalore del fatto". È una spiegazione inquietante. Il dilagare dei fenomeni corruttivi (con i relativi procedimenti penali a carico di altrettanti politici) è sotto gli occhi di tutti. Nonostante questa evidenza, il ministro decide di attribuire meno "valore" al reato di "induzione", riducendone incomprensibilmente la pena e trattando questa fattispecie (comunque una delle più gravi tra quelle contro la Pubblica Amministrazione) alla stessa stregua di un furto in un supermercato o in un appartamento. È con queste

scelte contraddittorie che si può parlare di "uno storico passo avanti nella lotta alla corruzione"?

Non è tutto. Il ministro afferma che sarebbe "scorretto" calibrare le pene di una fattispecie criminosa "guardando solo agli effetti su singoli processi in corso". Giusto: ma una cosa è guardare "solo" a questi effetti, altra cosa è non guardarli "affatto". Di fronte ai ripetuti allarmi del nostro giornale, la Severino (e con lei autorevoli esponenti del Pdl e anche del Pd, da Orlando a Ferranti) hanno sempre ostinatamente negato che la nuova legge avrebbe avuto ripercussioni sui processi pendenti. Ora, proprio a partire dal caso Penati, scopriamo che è vero l'opposto. Qui sta la grande responsabilità politica di chi ha voluto una legge anti-corruzione così illogica e inadeguata. Per evitare tutto questo, *Repubblica* aveva raccolto 300 mila firme. Ma non siamo stati ascoltati. Prima di scriverla e di difenderla a spada tratta, il Guardasigilli aveva il dovere di valutare quali effetti avrebbe avuto la "sua" riforma. Non l'ha fatto. E per qualche ragione non l'ha fatto nemmeno la "strana maggioranza" di allora. Oggi ne paghiamo le conseguenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un governo che guidi la ripresa possibile

L'Italia e i mercati

Un governo che guidi la ripresa possibile

Marco Fortis

La crisi politica ha bruciato in pochi giorni la "quota Monti" e soprattutto ha riportato il nostro spread allo stesso livello della Spagna, mentre prima era tra gli 80 e i 100 punti più basso. Ciononostante gli italiani si sono aggrappati all'immagine di speranza che il presidente della Bce Draghi ha coniato la scorsa settimana: quella di un'Italia che anche senza una prospettiva di governo chiara nell'immediato possa proseguire, grazie ai "compiti a casa" fatti e alle riforme avviate, su una rotta sicura, quasi come se fosse guidata da un pilota automatico.

A dispetto del recente declassamento del nostro Paese da parte dell'agenzia di rating Fitch, c'è sicuramente del vero in ciò che ha affermato Draghi, che non è una persona che parli mai a sproposito. Intanto, dopo la svolta favorita dalla stessa Bce nella scorsa estate, con il varo del programma Omt, il quadro finanziario dell'Eurozona è oggi più sereno. Inoltre, l'Italia ha conti pubblici tra i più in ordine a livello mondiale, grazie ai sacrifici che gli italiani hanno fatto nel 2012: nel 2013, infatti, il nostro Paese avrà il miglior avanzo statale primario dell'Occidente dopo la ricchissima petrolifera Norvegia. Tra poco, poi, l'Europa ufficializzerà anche che il nostro deficit pubblico totale (inclusi gli interessi) nel 2012 è sceso sotto il parametro del 3% fissato da Maastricht, facendo cadere la procedura di infrazione nei nostri confronti, mentre altri importanti Paesi, tra cui la Francia e l'Olanda resteranno "fuorilegge".

Per non parlare della Spagna e della Gran Bretagna. In più, centreremo anche l'obiettivo del pareggio di bilancio aggiustato per il ciclo economico. Mentre il

2013 sarà sotto il profilo delle aste dei titoli pubblici italiani anche quantitativamente meno difficile della prima parte del 2012. Tutto ciò conforta l'affermazione che la nostra finanza pubblica è stata rimessa sulla giusta rotta e che ora, anche senza un governo forte o semplicemente provvisorio e a breve scadenza, per un po' di tempo essa possa funzionare col pilota automatico. Ma la finanza pubblica non è tutto nell'economia. Ci sono anche le imprese, le produzioni, le banche, i finanziamenti, i consumi, le opere pubbliche, l'occupazione e molti altri aspetti cruciali. Qui il pilota automatico non basta, perché siamo completamente fuori rotta, con il più grande crollo dei consumi delle famiglie, degli investimenti in macchinari delle aziende e di quelli infrastrutturali dello Stato dell'intero secondo Dopoguerra, a causa di una politica di austerità di cui l'Europa ha sbagliato clamorosamente le dosi, trasformando il mercato unico europeo in una terra bruciata e mandando al collasso gli stessi scambi commerciali intra-comunitari. Con una disoccupazione giovanile, inoltre, che in Italia (e anche in altri Paesi) è ai massimi storici e con la prospettiva di avere altre centinaia di migliaia di disoccupati in più entro l'estate e molte altre imprese costrette a chiudere.

Se la finanza pubblica italiana è stata riportata entro binari sicuri, l'economia reale ha dunque urgente bisogno di un pilota vero (non automatico), cioè di un governo, della qual cosa tutti i partiti vecchi e nuovi dovrebbero essere consapevoli, compresi i movimenti del cambiamento come il M5S perché non basta essere freschi in Parlamento per non sembrare inconcludenti come la vecchia politica oggi sotto accusa.

L'economia per funzionare bene ha bisogno di fiducia e senza un governo la fiducia semplicemente non c'è.

Un'economia senza un governo, specie in tempi che sono già di grave crisi a livello mondiale, rischia di arretrare fino ad un punto tale che nessuna riforma o rivoluzione economica potrà metterci pezza e ripristinare ciò che è andato perso, a cominciare dai posti di lavoro.

Senza un governo i consumatori non consumano, le imprese non investono, gli investimenti in infrastrutture pubbliche non ripartono. Senza un governo, inoltre, non riusciremo nemmeno a cogliere quel vento di ripresa economica che soffia non solo dai Paesi emergenti ma anche dalla stessa America, dove lo Stato esiste e si fa sentire, dove un governo c'è e funziona, anche se lo fa in modo un po' discutibile, aggiungendo continuamente nuovo debito a quello esistente. Ma anche se la ricetta è sbagliata e porrà problemi seri a medio-lungo termine, l'economia statunitense "tira" e la fiducia è ripartita. La differenza tra gli Stati Uniti e l'Eurozona a guida germanica è ancor più tra gli Usa e l'Italia senza guida alcuna sta tutta in quell'ingrediente magico che è la fiducia stessa. Una fiducia che in Europa e ancor più in Italia sembra scomparsa.

Per suscitare fiducia nei consumatori, nelle imprese, nella società bisogna dimostrare di essere capaci di prendere decisioni. L'America è stata



l'epicentro della crisi mondiale scoppiata nell'autunno del 2008 con il fallimento della Lehman Brothers e l'epidemia dei titoli tossici. Ma da subito ha cominciato a prendere rapidamente decisioni: ha salvato le proprie banche, ha sostenuto i consumi con incentivi, ha mantenuto in essere i tagli alle tasse già vigenti, ha avviato i programmi di quantitative easing. In più, Obama ha vinto due elezioni consecutive e, al di là dei risultati che egli ha conseguito in campo economico, continua a incarnare l'idea di una riscossa e di un cambiamento.

Lungi da essere completamente guarita, l'economia degli Stati Uniti dà comunque l'idea di muoversi, di non essere sostenuta solo dalla nuova droga della liquidità e del debito pubblico. La disoccupazione si è ridotta e la Borsa è ai massimi e ciò ha permesso di resuscitare quella ricchezza finanziaria delle famiglie che è il primo elemento necessario per rimettere in moto la fiducia e quindi i consumi e gli investimenti. La ricchezza netta degli americani, cioè il valore dello stock dei loro investimenti finanziari al netto dei debiti più quello delle case, crollò del 19% a prezzi correnti tra il 2007 e il 2008, mandando in fumo 12,5 miliardi di dollari, cioè poco meno del Pil di un intero anno. Nello stesso periodo la ricchezza netta delle famiglie in Italia, dove non vi era stata alcuna bolla immobiliare o finanziaria,

aumentò invece del 2%, toccando gli 8,7 miliardi di euro. Ma questo non fu che solo l'inizio. Da allora gli Stati Uniti hanno reagito e la loro ricchezza è tornata a fine 2012 agli stessi livelli del 2007, mentre l'Italia, soprattutto a partire dal 2011 quando il contagio della crisi dei debiti sovrani ci ha investito in pieno, si è avvitata progressivamente su se stessa. Con il governo Monti il nostro Paese ha recuperato credibilità e ha risistemato i conti pubblici ma è sprofondata in una lunga e grave recessione. L'Istat ci ha avvisati. Il 2013 parte già con un effetto di trascinamento negativo del Pil italiano ereditato dall'anno precedente pari a un rotondo -1%.

La vera crisi dell'Italia sta nella lenta agonia della sua domanda interna, perché le imprese che esportano sono competitive e vanno bene, mentre il fatturato interno dell'industria è crollato aprendo una paurosa forbice tra noi e Germania e Francia. Fintanto che la fiducia e lo stock di ricchezza hanno tenuto gli italiani hanno continuato a consumare, nonostante il calo del reddito disponibile. Ma poi, con l'erosione sia della ricchezza finanziaria che di quella immobiliare delle famiglie provocata prima dallo spread e poi dall'austerità e dalle tasse, la fiducia si è spenta. Se la politica non fa nulla per riaccenderla il buio del pessimismo rischia di trasformarsi in una notte permanente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIA BLOCCATA

Un Paese al buio che balla sul Titanic

di **Guido Gentili**

Venerdì 15 marzo è il primo giorno di scuola per tutti i nuovi parlamentari. Al Senato la seduta inaugurale sarà presieduta dall'insegnante più anziano, il senatore a vita Emilio Colombo. Novantatré anni, ha attraversato nel bene e nel male quasi un secolo di storia italiana. Caso vuole che quando Colombo nacque, nel 1920, il debito pubblico italiano ammontasse al 120% del Prodotto interno lordo. Oggi siamo al 127%, segno che la storia a volte si ripete, e non in meglio, e che si dovrebbe far tesoro degli errori del passato. Nell'economia come nella politica.

Il modo con cui si sta affrontando la peggiore recessione conosciuta dal Paese dimostra purtroppo che la storia insegna poco o nulla, e che la terza economia d'Europa oggi boccheggia esausta, a corto di credito e fiducia, nel confronto diretto persino con la Spagna, Paese che è riuscito a far digerire a Bruxelles lo sblocco dei pagamenti della Pubblica amministrazione. In Italia un piano analogo fu proposto per primo da Confindustria, ma non ebbe seguito operativo da parte del Governo.

L'incertezza continua piuttosto a minare alle radici la possibile ripartenza dell'economia. La guerra che si va consumando dentro lo Stato, senza esclusioni di colpi, tra politica e giustizia lo testimonia. Mentre volano certificati medici, visite fiscali, legittimi impedimenti e richieste di giudizio immediato, l'immagine di oltre un centinaio di parlamentari del Pdl che protestano nel Tribunale di Mi-

lano contro i magistrati accusati di «voler eliminare per via giudiziaria Silvio Berlusconi» è una foto drammatica che entra nella biografia della Nazione. Con il segretario del partito, Angelino Alfano, che prospetta un "Aventino" del centrodestra (il riferimento è al 1924, quando in seguito al delitto Matteotti i parlamentari antifascisti disertarono le aule parlamentari) e chiede un intervento urgente del presidente della Repubblica - e del Consiglio superiore della magistratura - Giorgio Napolitano.

Nel 2013 sembra di essere ripiombati nel secolo del Muro di Berlino, del ballo cieco sul Titanic e di tanti "Mago Cipolla", l'illusionista mirabilmente descritto da Thomas Mann che irretiva il pubblico in vacanza sulle coste della Versilia a fine anni Venti. Piani e programmi vanno e vengono, tra un appello ed un altro, un governo possibile e l'altro, tra numeri poco probabili o, addirittura, senza numeri, manovre di Palazzo, maggioranze variabili a piacimento, veti incrociati. La Terza repubblica esordisce nella confusione, così come l'aveva lasciata la sua campagna elettorale.

Un Paese anchilosato che da vent'anni non cresce si scopre così politicamente incapace anche di valutare a fondo i risultati di un voto destinato a restare comunque nella storia. Isterie e faziosità attraversano tutti gli schieramenti politici. Il nuovo o nuovissimo di zecca (come il "grillismo") non fa

visibilmente eccezione. Ma più prima che poi dovrà fare anch'esso i conti con la realtà di tutti i giorni, che è esercizio politico duro. Dichiarare programmaticamente a legislatura nemmeno iniziata che il governo è «parallelo» al Parlamento e che «possiamo fare come il Belgio», che per un anno e mezzo non è riuscito a darsi un esecutivo, è solo un'acrobazia verbale.

Non sorprende dunque che il Rapporto Istat-Cnel metta intanto a fuoco l'immagine di un italiano medio «infelice» e soprattutto con pochissima fiducia nelle istituzioni (partiti, Parlamento, amministrazioni locali e giustizia agli ultimi posti). Lo si sapeva già, perché i numeri di questa recessione, che hanno fatto da sfondo alle elezioni, contenevano tutti una carica socialmente esplosiva e colpevolmente trascurata dalla classe politica. Quello che non si poteva immaginare era lo spettacolo cui stiamo assistendo oggi, il contrario di quello che dovrebbe andare in onda in un Paese deciso a tirarsi fuori dai guai.

guido.gentili@ilsole24ore.com
twitter@guidogentili1

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STORIA E PRASSI

Se le nomine fossero più trasparenti

Storia e prassi

E LE NOMINE ADESSO SIANO UN PO' PIÙ TRASPARENTI



Il segreto sui nomi è una consuetudine cui occorre dare un taglio. Così si rende più forte la democrazia

di MICHELE AINIS

Che aspetto avrà il prossimo presidente della Camera? Non si sa, dipende dal faccione del suo dirimpettaio al Senato. E quest'ultimo? Dipende dagli accordi di governo, ammesso che non prevalga il disaccordo. E il nuovo capo dello Stato? Dipende, dipende: ogni casella si lega a quella accanto. «Un grande gioco d'incastro fra candidature e veti», come ha scritto Ferruccio de Bortoli (*Corriere*, 10 marzo). Dove però i candidati tramano nel buio, al pari del capipartito cui spetta deciderne le sorti. E dove ai cittadini tocca spiare ogni manovra attraverso il buco della serratura, giacché per loro il portone del Palazzo resta chiuso. La democrazia — disse una volta Bobbio — è «il potere del pubblico in pubblico». Ma in questo caso funziona la regola contraria: per essere eletto non devi candidarti, devi anzi negare l'esistenza stessa della tua candidatura.

Si comportò così perfino un uomo schietto come Sandro Pertini, quando Craxi lo indicò per il Quirinale (2 luglio 1978). Perché se sbucca fuori il nome, si brucia il candidato; e perché dunque il tuo sponsor ufficiale è in realtà il tuo primo nemico. Da qui una carambola di mosse tattiche, depi-

staggi, tiri mancini. Da qui una nuvola d'ombra sulle nostre istituzioni, tanto che perfino Moro (in una lettera a Nenni del maggio 1962) si dichiarò turbato per le «oscure modalità» con cui l'Italia elegge il proprio presidente. Da qui, infine, una sostanza opaca, un vischio che poi rimane appiccicato addosso all'eletto suo malgrado.

Domanda: c'è una ragione costituzionale dietro questo ballo in maschera? Un'esigenza insormontabile? Nessuna, se non quella di lasciare a mani libere i padroni del vapore. Passi per i presidenti delle assemblee parlamentari: dopotutto loro rappresentano i rappresentanti, anche se noi rappresentati gradiremmo qualche informazione. Ma il capo dello Stato no: lui rappresenta tutti, dice l'art. 87 della Costituzione. Vero, il nostro sistema non ne prevede l'elezione popolare. Nemmeno vieta però una discussione popolare sulle candidature, sui programmi, sull'interpretazione dei propri poteri che offrirà il futuro presidente. A vietarla è casomai la prassi, nome col quale noi italiani spesso designiamo i nostri vizi più incalliti. Si formò quasi per caso la mattina dell'11 maggio 1948, quando fu eletto Einaudi. Fra uno scrutinio e l'altro, Togliatti chiese un dibattito sui criteri della scelta; Dossetti gli rispose che nel Parlamento in seduta comune non si parla, si vota e basta. Tesi bizzarra, tant'è che la destra uscì dall'Aula, la sinistra reagì votando scheda bianca.

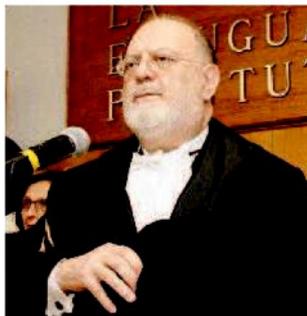
E allora diamoci un taglio a questa prassi. Orchestriamo una grande discussione pubblica su candidati anch'essi pubblici, ufficiali. Renderemo più forte la democrazia italiana, più autorevole l'eletto. Dimostreremo di saper raccogliere la voglia di trasparenza che sale dal Paese. E d'altronde la regola dei non candidati venne già infranta da Saragat nel 1964 (quando diramò un comunicato per chiedere consensi), da Bonino nel 1999 (con una lettera a ciascun parlamentare). Il segreto sulle candidature avrà le sue ragioni per i cardinali riuniti in conclave, dove il nuovo Papa è sempre una sorpresa. Non per la Repubblica, non per il Quirinale. Ecco: magari questa volta i partiti potrebbero sorprenderci anticipando la sorpresa.

michele.ainis@uniroma3.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allarme dei giudici sui bilanci
dei Comuni e della Regione



Il presidente Sfrecola

**Corte dei Conti
nel 2012
condanne record:
229 milioni**

I SERVIZI
A PAGINA VII

Corte dei Conti, condanne record

L'allarme del presidente Sfrecola: "Troppi Comuni non presentano i bilanci"

OTTAVIA GIUSTETTI

«L'ILLEGALITÀ diffusa al punto da elevarsi a "sistema" costituisce una delle principali emergenze del Paese». Il presidente della Corte dei Conti, Salvatore Sfrecola, chiama "malamministrazione" il male del Paese, l'atteggiamento che ha condotto al «preoccupante panorama di sprechi e corruzione che pesa sulla vita delle persone e delle imprese generando profonda sfiducia nelle istituzioni e nella politica». Così nella sua relazione di apertura all'inaugurazione dell'anno giudiziario della sezione piemontese della Corte dei Conti. Quanto alle casse degli enti pubblici piemontesi, la situazione non è rosea: il debito della Regione è cresciuto dell'81,76 per cento dal 2006 al 2011 e sono molte le amministrazioni locali che non tengono i conti in ordine o che debbono essere richiamate formalmente a una maggiore disciplina. Tanto che in relazione all'attività di controllo che i giudici esercitano sulle pubbliche amministrazioni Sfrecola ha spiegato che di tutti i comuni della regione sono ben 531 quelli inadempienti e di questi 350 non hanno inviato alla Corte dei Conti «neppure un conto». Al 31 dicembre 2012 solo 203

comuni hanno trasmesso la documentazione sui bilanci dal 2007 al 2011.

Il dato delle sentenze ha raggiunto in poco tempo livelli da capogiro: i giudici contabili hanno inflitto, nel solo 2012, condanne per quasi 229 milioni di euro, con una moltiplicazione esponenziale rispetto al 2011, quando furono 2 milioni, e al 2010, 3 milioni. La statistica deve tener conto del maxi processo per le «quote latte», che si è concluso proprio lo scorso anno con una stangata da 203 milioni. Ma basterebbero gli altri 26 milioni per far inneggiare al record: tra i processi più rilevanti, anche dal punto di vista delle vicende che hanno avuto anche riscontro penale, c'è quello contro il capo della procura di Pinerolo, Giuseppe Marabotto, che affidava consulenze fittizie, e 21 commercialisti liberi professionisti impegnati in consulenze assolutamente inutili e strumentali, lautamente pagati per riservare una quota a beneficio del magistrato. L'importo della condanna è stata superiore a 15 milioni di euro. Poi c'è stato il processo contro il sindaco e gli amministratori comunali di Alessandria che hanno artefatto il bilancio comunale per rientrare nel patto di stabilità, quello contro l'ex assessore provinciale di Vercelli, Roberto Sa-

violo, che esercitava «indebite pressioni» sui funzionari e quello sull'insegnante dello Steiner condannata a risarcire il Miur per il danno all'immagine arrecato dalla vicenda di bullismo del 2006 nella quale non ha vigilato sugli studenti.

Sul capitolo funzione di controllo della Corte dei Conti, il presidente ha presentato i risultati dei test sui bilanci preventivi 2012 di Province e Comuni che hanno portato a 179 pronunce di irregolarità, da sommare alle 219 relative all'analisi dei consuntivi del 2010. Sfrecola ha puntato molto sulla compilazione dell'anagrafe degli agenti contabili, uno strumento fondamentale per la verifica delle gestioni dei conti. Ma non tutte le amministrazioni mandano gli elenchi, non lo ha fatto nemmeno la Regione, ha detto il presidente, sottolineando che ha chiesto i nomi sin dal 16 maggio 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bilancio

16,1 milioni di euro

I risarcimenti chiesti dalla Procura nel 2012

17,7 milioni di euro

I risarcimenti disposti dalla Corte dei conti nel 2012

Le persone condannate a risarcire l'Erario nel 2012



13

Le persone sono state assolte da ogni addebito

870

Gli atti istruttori avviati nel 2012

33

Le citazioni a giudizio per l'inizio dei processi

455.634 euro

versati prima dei processi come "riparazione spontanea"

316.925 euro

recuperati dopo una sentenza di condanna

Comuni "inadempienti"

531

non hanno presentato i loro conti alla Corte

350

CONTRASTO.IT



A moltiplicare in modo esponenziale le multe la vicenda quote latte e quella di Alessandria

Dal 2006 al 2011 è raddoppiato e adesso sfiora gli 11 miliardi. Quaglia: "Stiamo riducendolo"

Il debito della Regione è alle stelle

Cota: "Lo Stato ci dia ciò che deve"

MARIACHIARA GIACOSA

IL DEBITO della Regione Piemonte è alle stelle. E i suoi bilanci sono da malato grave. È la fotografia della relazione annuale della Corte dei Conti presentata ieri. «L'indebitamento regionale - ha detto il presidente della Corte piemontese, Salvatore Sfrecola - è passato dai 3,5 miliardi di euro del 2006 ai 6,4 miliardi del 2011, con un incremento pari all'81,76 per cento». Diagnosi che tocca l'amministrazione di centrosinistra guidata da Mercedes Bresso, fino al 2010, e quella attuale di Roberto Cota. E che è destinata ad aggravarsi: a fine 2012, infatti, il debito complessivo della Regione ha superato gli 11 miliardi di euro, di cui 4,2 frutto dei debiti delle aziende sanitarie e 7,2 in campo a Piazza Castello. «Una situazione complessa - ha commentato il presidente Roberto Cota che era presente alla relazione - da cui si esce favorendo le riforme, che sono imprescindibili, e chiedendo che Roma

Nella notte riunione della maggioranza sul preventivo 2013, a rischio i soldi per trasporti e cultura

ci dia quello che ci spetta, i nostri crediti verso lo Stato, infatti, raggiungono un miliardo di euro, sufficienti per sistemare i cosiddetti problemi di cassa». L'assessore al bilancio Giovanna Quaglia ha aggiunto che «a partire dal 2012 si è registrata per la prima volta una inversione di tendenza rispetto al debito regionale che è

diminuito da 6,4 miliardi del 2011 a 6,2 nel 2012, con una diminuzione percentuale del 3,8 per cento pari a 247 milioni di euro, e le previsioni - conclude l'assessore - stimano un'analogia riduzione annua fino al 2015».

Il Partito democratico prende la palla al balzo e chiede che la discussione sul prossimo bilancio sia «chiara e trasparente». Discussione attualissima visto che domani comincerà il tour de force delle sedute della Commissione (convocata anche giovedì e venerdì) per approvare il bilancio 2013. Il documento è stato al centro di una riunione fiume della Giunta regionale, convocata ieri sera alla nove per districare la difficile matassa e trovare quella che sembra davvero la quadratura del cerchio. E' prematura qualsiasi discussione sui capitoli dei vari assessorati (anche se i tagli più consistenti saranno sulla cultura, turismo, assistenza e lavoro) all'esame di Cota e dei suoi assessori c'è ancora la necessità di chiudere i conti in pareggio. Obiettivo per il quale mancano 450 milioni di euro. Le spese, già ridotte all'osso, tra i fondi per sanità, trasporti (485 milioni) o gli stipendi che pesano per 250 milioni sono infatti più delle entrate. Un corto circuito che quest'anno Cota tenterà di ovviare usando 300 milioni di fondi Fas: un tesoretto da destinare agli investimenti, ma che, con il via libera del Cipe, il Piemonte potrebbe usare per pagare il debito della sanità e mantenere entro la soglia di sopravvivenza i fondi per il trasporto, altrimenti destinati a un taglio che sfiora il 30 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN ROSSO

Nei conti della Regione secondo la Corte dei Conti il debito si è in pratica raddoppiato tra il 2006 e il 2011. Cota replica che dal un anno c'è stata un'inversione di tendenza e il debito si sta riducendo



I giudici contabili: "In quel settore dell'amministrazione abbiamo le mani legate"

"Partecipate pubbliche, una zona grigia"

ANDREA GIAMBARTOLOMEI

SULLE società partecipate la procura regionale della Corte dei Conti ha le mani legate. L'incertezza rallenta le indagini su alcuni casi che da tempo sono sulle scrivanie dei procuratori di via Roma: i fondi erogati da Finpiemonte per i siti di e-commerce, alcuni esposti contro il Csi, l'indagine su due appalti di Scr, la gestione delle aziende municipalizzate di Alessandria, solo per dirne alcuni di quelli noti. Difficile agire contro i responsabili di eventuali buchi di bilancio, spese e consulenze "allegre", appalti e affidamenti irregolari. La complessità della materia è emersa ieri durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario alla Corte dei Conti, quando il procuratore generale Piero Floreani ha parlato della «responsabilità degli amministratori e dipendenti di società partecipate dalle pubbliche amministrazioni».

C'è una «zona grigia in cui tutto è permesso», dice uno degli inquirenti. Molte società partecipate hanno capitali pubblici, ma una struttura da privato. I loro dipendenti e amministratori "appartengono" a strutture private e quindi rispondono al tribunale civile. Ecco il problema: se un dirigente del Csi o di Scr gestisce male i fondi pubblici e danneggia all'Erario non ne risponde alla magistratura contabile. Ne rispondono solo sindaci, assessori o dirigenti se hanno dato indirizzi precisi ai manager. Lo stesso concetto vale anche se le aziende di servizi pubblici. «Dovrebbe essere affermata, a nostro avviso, la natura sostanziale di ente assimilabile ad un'amministrazione pubblica - ha ribadito Floreani in aula -, con l'applicazione delle regole in materia di responsabilità amministrativa». Andrebbe applicata agli enti che producono beni e servizi pubblici «nonostante l'abito formale di società per azioni». Intanto è allo studio l'avvio di una causa pilota per interpellare la Corte di cassazione e dirimere il dubbio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Corte dei Conti accusa “Corruzione in aumento”

“Con le risorse scarse ci sono sempre più rischi”. Nel 2012 record di multe. Sotto esame il debito della Regione salito a 6,4 miliardi e **cinque anni di bilanci**

Difficile quantificare il peso della corruzione e della malagestione amministrativa in Piemonte. Il dato nazionale è di 60 miliardi, a cui si aggiunge un'evasione da 120 miliardi, ma è chiaro che in «presenza di risorse pubbliche sempre più scarse il rischio corruttivo aumenta», spiega il presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti del Piemonte, Salvatore Sfrecola. Nella sua relazione che inaugura l'anno giudiziario del 2013 si può leggere come «ha dato risultati significativi sia dal punto di vista della quantità e della qualità delle pronunce». E forse non è un caso che nel 2012 i giudici contabili abbiano inflitto condanne che sfiorano i 229 milioni. Un record anche se legato, soprattutto, alle sentenze sulle quote latte, al dissesto del comune di Alessandria e al processo contro l'ex procuratore della Repubblica di Pinerolo.

Ma il problema è che le indagini si fanno sempre più complesse e che gli enti locali non sempre collaborano. Prendiamo per esempio i conti giudiziari: nel 2012 sono risultati inadempienti ben 531 comuni di cui 350 totalmente. La Regione, ad esempio, non ha ancora fornito l'elenco degli agenti contabili (i funzionari pubblici

con disponibilità di cassa) malgrado una richiesta scritta del maggio del 2012. E il procuratore regionale, Piero Floreani, mette in luce come sia difficile fare chiarezza sul mondo delle società partecipate.

E poi ci sono le attività di controllo sui bilanci degli enti locali. A partire da quello della regione Piemonte. In cinque anni e con due governi di colore politico diverso (Bresso, centrosinistra e Cota, centrodestra) il debito ha avuto un incremento dell'81,76% arrivando a quota 6,4 miliardi. Ma quel che Sfrecola mette in luce nel suo discorso è che le verifiche sull'esercizio 2011 hanno evidenziato «numerose criticità», che non solo hanno comportato una «violazione formale delle previsioni contenute nella legge di contabilità» ma si è inciso «negativamente sulla complessiva gestione finanziaria regionale».

La relazione della Corte dei Conti ha riaperto lo scontro politico con scambi di accuse tra la Lega Nord (certificato il buco della Bresso) e Pd, Sel e Idv che parlano di mancanza di trasparenza. L'assessore al Bilancio, Giovanna Quaglia, mette in evidenza che «a partire dal 2012 si è registrata per la prima volta una inversione di tendenza con la riduzione di 247 milioni pari al 3,8%». [M.TR.]



“Nel mirino il Grinzane e il grattacielo di Fuksas”

La Corte dei Conti accusa: con la crisi aumenta la corruzione

Maurizio Tropeano
A PAGINA 47

Dal Grinzane Cavour al grattacielo di Fuksas Nel mirino i politici

Le inchieste che fanno tremare i palazzi del potere

Dal Grinzane Cavour all'e-commerce, dai rimborsi tariffari a 36 case di cura private fino alla maxi-parcella pagata allo studio Fuksas per la progettazione del grattacielo della regione Piemonte. La procura regionale della Corte dei Conti nel corso del 2013 dovrebbe chiudere alcune delle indagini che coinvolgono una pluralità di amministrazioni

SANITA'

Trentasei cliniche sotto esame: dubbi sulle assicurazioni

pubbliche, come illustrato ieri dal procuratore regionale Piero Floriani nella sua relazione. In alcuni casi nel mirino ci sono alti dirigenti della regione o di Finpiemonte, in altri (il grattacielo) potrebbero essere coinvolti anche i politici ma quest'indagine necessita ancora di approfondimenti perché «è in corso l'istruttoria con risvolti di grande complessità».

La maxi-parcella

Nella sua relazione per l'apertura dell'anno giudiziario Floreani non cita espressamente il grattacielo progettato dall'archistar, ma fonti investigative spiegano che si tratta proprio dell'indagine nata dall'esposto del presidente della Regione, Roberto Cota, che ha chiesto di

verificare la congruità di una parcella complessiva di 22,5 milioni. Il procuratore spiega che si stanno valutando vicende «per cui si è fatto luogo all'uso illegittimo di concessioni in assenza di proponibile gestione dell'opera». Ovvero «ricorso alla selezione degli affidatari del servizio di progettazione con patenti violazioni delle prescrizioni in materia di evidenza pubblica con profili di criticità estesi ad aspetti più prettamente contablistici inerenti ai criteri adottati per liquidare i corrispettivi del servizio». Le fonti investigative spiegano che si stanno valutando anche le decisioni prese dalla politica. Zero nomi, al momento. Il costo della parcella giudicato «eccessivo» era stato al centro della campagna elettorale del leader leghista contro l'allora presidente Mercedes Bresso. Ma la «zarina» ha ereditato e completato l'iter per la progettazione e la costruzione del grattacielo che era stato avviato dalla giunta guidata da Enzo Ghigo.

Il Grinzane

L'indagine sull'uso dei fondi pubblici concessi alla fondazione Grinzane Cavour e all'allora presidente, Giuliano Soria, sono invece praticamente concluse. Secondo Floreani, «l'inesistenza e l'estrema lacunosità di controlli amministrativo-con-

tabili sono alla base di elevate distrazioni di fondi pubblici perpetrate da varie associazioni con l'apporto causale di funzionari regionali per un danno stimato di 7,3 milioni».

E-commerce

Anche in questo caso siamo alle battute finali delle indagini svolte, come le altre, con i militari appartenenti alla sezione accertamento danni erariali della Guardia di Finanza, con i nuclei della polizia tributaria del Piemonte, e insieme a polizia e carabinieri. Floreani mette in evidenza come «l'irragionevolezza delle scelte procedurali effettuate dall'ente erogante, suscettibili di mettere in capo ad imputazioni di responsabilità amministrativa in confronto di pubblici funzionari».

Le case di cura

Floreani sottolinea come le indagini abbiano evidenziato «una complessa fattispecie di indebita percezioni di rimborsi tariffa-



ri». Ma quel che preoccupa è la gestione «del cosiddetto programma assicurativo che presiede alle responsabilità verso terzi per i rischi connessi all'esercizio dell'attività sanitaria, laddove si rende evidente la mancanza di criteri professionali e di indirizzi metodologici che consentano una proficua definizione imparziale dell'enorme massa di affari pendenti».

IL PREMIO

Il danno vale 7,3 milioni

«Ci furono controlli inesistenti e lacunosi»

**La torre della Regione**

Ghigo per primo ha indetto la gara internazionale vinta dall'archistar Fuksas, la Bresso ne ha completato l'iter. I lavori stanno andando avanti nonostante i molti dubbi sui costi

La Corte dei Conti accusa “Corruzione in aumento”

“Con le risorse scarse ci sono sempre più rischi”. Nel 2012 record di multe. Sotto esame il debito della Regione salito a 6,4 miliardi e **cinque anni di bilanci**

Difficile quantificare il peso della corruzione e della malagestione amministrativa in Piemonte. Il dato nazionale è di 60 miliardi, a cui si aggiunge un'evasione da 120 miliardi, ma è chiaro che in «presenza di risorse pubbliche sempre più scarse il rischio corruttivo aumenta», spiega il presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti del Piemonte, Salvatore Sfrecola. Nella sua relazione che inaugura l'anno giudiziario del 2013 si può leggere come «ha dato risultati significativi sia dal punto di vista della quantità e della qualità delle pronunce». E forse non è un caso

che nel 2012 i giudici contabili abbiano inflitto condanne che sfiorano i 229 milioni. Un record anche se legato, soprattutto, alle sentenze sulle quote latte, al dissesto del comune di Alessandria e al processo contro l'ex procuratore della Repubblica di Pinerolo.

Ma il problema è che le indagini si fanno sempre più complesse e che gli enti locali non sempre collaborano. Prendiamo per esempio i conti giudiziari: nel 2012 sono risultati inadempienti ben 531 comuni di cui 350 totalmente. La Regione, ad esempio, non ha ancora fornito l'elenco degli agenti contabili (i funzionari pubblici

con disponibilità di cassa) malgrado una richiesta scritta del maggio del 2012. E il procuratore regionale, Piero Floreani, mette in luce come sia difficile fare chiarezza sul mondo delle società partecipate.

E poi ci sono le attività di controllo sui bilanci degli enti locali. A partire da quello della regione Piemonte. In cinque anni e con due governi di colore politico diverso (Bresso, centrosinistra e Cota, centrodestra) il debito ha avuto un incremento dell'81,76% arrivando a quota 6,4 miliardi. Ma quel che Sfrecola mette in luce nel suo discorso è che le verifiche sull'esercizio 2011 hanno eviden-

ziato «numerose criticità», che non solo hanno comportato una «violazione formale delle previsioni contenute nella legge di contabilità» ma si è inciso «negativamente sulla complessiva gestione finanziaria regionale».

La relazione della Corte dei Conti ha riaperto lo scontro politico con scambi di accuse tra la Lega Nord (certificato il buco della Bresso) e Pd, Sel e Idv che parlano di mancanza di trasparenza. L'assessore al Bilancio, Giovanna Quaglia, mette in evidenza che «a partire dal 2012 si è registrata per la prima volta una inversione di tendenza con la riduzione di 247 milioni pari al 3,8%». [M.T.R.]

I giudici: allarme corruzione

L'Aquila, la Corte dei conti accusa: ricostruzione al palo

IN L'AQUILA

ANNO GIUDIZIARIO » CERIMONIA DI INAUGURAZIONE

Corte dei conti contro i politici «La ricostruzione va a rilento»

Il procuratore Di Grazia: i giovani non possono restare ancora senza prospettive occupazionali
Allarme corruzione: c'è malcostume, l'interesse privato si sovrappone spesso a quello collettivo

L'AQUILA

Prendendo la parola davanti alla platea dell'aula del complesso monumentale di San Domenico, il procuratore regionale della Corte dei Conti per l'Abruzzo, **Fausta Di Grazia**, è consapevole di trovarsi in una specie di "enclave". Dentro i tavoli di vetro, mazzi di fiori tricolore, decorazioni raffinate e un buffet pronto che attende solo la fine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Fuori il nulla, a parte edifici in rovina e le macerie delle auto degli invitati.

Il primo pensiero del procuratore va a questa immagine contraddittoria. «Basta camminare nel cuore della città, attraversando la cosiddetta zona rossa, per vedere che al posto delle persone esistono transenne e fitti boschi di impalcature metalliche per reggere, forse, l'insostenibile». Le sue parole diventano così un appello rivolto alle istituzioni che si occupano della ricostruzione. «Quanti hanno la possibilità di attendere a lungo che L'Aquila torni nuovamente a pulsare di vita attiva e costruttiva?», si domanda. Una situazione amplificata da un difficile contesto socioeconomico. «I giovani», sottolinea la Di Grazia, «non possono aspettare senza fine opportunità di lavoro che vedono problematiche e ancor di più è difficile per gli anziani l'attesa di rientrare nelle loro abitazioni, con i servizi essenziali assicurati e un minimo di quotidiana tranquillità. Continua quindi l'esodo, l'abbandono e l'alienazione di quel che resta delle case antiche e delle attività artigiana-

li e commerciali significative e insostituibili. Quando l'atteso momento della ricostruzione del centro storico, che è l'anima dell'Aquila, sarà completato, chi rimarrà a godere della rinnovata normalità?»

Nel suo intervento non ci sono riferimenti diretti, ma in platea gli interlocutori ci sono tutti: a partire dal presidente della Regione, **Gianni Chiodi**, dal presidente della Provincia, **Antonio Del Corvo** e dal sindaco **Massimo Cialente** che proprio nei giorni scorsi ha lanciato l'idea di ricostruire entro il 2018. Solo due settimane fa, invece, la Corte dei Conti Ue aveva bocciato il Progetto case.

IL MALCOSTUME. La realtà aquilana, come quella di tutto il Paese, fa i conti con le difficoltà nel far prevalere la legalità nell'ambito della gestione delle risorse pubbliche. «Sussistono buoni motivi di allarme per un malcostume fin troppo diffuso nella gestione del pubblico denaro», aggiunge il procuratore. Un allarme che fa il paio con quello sulla corruzione che deve essere intesa «in senso lato», cioè come «abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato». Un sistema in cui «l'interesse privato di frequente si sovrappone a quello collettivo».

«Le gocce di denaro, sottratte qua e là, sommate fra loro diventano un fiume e, poi, un'incontrollabile marea», ha aggiunto. «Giungono alla procura regionale», ha detto ancora, «segnalazioni riguardanti cattive gestioni nello svolgimento e realizzazio-

ne di lavori pubblici, eseguiti in modo carente e incompleto, con esposizione delle amministrazioni a contenziosi con le imprese affidatarie. Le amministrazioni concludono spesso contratti pubblici direttamente, escludendo così il ricorso a pubbliche selezioni, necessarie per ottenere il prezzo più conveniente».

ATTEGGIAMENTO NUOVO. In questo quadro però, c'è comunque da registrare un nuovo atteggiamento da parte della società, nel controllare e prevenire gli sprechi di denaro pubblico, come rilevato nell'intervento di **Luciano Calamaro**, presidente della Corte dei Conti. «Un vigoroso aumento di interesse della collettività alla corretta, trasparente ed economica gestione del pubblico denaro, sicuramente rafforzato dalla attuale situazione economica». Calamaro ha spiegato che «l'aspetto speculare di tale interesse si traduce nella esigenza di tutela del diritto all'integrità del patrimonio pubblico e nella necessità del risarcimento dei danni che discendono dalla sua lesione. Viva si presenta, quindi, la domanda di giustizia nei confronti degli amministratori e dipendenti pubblici che con il loro comportamento colposo o, addirittura, doloso, abbiano cagionato danni alla pubblica amministrazione».

Fabio Iuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ATTIVITÀ DELLA CORTE DEI CONTIGiudizi pendenti
al 31 dicembre 2012**175****GIURISDIZIONE CONTABILE****SENTENZE 28**

2	Giudizi responsabilità dello Stato
23	Giudizi responsabilità degli Enti locali
3	Giudizi di responsabilità della Asl

Risarcimenti disposti**2.320.296,53 euro** 994.297,20 nel 2011

702	Ricorsi trattati
439	Ricorsi definiti
95	Ricorsi presentati nel 2012
1.180	Ricorsi presentati nel 2005

Attività della procura nel 2012**SITUAZIONE DELLE ISTRUTTORIE**

1.494	Pendenti al 1° gennaio 2012
850	Aperte
53	Riaperte a seguito di nuovi interventi
571	Archivate
27	Definite con atti giudiziari
1.799	Pendenti al 31 dicembre 2012

LE ISTRUTTORIE PIÙ RICORRENTI

105	Conferimento incarichi professionali e consulenze
108	Contributi pubblici
455	Debiti fuori bilancio
125	Reati in genere, commessi da pubblici dipendenti



I magistrati della Corte dei conti e, al centro, il procuratore Fausta Di Grazia. A destra le autorità in aula

■ l'iniziativa

«La nostra produttività superiore al doppio della media nazionale»

CATANZARO Nel 2012 la produttività della Procura della Calabria della Corte dei conti è superiore al doppio della media nazionale. È quanto è emerso ancora dalla relazione del procuratore Astraldi De Zorzi. «Nel corso del 2012 - ha detto - l'attività della Procura di Catanzaro ha fatto registrare risultati eccellenti, essendo risultata la produttività molto elevata sia a livello locale che nazionale. In base ai dati riportati nella relazione del Procuratore generale, la produttività della Procura Calabria è risultata superiore al doppio della media nazionale. I risultati quantitativi e qualitativi conseguiti dalla Procura Calabria sono stati resi possibili malgrado la grave scopertura di organico del personale amministrativo, peraltro, diminuito di due unità nel secondo semestre del 2012».

Ammonterà a 27 milioni e 357mila euro l'importo delle sentenze di condanna emesse dalla Corte dei Conti della Calabria. Il dato è scaturito dalla relazione del presidente Rossella Scerbo. «Meritano di essere ricordate - ha detto - sia per il numero che per l'entità del danno accertato le sentenze di condanna per indebita percezione di contributi pubblici di provenienza comunitaria o nazionale nelle quali il danno erariale è consustanziale alla mancata realizzazione del programma di preminente interesse pubblico che l'amministrazione si prefissava attraverso la concessione di contributi. Tra di esse rientrano anche numerose pronunce nei confronti di soggetti colpiti da misure preventive di polizia e condannati per delitti di associazione mafiosa o comunque di stampo mafioso».



■ il commento

I conti vanno a posto ma la sanità non è ragioneria

**Troppi i morti
di malasanità
registrati dalla
commissione
d'inchiesta**

La Corte dei Conti, dunque, promuove la Sanità calabrese. E questa, senza dubbio, è una notizia. Dopo anni di "maglie nere", di bocciature senza appello, la nostra sanità riceve un importante riconoscimento. Un riconoscimento che incassa il presidente Scopelliti in prima persona e in qualità di commissario straordinario.

Bene così. Sapere che il nostro sistema sanitario va finalmente verso una normalizzazione, un contenimento degli sprechi, non può che far piacere. E' proprio lì, nello spreco, che si annida la zona grigia frequentata dalla criminalità e dalla parte più subdola della politica: quella delle clientele. Per anni la nostra sanità è stata la vacca da mungere e il luogo in cui si è ingrassata la 'ndrangheta. Se i conti iniziano a essere sotto controllo aumenta la trasparenza e la criminalità ha meno spazi di manovra, meno possibilità di arraffare e aumentare il proprio potere. I numeri della Corte dei conti sono importanti e non vanno sottovalutati: «Nel settore della sanità - hanno fatto sapere i contabili - l'attività di indagine è stata svolta d'iniziativa dalla Guardia di finanza e ha riguardato, in particolare, la corretta gestione dei capitoli di bilancio relativi al finanziamento del servizio sanitario regionale in Calabria, la corretta applicazione della normativa in materia di pagamento dei tickets per visite specialistiche, la realizzazione e la gestione in Calabria di un centro oncologico d'eccellenza e la gestione del servizio di guardia medica». Insomma, la strada è quella buona, su questo non ci piove. Tutto bene dunque? Non proprio. C'è una cosa che la Corte dei conti ignora, che non può sapere perché di certo non fa parte delle sue mansioni. Non sa, per esempio, che nell'ultimo anno i morti di malasanità in Calabria sono stati 87. Un numero impressionante, certificato dalla commissione d'inchiesta sugli errori sanitari. Il più alto in assoluto. Insomma, la Sanità non è ragioneria. Va benissimo eliminare lo spreco ma qualcuno trovi il modo di fermare questa "strage".

davi

LA RELAZIONE

Alla Corte dei conti piace la sanità calabrese

Il procuratore regionale: migliora la spesa sanitaria

La relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario

Deficit clamoroso di 150 milioni di euro nel bilancio dell'Afor

CATANZARO È stato il settore della sanità, nell'anno 2012, l'oggetto di massima attenzione da parte della Procura contabile. È quanto emerso dalla relazione del procuratore regionale della Corte dei conti, Cristina Astraldi De Zorzi, nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario che si è svolta ieri mattina presso la sede di Via Buccarelli, a Catanzaro. A dimostrarlo, i numerosi atti di citazione e di appello che Astraldi De Zorzi ha elencato durante il suo intervento. «Nel corso del 2012 - ha detto - gli atti di citazione in materia sanitaria sono stati 20, e con essi è stato richiesto un importo di danno di quasi 3,5 milioni di euro. La maggior parte di essi è stata relativa a dirigenti medici di azienda sanitaria provinciale che, tra il 2004 ed il 2008, hanno indebitamente percepito indennità non spettanti per avere esercitato attività libero professionale intramuraria in studi privati in assenza della prescritta autorizzazione e per avere svolto attività extraistituzionali in carenza di autorizzazione, violando dolosamente il rapporto di esclusività con l'azienda sanitaria. Nel settore della sanità - ha aggiunto - l'attività di indagine è stata svolta d'iniziativa della Guardia di finanza e ha riguardato, in particolare, la corretta gestione dei capitoli di bilancio relativi al finanziamento

del servizio sanitario regionale in Calabria, la corretta applicazione della normativa in materia di pagamento dei tickets per visite specialistiche, la realizzazione e la gestione in Calabria di un centro oncologico d'eccellenza e la gestione del servizio di guardia medica. Le principali indagini concluse nel 2012 con denunce di danno erariale sono le seguenti: Operazione "Acchiappafantasma", conclusasi con denuncia di danno erariale di 2 milioni di euro contestati a 3 medici per episodi di assenteismo. Operazione "Pluvia", conclusa con denuncia di danno erariale di 7 milioni di euro nei confronti di Asp per illecita distribuzione a pioggia dei premi di produttività. Operazione "Analysis", conclusa con la denuncia di un danno erariale di 20 milioni di euro nei confronti di 30 amministratori di aziende sanitarie per illegittimi rimborsi ai laboratori di analisi delle prestazioni specialistiche». Ma c'è di più. «La spesa sanitaria in Calabria, nell'anno 2012 - ha fatto notare il procuratore - ha fatto registrare un miglioramento dei risultati economici, che hanno evidenziato una perdita minore di quella prevista che potrebbe essere co-

perta dal gettito fiscale ordinario senza ulteriori inasprimenti impositivi per le famiglie calabresi». Un miglioramento che, se non altro, almeno nel settore sanitario, mostra i primi effetti positivi delle restrizioni imposte dal Tavolo Massicci. Nessuna buona notizia pare invece arrivare sul versante del resto della spesa pubblica calabrese. «Basti pensare - ha detto il procuratore - al deficit di 150 milioni di euro nel bilancio dell'Afor. A quello relativo all'Arssa, e alle Ferrovie della Calabria». Ma l'attenzione della Corte dei Conti si è rivolta anche ai fondi pubblici e comunitari. «Nel 2012, infatti, il numero delle citazioni in materia di fondi comunitari è stato pari a 68, di cui 26 hanno riguardato i fondi Fesr, 23 i fondi Feoga e 19 quelli per la legge 488/92 con un incremento del 30% rispetto al 2011. L'attività d'indagine - ha aggiunto Astraldi De Zorzi - diretta alla repressione delle frodi comunitarie su delega delle competenti Procure della Repubblica ha comportato l'accertamento di danni erariali per 8 milioni e 880mila euro. Tra essi merita menzione l'atto di citazione a carico di due società che hanno indebitamente percepito fondi comunitari per l'importo totale di oltre 5 milioni di euro attraverso una pluralità di operazioni illecite».

Alla cerimonia hanno partecipato, inoltre, il presidente dell'Ordine degli avvocati Giuseppe Jannello, il presidente del Consiglio della Corte dei Conti Umberto Tracanel-

la, il presidente dell'Ordine dei magistrati Angelo Buscema, e il procuratore aggiunto M. Teresa Arderelli.

Il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, ha così commentato la relazione del procuratore De Zorzi: «Mi sembra evidente che sul fronte sanitario sono stati fatti importanti passi in avanti. È vero che una parte del bilancio regionale è destinato al tema del disavanzo sanitario. Però è proprio sulla sanità che si gioca la partita del futuro della Calabria. Se noi riusciremo nel giro di due anni a portare a pareggio il disavanzo è chiaro che avremo 119 milioni di euro da poter spendere per colmare difficoltà e andare incontro ai bisogni dei calabresi».

FAUSTA DE ROCCO

regione@calabriaora.it

CONTI E SANITÀ

Un momento della cerimonia di inaugurazione svoltasi ieri mattina a Catanzaro



Locri, Macrì “punge” Bilardi: «Aspettiamo le sue dimissioni»

Il leader di “SiAmo Locri”: «Non ha mantenuto le promesse»

«Per le prossime comunali presenteremo un progetto serio e concreto»

«Nella Locride, la campagna elettorale di Grande Sud e di Bilardi era esclusivamente incentrata sulla possibilità di fare entrare un rappresentante del nostro comprensorio in Consiglio regionale e ad oggi slitta ancora il subentro di Pietro Crinò a Palazzo Campanella». Con queste nette e decise affermazioni, il pidiellino ed ex primo cittadino locrese, Francesco Macrì commenta le mancate dimissioni del neosenatore, Giovanni Bilardi, eletto nelle liste di Grande Sud. «L'elezione di Bilardi a Palazzo Madama - asserisce Macrì - doveva coincidere con il subentro in consiglio regionale del sindaco di Casignana che avrebbe rappresentato l'intero territorio locrideo. Ma attualmente - commenta con grande rammarico - per la Locride non

c'è alcun posto». «Bilardi avrebbe dovuto mantenere la promessa e dimettersi all'istante per cedere il posto a Crinò - asserisce l'ex sindaco di Locri - ma probabilmente - prosegue - rimarrà in carica fino ai sei mesi concessi dalla legge. In caso contrario - conclude - noi saremo pronti a fare un bagno di umiltà e ricrederci». Il pidiellino locrese plaude invece a Demetrio Battaglia che si è dimesso immediatamente da consigliere regionale per cedere il posto a Demetrio Naccari Carlizzi. «Spero che i neo-eletti - afferma Macrì - verranno nel nostro comprensorio per discutere ed affrontare i problemi che affliggono la Locride». Intanto l'ex primo cittadino locrese, assicura che entro fine mese, il neosenatore pidiellino, Nico Dascola, sarà a Locri per discutere di prospettive di sviluppo per il nostro territorio. Ma il leader di “SiAmo Locri” ha gli occhi puntati verso le prossime amministrative di Maggio. Fermo restando che prolungare la fase di commissariamento per la Città di Locri sarebbe un bene - premette - con il mio gruppo ci stiamo guardando intorno per cercare di formare una squadra compatta e presentare un progetto serio e concreto». La Città di Locri è infatti in una situazione economico-finanziaria

alle prese con il piano di rientro pluriennale. Un piano di riparto che se dovesse essere giudicato positivamente da Viminale e Corte dei Conti offrirà all'Ente, la possibilità di accedere al fondo rotativo istituito dal Governo con il decreto “Salva Comuni” che mette a disposizione del Municipio di Via Matteotti, un importo massimo di 300 euro per abitante da restituire in dieci anni. Un piano di riparto decennale che se da un lato disegna un percorso di risanamento che abbraccerà i prossimi dieci anni, dall'altro stringerà paurosamente i cordoni della spesa pubblica, con blocco delle assunzioni di personale e impossibilità di contrarre nuovi debiti ma soprattutto spingerà al massimo la pressione fiscale, con un aumento massimo delle aliquote, così come accade in caso di default. Una situazione che di certo spaventa i prossimi amministratori locali. Locri - afferma - necessita di un progetto di rigore e sviluppo, certo bisogna portare le aliquote al massimo, non spendere niente, ma per risollevarla la città dal baratro servono anche concreti segnali di sviluppo».

RITA MARIA STANCA
locride@calabriaora.it



A sinistra: il consigliere regionale Giovanni Bilardi. A destra: Francesco Macri



CATANZARO Inaugurato l'anno giudiziario. La sanità, malgrado qualche dato positivo, resta un settore sempre critico. Allarme per le frodi comunitarie

Corte dei Conti, la Regione osservata speciale

Scoppiano i casi del consigliere che avrebbe intascato 260mila euro e del deficit da 150 milioni dell'Afor



Il governatore Scopelliti: passi avanti sulla spesa sanitaria

Giuseppe Lo Re CATANZARO

Dal cilindro degli sprechi calabresi, salta fuori anche il caso del consigliere regionale che avrebbe intascato oltre 260mila euro. Ad accendere i riflettori sulla vicenda è stato il procuratore regionale della Corte dei Conti, Cristina Astraldi De Zorzi, nella relazione inaugurale dell'anno giudiziario. Senza svelare l'identità dell'anonimo indagato, la Astraldi ha parlato dell'inchiesta come di «un dato di assoluta novità», rendendo nota l'esistenza di un atto di citazione, relativo ad una fattispecie di responsabilità contabile, nei confronti di un consigliere regionale, per indebita appropriazione di 266mila 944 euro destinati alle spese di funzionamento del gruppo di cui questo consigliere era presidente». Un caso destinato a far parlare, che s'innesta in uno scenario già di per sé particolarmente complesso e preoccupante.

Numerosi i settori critici citati sempre dalla procuratrice: dai danni erariali nella sanità, sulla quale comunque viene registrato

qualche dato positivo, alla percezione irregolare di contributi europei, passando per enti ed aziende come l'Afor che, da sola, «vanta» un deficit di 150 milioni.

«Nel 2012 l'attività di indagine della Procura di Catanzaro – ha esordito la Astraldi – ha continuato ad essere indirizzata alla tutela della spesa pubblica, ponendo grande attenzione agli sprechi ed alla distrazione di denaro pubblico». Nel solo settore sanitario, sono stati notificati 20 atti di citazioni per un danno presunto di quasi 3 milioni e mezzo di euro; la maggior parte «è stata relativa a dirigenti medici di Azienda sanitaria provinciale che, tra il 2004 ed il 2008, hanno indebitamente percepito indennità non spettanti per avere esercitato attività libero-professionale intramuraria in studi privati in assenza della prescritta autorizzazione e per avere svolto attività extraistituzionali in carenza

di autorizzazione, violando dolosamente il rapporto di esclusività con l'Azienda». Ma l'attività d'indagine ha riguardato anche «la corretta gestione dei capitoli di bilancio relativi al finanziamento del servizio sanitario regionale in Calabria, la corretta applicazione della normativa in materia di pagamento dei ticket per visite specialistiche, la realizzazione e la gestione in Calabria di un centro oncologico d'eccellenza e la gestione del servizio di guardia medica». Ciononostante «un dato positivo si rileva nella spesa sanitaria in Calabria che, nel 2012, ha fatto registrare un ulteriore miglioramento dei risultati economici, che hanno evidenziato una perdita minore di quella prevista che potrebbe essere coperta dal gettito fiscale ordinario senza ulteriori inasprimenti impositivi per le famiglie».

Particolare attenzione anche sul fronte dei fondi pubblici e comunitari. Nel 2012, infatti, sono partite 68 citazioni, di cui 26 hanno riguardato i fondi Fesr, 23 legge 488/92 con un incremento del 30% rispetto al 2011. «L'attività d'indagine diretta alla repressione delle frodi comunitarie su delega delle competenti Procure della Repubblica – ha detto ancora la Astraldi – ha comportato l'accertamento di danni erariali per 8 milioni 880mila euro. Tra essi merita menzione il caso di due società che hanno indebitamente percepito fondi comunitari per oltre 5 milioni di euro attraverso una pluralità di operazioni illecite». E fra le 3.801 vertenze aperte c'è anche quella relativa al «deficit di 150 milioni di euro nel bilancio dell'Afor». Infine, non senza soddisfazione, la procuratrice ha citato il dato secondo cui «nel 2012 la produttività della Procura della Calabria della Corte dei Conti è risultata superiore al doppio della media nazionale». Risultati «quantitativi e qualitativi» ottenuti «malgrado la grave scopertura di organico del personale amministrativo, peraltro, diminuito di due unità nel secondo semestre del 2012».

Il dato sul risarcimento com-

pletivo dell'erario disposto dalla Corte dei Conti nel 2012 è stato fornito, nel corso della cerimonia, dal presidente facente funzioni, Rossella Scerbo: «Ammonta a 27 milioni 357mila euro l'importo delle sentenze di condanna emesse. Meritano di essere ricordate – ha aggiunto la Scerbo – sia per il numero che per l'entità del danno accertato le sentenze di condanna per indebita percezione di contributi pubblici di provenienza comunitaria o nazionale, nelle quali il danno erariale è consustanziale alla mancata realizzazione del programma di preminente interesse pubblico che l'amministrazione si prefissava attraverso la concessione di contributi. Tra di esse rientrano anche numerose pronunce nei confronti di soggetti colpiti da misure preventive di polizia e condannati per delitti di associazione mafiosa o comunque di stampo mafioso come tali non aventi diritto ad accedere a risorse pubbliche».

«Numerose – ha proseguito il presidente – le pronunce che riguardano il servizio sanitario regionale, il cui fabbisogno finanziario assorbe una parte rilevantissima del bilancio regionale: si va dai danni indiretti per risarcimenti pagati dalle Aziende sanitarie a pazienti vittime di *malpractices*, ad illeciti di natura più propriamente gestionale ed illegittimi conferimenti di incarichi professionali e stabilizzazione di personale precario in violazione di norme statali. Per quanto riguarda le altre amministrazioni – ha concluso Rossella Scerbo – le fattispecie dannose più ricorrenti attengono alla gestione di opere pubbliche, sia per inutilità, inutilizzazione delle stesse o per maggiori costi sia per danno indiretto derivante dal mancato completamento delle procedure espropriative. C'è, infine, il reclutamento del personale *contra legem* per mancanza dei requisiti o in assenza dei presupposti».

Alla cerimonia hanno preso parte autorità civili, militari e religiose dell'intera regione. Sono



interventuti, tra gli altri, il presidente del Consiglio dell'Ordine distrettuale degli avvocati, Giuseppe Iannello, e Umberto Tracanella in rappresentanza del Consiglio di presidenza della Giustizia amministrativa. A margine ha parlato con i giornalisti il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, soffermandosi sul nodo sanità: «Mi sembra evidente che sono stati fatti importanti passi in avanti, anche se c'è ancora molto da lavorare». Un accenno, infine, il governatore l'ha fatto sull'Afor: «Oserei dire che sugli enti la Corte dei Conti è stata anche magnanima. Non si tratta solo dell'Afor, ma possiamo parlare di tutte quelle strutture che rappresentano una grande palla al piede per la Calabria». ◀



La cerimonia svoltasi ieri nella sede della Corte dei Conti per la Calabria

Catanzaro. Inaugurato l'anno giudiziario. Nel mirino della Procura sanità e frodi all'Ue Condanne per 27 milioni di euro

La relazione sull'attività del 2012 della sezione calabrese della Corte dei Conti

Accertato all'Afor
il buco da 150 milioni
Migliorano
i conti della gestione
sanitaria

INAUGURATO l'anno giudiziario alla sezione calabrese della Corte dei Conti. Nel 2012 sono state inflitte condanne per complessivi 27 milioni di euro.

Corte dei Conti

Inaugurato a Catanzaro l'anno giudiziario della giustizia contabile con il punto sui soliti settori

Nel mirino frodi Ue e sanità

Sentenze di condanna per 27 milioni, ma quanti soldi saranno davvero recuperati?

di ALEARDO GRANDINETTI

CATANZARO - Inaugurazione al femminile per la cerimonia di apertura dell'Anno Giudiziario della Corte dei Conti, nel giorno della Festa delle donne. Ieri nella sede in via Buccarelli a Catanzaro, davanti ai rappresentanti di tutte le istituzioni calabresi, le relazioni del presidente Rossella Scerbo, e del procuratore regionale Cristina Astraldi De Zorzi hanno fotografato l'ottimo risultato ottenuto dalle attività della Procura della Calabria. Nel 2012 sono state pronunciate sentenze di condanna per più di 27 milioni di euro. Un lavoro notevole che rischia di perdere efficacia, se lo Stato non riuscirà (come capita spesso) a colpire davvero i responsabili e a far rientrare in cassa le somme denunciate.

Inoltre è stato affrontato il problema delle novità legislative più significative. Il dato menzionato fotografa una produttività superiore al

doppio della media nazionale, nonostante la mancanza di organico del personale amministrativo, con

un aumento dell'11,4 per cento delle vertenze aperte dalla Procura calabrese nel 2012, rispetto l'anno precedente. La sanità è stato il settore mag-

giormente indagato. Gli atti di citazione sono stati 20, con un danno di quasi 3,5 milioni di euro. Le pronunce che riguardano il servizio sanitario regionale includono risarcimenti indiretti per errori sanitari, illeciti di natura gestionale per illegittimi conferimenti di incarichi professionali e per azioni di stabilizzazione di personale precario in violazione delle norme. Sono inclusi anche lo svolgimento di attività libera professionale in contrasto con i doveri del rapporto di esclusività, il ricorso ad un unico fornitore per riforniture di farmaci e presidi medici e in conclusione lo sfioramento del tetto massimo di spesa per ricoveri in strutture private. Questo quanto emerso dalla relazione del presidente Rossella Scerbo. Inoltre l'attività di indagine della Guardia di Finanza è stata rivolta alla "gestione dei capitoli di bilancio relativi al finanziamento del Servizio sani-

tario regionale in Calabria, alla corretta applicazione della normativa in materia di pagamento dei tickets per visite specialistiche, alla realizzazione e gestione di un Centro oncologico d'eccellenza, alla gestione del servizio di Guardia medica". Tra le varie operazioni condotte, l'operazione "Campanella", nei confronti di tredici dirigenti regionali e delle loro prestazioni relative al 2012, si è conclusa con un danno erariale di 36 milioni di euro.

A fronte di ciò emerge un miglioramento della spesa sanitaria in Calabria, nell'anno 2012. Un vantaggio per tutti i cittadini, che non vedranno molto probabilmente un inasprimento impositivo, in quanto "la riduzione della perdita potrebbe essere coperta dal gettito fiscale ordinario". Di grande rilievo anche le 68 citazioni effettuate in materia di frodi comunitarie e recupero dei contributi indebitamente erogati, a soggetti pubblici o privati, per mancanza di realizzazione del programma o perché richiesti da soggetti condannati per delitti di associazione mafiosa, così suddivisi: 26 per i fondi Fesr, 23 i fondi Feoga, 19 quelli a carico della legge 488/92. Tra tutte le sentenze di condanna pronunciate pari a 27 milioni e 357 mila euro, quelle riguardanti questo settore sono le più numerose ben 57 e le più cospicue, pari a 22 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Rossella Scerbo

Scopelliti incassa i risultati positivi contenuti nella relazione. Chiappetta esulta

«Riconoscimento di grande valore»

Per il presidente la palla al piede non è solo l'Afor ma quasi tutti gli enti subregionali che ora vuole riformare

CATANZARO – «Dalla relazione della Corte dei Conti si ribadisce anche quest'anno l'orientamento assunto in materia di sanità. Il riconoscimento della Corte dei Conti ha un grande valore per chi ha il compito di amministrare». Lo ha detto il Presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, circa la relazione del Procuratore regionale della Corte dei Conti, Cristina Astraldi De Zorzi, dalla quale emerge che la spesa sanitaria sta migliorando. «Viene anche confermato – ha aggiunto Scopelliti – l'indirizzo che tutto questo può portare ad una riduzione di ulteriori tasse a carico dei cittadini. Il che, com'è stato evidenziato, va nella direzione della tutela delle famiglie calabresi. C'è molto da fare e molto da lavorare ed in queste due relazioni ci sono elementi importanti di riflessione. Mi sembra evidente, comunque, che sul fronte sanitario sono stati fatti importanti passi in avanti». Sui 150 milioni di euro di deficit del bilancio dell'Afor, citati sempre nella relazione, il presidente Scopelliti ha affermato che «oserei dire che sugli enti la Corte dei Conti è stata anche magnanima. Non è solo l'Afor, ma possiamo parlare di tutte quelle strutture e quegli enti che sono una grande palla al piede per la nostra regione. C'è da dire che ci sono dei grandi passi in avanti. Qui quello che va compreso è che la pessima gestione della cosa pubblica lascia una eredità talmente pesante che per recuperare ci vogliono moltissimi anni». «E' vero – ha proseguito – che una parte del bilancio regionale è destinato al tema del disavanzo sanitario. Però è proprio sulla sanità che si gioca la partita del futuro della Calabria. Se noi riusciremo nel giro di due anni a portare a pareggio il disavanzo è chiaro che avremo 119 milioni di euro da poter spendere per colmare difficoltà e andare incontro ai bisogni dei calabresi. Avremo risorse per creare sviluppo».

Soddisfatto anche il capogruppo del Pdl alla Regione Gianpaolo Chiappetta: «I dati e le valutazioni contenute nella relazione del procuratore regionale della Corte dei Conti rappresentano un utile elemento di analisi e riflessione fondati su elementi oggettivi ed incontestabili». «Assume assoluta evidenza – prosegue – la comunicazione in ordine al dato sulla spesa sanitaria che in Calabria, nel 2012, ha fatto registrare un ulteriore miglioramento dei risultati economici; la minore perdita, rispetto alla previsione, potrebbe essere coperta dal gettito fiscale ordinario senza ulteriori inasprimenti impositivi per i calabresi. E questa la conferma di ciò che andiamo ripetendo da tempo, in una condizione di partenza segnata da una forte criticità, con un debito pregresso consistente e nelle more di un difficile Piano di rientro l'azione intrapresa dal presidente Scopelliti e validamente supportata dai due sub-commissari sta producendo visibili e documentabili effetti positivi; vale sotto il profilo strettamente economico (con ciò che significa in termini di risparmio per i calabresi) e vale sotto il profilo organizzativo».



Il presidente
Giuseppe
Scopelliti

L'Afor e la voragine da 150 milioni

CATANZARO - Cosa dicono i dati? Mentre le due donne della Corte dei Conti, il presidente Rossella Scerbo e il procuratore regionale Cristina Astraldi De Zorzi, hanno illustrato le attività svolte nel 2012, è saltato all'attenzione il nome dell'Afor (l'agenzia regionale per la forestazione).

I numeri parlano di un aumento dell'11,4 per cento delle vertenze aperte dalla Procura calabrese nel 2012 rispetto l'anno precedente. In quasi dieci anni, il numero delle vertenze è triplicato. Tra le 3081 aperte nel 2012, ben fotografate dalla relazione del procuratore regionale Cristina Astraldi De Zorzi, accanto alle 20 citazioni in materia sanitaria, impera il dato negativo relativo all'Afor che registra un deficit di 150 milioni di euro. «Sugli enti, la Corte dei Conti è stata magananima - ha aggiunto il presidente Scopelliti in riferimento al deficit dell'ente subregionale - non è soltanto l'Afor, ma anche tutte quelle altre strutture e quegli enti ad essere una palla al piede per la nostra regione. E' vero che sono stati fatti passi in avanti, ma va compreso che la pessima gestione della cosa pubblica, lascia un'eredità talmente pesante che per recuperarla ci vogliono moltissimi anni». Grande impegno e ottimi risultati sul fronte dei fondi pubblici comunitari, con 68 atti di citazione, in particolare per la indebita percezione di Fondi Fesr, Feoga e quelli relativi alla legge n 488/92. «L'attività di indagine diretta alla repressioni delle

frodi comunitarie su delega delle competenti Procure della Repubblica ha comportato l'accertamento di danni erariali pari a quasi 9 mila euro».

Sono quattro le principali operazioni realizzate dalla Guardia di Finanza in materia di frodi comunitarie. Innanzitutto l'operazione "Terminal" con denuncia per 15 soggetti per appropriazione indebita di finanziamenti pubblici, per un danno erariale di 3 milioni di euro. A seguire l'operazione "Gastone", con la denuncia di danno erariale pari a 9 milioni di euro verso due soggetti per illecita percezione di finanziamenti pubblici a carico dei fondi strutturali. L'operazione "Penelope", invece, ha incastrato 14 imprenditori, per un danno erariale di un milione e mezzo, a causa di appropriazione indebita di finanziamenti pubblici destinati ai giovani imprenditori.

Infine, l'operazione "Habitat", con denuncia per danno erariale di 123 mila euro, per percezione indebita, da parte di 4 soggetti, di contributi pubblici ai sensi del decreto legislativo 185/2000. La medaglia d'oro per truffa va a due società "per aver percepito fondi comunitari per l'importo totale di oltre 5 milioni di euro, attraverso una pluralità di operazioni illecite consistenti in utilizzazione di fatture fittizie per operazioni inesistenti, utilizzazione di documentazione non veridica, pagamenti irregolari e fittizi aumenti di capitale".

a. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli ospiti in sala

All'apertura dell'anno giudiziario la sferzata ai politici. "Le denunce arrivano solo da cittadini e associazioni"

“Corruzione, livelli da record”

L'atto d'accusa della Corte dei conti: danni erariali triplicati

UN DANNO erariale da 115 milioni, oltre tre volte superiore a quello dell'anno precedente. La Corte dei conti, nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, punta il dito sul boom degli atti illeciti negli enti pubblici, in particolare su «fenomeni di corruzione vasti e sistematici». Atto d'accusa contro gli amministratori danneggiati «che non denunciano». In aumento invece le segnalazioni da parte di cittadini, partiti, associazioni e ordini professionali.

A PAGINA II



CORRUZIONE

Un danno alle casse regionali stimato sopra i 114 milioni. Per un fenomeno che, denuncia Pagliaro, "ha assunto caratteri di sistematicità e vastità"



OMISSIONI

Solo il 13 per cento delle denunce proviene dalle amministrazioni danneggiate. "Scarsa attenzione soprattutto da Regione e da enti locali", dice Carlino



DENUNCE

In aumento le denunce della società civile: il 16 per cento proviene da cittadini, movimenti, imprese e organi professionali. Importante il ruolo della stampa



FORMAZIONE

È il settore pubblico più colpito dalle inchieste della magistratura contabile. Tanti gli illeciti anche nei rifiuti e nei fondi europei "utilizzati poco e male"

I punti

La relazione

Attacco alle casse pubbliche danni cresciuti del 300 per cento

La Corte dei conti lancia l'allarme sulla corruzione

Inaugurato l'anno giudiziario Il procuratore: "Denuncia solo la società civile"

UN DANNO erariale cresciuto del trecento per cento, una corruzione «che ha assunto caratteri di sistematicità e vastità», le denunce che latitano. L'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti va al di là, questa volta, di un *cahier de doléance*: incomincia i numeri di un allarme rosso: nel 2012 sono stati emessi 375 inviti a dedurre (l'equivalente degli avvisi di garanzia per la magistratura ordinaria) per un

danno stimato di oltre 114 milioni (l'anno precedente il conto si era fermato a 34 milioni). Gli atti di citazione sono stati 105 e il danno pari a 65 milioni (56 milioni nel 2011). Le sentenze hanno portato condanne a un risarcimento complessivo di 86 milioni (11 milioni nel 2011). Cen'è abbastanza perché Luciano Pagliaro, presidente della sezione giurisdizionale, parli di «fenomeni di corruzione e concussione che hanno assunto caratteri di sistematicità e vastità». Purtroppo, spiega Pagliaro, «in mancanza di una esplicita denuncia o di una scoperta in flagranza, i reati sono difficilmente accertabili e la quasi totalità delle indagini contraddistinte da successo è fondata su inter-

cettazioni telefoniche e ambientali».

Ancora più esplicito il procuratore regionale Guido Carlino: «Le denunce di danno trasmesse dalle amministrazioni danneggiate — scrive nella sua relazione — costituiscono soltanto il 13 per cento di quelle complessiva-



mente pervenute. Dato che evidenzia una scarsa attenzione degli obblighi di legge da parte soprattutto della Regione e degli enti locali». E Carlino sottolinea che l'omessa denuncia «determina conseguenze anche sul piano patrimoniale». Una strigliata, seppur fatta con i toni istituzionali che l'occasione richiede, rivolta anche a chi negli ultimi tempi si è distinto per un'incessante attività di denuncia pubblica di sprechi e malaffare: il governatore Rosario Crocetta. «Leggiamo le sue affermazioni sui giornali, con lui non c'è stato un confronto», dice Carlino al termine della cerimonia. La "sorpresa" che emerge dalla relazione di Carlino è una maggiore collaborazione da parte della società: «Numerose, oltre il 16 per cento, sono state le istruttorie aperte a seguito di denuncia da parte di cittadini, movimenti politici e sindacali, imprese, organi professionali. E un ruolo importante l'ha avuto la stampa».

I settori maggiormente sotto esame, da parte della Corte dei conti, sono quelli della Formazione (con una maxi-inchiesta che vede a giudizio l'ex governatore Lombardo, alcuni ex assessori e il segretario generale della Regione), dei rifiuti, delle frodi comunitarie. «Abbiamo difficoltà a conquistare fondi europei e quando arrivano li utilizziamo male», sintetizza Carlino. E poi la preoccupazione per gli enti locali «schiacciati — dice Pagliaro — da una massa indescrivibile di debiti fuori bilancio». Quindi una miriade di consulenze illecite, missioni ingiustificate. Un'altra grande inchiesta quella che riguarda la società Novamusa. Alla società che gestiva i siti archeologici della Sicilia viene contestato un danno erariale di 19 milioni di euro, somma pari alla cifra non versata nelle casse della Regione per la vendita dei biglietti di accesso nei monumenti. Pagliaro segnala che «la riduzione a 5 anni del termine oltre il quale scatta la prescrizione del diritto al risarcimento è il più rilevante ostacolo al perseguimento del danno erariale». Un ostacolo da rimuovere per vincere soprattutto la battaglia contro la corruzione: «Ma nessun provvedimento per quanto incisivo — dice Pagliaro — potrà avere effetti determinanti ove non vi sia un ritorno dell'etica nella politica».

e. la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caos rifiuti nel mirino “Troppa inefficienza”

L PROBLEMA dei rifiuti in Sicilia? Una questione di volontà politica». È questo il duro atto d'accusa del presidente della Corte dei conti, Luciano Pagliaro, che nel corso della sua relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario ha invitato le amministrazioni a puntare su fondi Ue ed esperti per uscire dall'emergenza.

A PAGINA II

Pagliaro: «Errori e inadeguatezza degli interventi potrebbero compromettere lo sviluppo»

L'accusa del giudice sul caos rifiuti “L'inefficienza è colpa della politica”

“È inammissibile che nel 2013 non si riesca a risolvere un problema che altrove non esiste”

«La situazione che vediamo in Sicilia è di una regione invasa dai rifiuti, è una situazione che altrove non esiste. Perché noi non dobbiamo essere capaci di risolvere questo problema? È una questione di volontà politica». Il duro atto d'accusa nei confronti della gestione dei rifiuti nell'Isola arriva da Luciano Pagliaro, presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei conti della Regione. Nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile, che si è svolta ieri mattina nella facoltà di Giurisprudenza di Palermo, Pagliaro ha puntato il dito contro l'eterna emergenza che affligge il settore. «Quasi giornalmente la stampa e la televisione ci mostrano la realtà di una Sicilia sommersa dai rifiuti — ha detto durante il suo intervento — e il danno all'immagine si aggiunge a quello all'ambiente e alla salute dei cittadini. È inammissibile che nel 2013 non si sia capaci di risolvere un problema che altrove non esiste».

Il presidente della Corte dei conti ha sottolineato anche come la cattiva gestione dei rifiuti sia tra le cause dell'aumento degli incendi registrato nel 2012: «Già l'anno scorso — ha detto — avevo segnalato l'assurdità della norma che obbliga gli agricoltori a smaltire paglia, sfalci e potature in apposite discariche a pagamento, peraltro ancora inesistenti. Questo ha provocato l'abbandono delle coltivazioni di manutenzione e il conseguente

rischio di disastrosi incendi».

L'emergenza rifiuti, inoltre, è strettamente connessa con le difficoltà economiche dell'Isola: «Errori o un'inadeguatezza degli interventi — è la sintesi del suo pensiero — potrebbero compromettere lo sviluppo della Sicilia, che già si trova in uno stato di grave recessione». Per questo, bisogna puntare su «un efficace e tempestivo utilizzo dei contributi comunitari» e prospettare «un'ipotesi di responsabilità amministrativa» nel caso in cui la perdita dei fondi Ue sia causata da «comportamenti quanto meno gravemente colposi da parte degli organi dell'amministrazione deputati alla spesa».

Nella sua relazione, Pagliaro ha indicato anche la strada per uscire dall'emergenza: «È necessario che le scelte programmatiche dell'amministrazione vengano individuate sulla base delle più ampie e diverse fonti di conoscenza, con il coinvolgimento di tutti i possibili interessati ed esperti del settore, anche stranieri, dal momento che una notevole quantità di rifiuti viene trasferita all'estero».

d.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Viaggi e consulenze
campionario degli sprechi

EMANUELE LAURIA

VIAGGI negli Usa a spese del Comune, impiegati che usano il telefono dell'ufficio per consultare la cartomante, consulenze da record in comuni di pochissimi abitanti. E' il campionato degli sprechi della malagestione messo su carta dalla Corte dei conti.

A PAGINA III

Finanziamenti andati in fumo tra voli negli States e corsi burla

EMANUELE LAURIA

Il sindaco di Palagonia che vola a Chicago a spese dell'ente, il collega di Lampedusa con lo staff extralarge che costa mezzo milione di euro, le impiegate della Regione che trascorrono le ore d'ufficio al telefono con una cartomante. E ancora: i corsi di formazione fantasma che hanno svuotato le casse della Provincia di Agrigento, le consulenze fuori misura dell'Asp di Catania, i fondi della 488 buttati per una fabbrica di tè e caffè a Carini che, semplicemente, non è mai sorta. All'ombra dei grandi scandali, storie minime di sprechi e ruberie che emergono dalle relazioni della Corte dei conti. Piccoli numeri, a volte, ma emblematici di un sistema pubblico sempre più inquinato.

IL DOSSIER. Guida alla malagestione

Gli sprechi

INCARICHI

Le consulenze da record al Comune di Lampedusa

QUINDICI "esterni" nel suo staff. Non badava a spese, l'ex sindaco di Lampedusa Dino De Rubeis, balzato agli onori della cronaca nell'inverno del 2011 segnato dall'emergenza immigrati. E mentre dialogava con l'allora premier Berlusconi, con gli emissari dell'Onu e le massime autorità internazionali, De Rubeis apriva le porte del suo Comune a un discreto nugolo di consulenti e collaboratori a contratto. Quindici, appunto, alcuni dei quali plurinominati e inviati a

svolgere mansioni di competenza del personale di ruolo. La Corte dei conti ha avviato un'istruttoria, inviando all'ex sindaco (allora esponente dell'Mpa di Lombardo) una citazione a giudizio. Danno erariale stimato: quasi mezzo milione di euro. La sentenza è attesa per la primavera.

VIAGGI

Il sindaco in missione da Palagonia a Chicago

TROPPO ghiotta la fiera agroalimentare «Spring fancy food», troppo ghiotta la meta: Chicago. Così l'ex sindaco di Palagonia, Fausto

Maria Fagone, decise che sì, la missione transoceanica andava fatta. A spese del Comune. Il primo cittadino si è fatto autorizzare una spesa di 5 mila euro per un viaggio che, secondo la Corte dei conti, «è stato arbitrario, diseconomico e non improntato a criteri di razionalità amministrativa». La sezione giuridici-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



zionale, in una delle sentenze citate ieri dal procuratore Guido Carlino, ha condannato il sindaco Fagone ma anche gli assessori e i funzionari che hanno avallato la spesa. Danno erariale: mille euro per Fagone, 368 euro per tutti gli altri. Piccole cifre per quello che viene ritenuto dai giudici contabili un esempio «scostastico» di cattiva amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZIAMENTI

Ok al progetto e ai fondi ma l'azienda era fantasma

DOVEVANO avviare un impianto per la lavorazione del tè e del caffè a Carini, una ventina di chilometri da Palermo. Ma la fabbrica non è mai stata realizzata, né sono state assunte i 14 dipendenti dichiarati nel progetto. Eppure i promotori dell'iniziativa hanno regolarmente incassato i fondi della legge 488 per l'avvio di nuove attività imprenditoriali: mezzo milione. La stessa cifra, più o meno, che adesso la sezione giurisdizionale della Corte dei conti chiede alla società Ricaffè sas, al socio accomandatario Rita Genovese e a Gianluca Purpura (socio accomandante). Una lunga vicenda passata dalla dichiarazione dello stato di fallimento della società. Nel 2012 sono state emesse 27 sentenze di condanna per frodi nei confronti dello Stato e dell'Ue, per un totale di 3 milioni 973 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAZIONE

Il corso per i disoccupati nascondeva una truffa

OLTRE quattrocentomila euro di danno a carico della Provincia di Agrigento, per lo svolgimento di corsi di formazione professionale per la riqualificazione di disoccupati. «Le indagini — scrive il procuratore Guido Carlino — hanno accertato la presenza di molteplici e allarmanti anomalie nello svolgimento dei corsi». I fatti, risalenti a un periodo a cavallo del 2000, raccontano di corsi-fantasma, certificati di disoccupazione fasulli, dichiarazioni di presenza di docenti e tutor che invece risultavano a 200 chilometri di distanza. Il danno è contestato a funzionari infedeli e a responsabili dei centri di formazione interessati, a seguito anche di processi penali. Cinque le sentenze emesse in un solo anno.

Un capitolo del corposo libro delle irregolarità e delle frodi della formazione professionale siciliana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL TELEFONO

Dall'ufficio del Lavoro chiamate alla cartomante

TELEFONAVANO dagli uffici della Regione a un servizio di cartomanzia. Con questa motivazione la Corte dei conti, il 5 giugno scorso, ha condannato due dipendenti dell'ufficio del Lavoro e della massima occupazione di Palermo a restituire 2.100 euro. Una storia che risale al 2002 ma che si è conclusa per la magistratura contabile — almeno in primo grado — solo adesso: Giuseppina Florà e Maria Passalacqua, rispettivamente archivista e operatrice telefonica dell'ufficio, erano già state condannate in sede penale a un anno di reclusione per aver utilizzato le linee dell'ufficio per chiamare ripetutamente un numero «166» abbinato all'utenza di una cartomante. Oltre alla condanna penale, le due impiegate devono risarcire un danno patrimoniale (il costo delle chiamate: 900 euro) ma anche il danno d'immagine arrecato alla Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESPERTI

L'Asp ingaggiò gli esterni all'azienda non servivano

COMPENSI per 468 mila euro assegnati dall'Azienda sanitaria provinciale di Catania a tre professionisti esterni. Cifra corrisposta illegittimamente a più riprese, secondo la sezione giurisdizionale della Corte dei conti che ha condannato al risarcimento dei danni l'ex manager Antonio Scavone (372 mila euro) e l'ex direttore amministrativo Maurizio Letterio (96 mila). Il collegio giudicante (in linea con la Procura) ha ritenuto «superflua e priva di utilità giuridicamente apprezzabile l'intera spesa sostenuta dall'Asp di Catania». Scavone, legato al leader dell'Mpa ed ex governatore Raffaele Lombardo, è stato di recente eletto alla Camera nelle liste del Pdl. L'ex manager Antonio Scavone è sotto inchiesta anche per l'appalto del Pta di Giarre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spese folli, guerra Bolzano-Roma

le accuse

Il procuratore della Corte dei Conti altoatesina ha querelato il governatore Durnwalder e Giampaolino

DA BOLZANO **GIULIO ISOLA**

«**N**on ho mai affermato che Durnwalder si sarebbe rivolto al Quirinale al fine di ottenere vantaggi personali in relazione alla vicenda dei cosiddetti fondi riservati». Lo ha detto il procuratore della Corte dei conti di Bolzano Robert Schuelmers che, però, ha contestualmente presentato tre esposti contro il governatore Luis Durnwalder per diffamazione a mezzo stampa. Il magistrato contabile si è poi spogliato delle inchieste che sta svolgendo a carico del governatore, compresa quella più scottante sull'uso dei fondi riservati dell'esponente Svp. In più, Schuelmers ha depositato un esposto nei confronti del presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino e contro il Pg Salvatore Nottola, ipotizzando l'abuso d'ufficio per presunte ingerenze. Ha subito così una rapida escalation una vicenda che da anni vede Schuelmers in prima linea nelle sue indagini sull'operato dell'amministrazione guidata da Durnwalder. A far esplodere la vicenda da ultima era stata l'inchiesta sui fondi riservati che l'esponente della Volkspartei ha a propria disposizione: secondo

Schuelmers, Durnwalder avrebbe approfittato dei fondi per compiere anche delle spese meramente private, mentre il governatore ha sempre affermato di avere agito correttamente, sulla base di una prassi in uso da decenni e cominciata ancora prima che lui, 24 anni fa, assumesse la carica di governatore.

A far da detonatore sono state alcuni mail di Schuelmers, indirizzate ai suoi colleghi della Corte dei Conti e di cui alcuni stralci nei giorni scorsi erano stati pubblicati da alcuni organi di stampa. Le mail sono costate a Schuelmers l'apertura di un fascicolo della Procura di Roma con l'ipotesi di offesa all'onore del Capo dello Stato: in sostanza, il magistrato contabile nei suoi scritti faceva infatti riferimento ad ingerenze del Quirinale e ad "avvertimenti", del tipo «ti-ci distruggono», in particolare dal presidente della Corte dei conti Giampaolino, ma anche dal procuratore generale Nottola.

Ora la contromossa di Schuelmers, che a sua volta ha querelato Giampaolino e Nottola, ipotizzando l'abuso in atti d'ufficio. E contro Durnwalder, il magistrato ha presentato tre querele per diffamazione a mezzo stampa, accusandolo tra l'altro di avere falsamente affermato che Schuelmers aveva violato il segreto istruttorio, «rivolgendosi - così il procuratore - a diversi giornali e raccontando deliberatamente cose false» sul suo conto. Insomma una guerra a colpi di querele sull'asse Bolzano-Roma che potrebbe avere ripercussioni clamorose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» indiscreto a palazzo

IL MAGISTRATO SI SPOGLIA DELLE INDAGINI SUL GOVERNATORE

Caso Durnwalder, il Pm getta la spugna

■ Fa indietro tutta e getta la spugna il procuratore della corte dei conti di Bolzano Robert Schuelmers. Il magistrato ha infatti dichiarato di non aver mai affermato che Luis Durnwalder, presidente della Provincia, «si sarebbe rivolto al Colle al fine di ottenere vantaggi personali in relazione alla vicenda dei cosiddetti fondi riservati» e contemporaneamente si è spogliato delle inchieste da lui condotte nei confronti dello stesso governatore altoatesino. Tuttavia il magistrato, che è attualmente indagato dalla Procura di Roma per offese al capo dello Stato, non depone del tutto le armi: ha infatti presentato un esposto in procura per diffamazione contro Durnwalder, un altro per abuso d'ufficio nei confronti del presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino e un terzo contro il Pg Salvatore Nottola.



CASO DURNWALDER

Il procuratore lascia

Il procuratore della Corte dei Conti di Bolzano, Robert Schuelmers, ha lasciato le sue inchieste sul presidente della provincia autonoma di Bolzano Luis Durnwalder, indagato tra l'altro per la gestione di fondi riservati, e ha presentato tre esposti per diffamazione a mezzo stampa contro lo stesso Durnwalder. In più, ha presentato due esposti per abuso d'ufficio nei confronti del presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, e contro il pg Salvatore Nottola. Queste le mosse di Schuelmers, indagato dalla Procura di Roma per offesa all'onore del presidente della Repubblica. In alcune mail ai suoi colleghi, di cui il *Fatto* aveva pubblicato stralci, il procuratore faceva riferimento alle richieste di Nottola di informazioni sulle sue indagini, in vista di un incontro del pg con un personaggio importante del Quirinale. Nelle mail, accennava poi a pressioni ricevute da Giampaolino e Nottola. Ieri Schuelmers ha precisato: "Non ho mai affermato che Durnwalder si sarebbe rivolto al Quirinale per ottenere vantaggi personali in relazione alla vicenda dei cosiddetti fondi riservati".



La Corte dei conti indaga sugli sprechi Rai

FINE DELLE DANZE

Dopo Vieri nel mirino Fazio e Annunziata Sotto accusa l'era delle spese pazze

✻✻✻ ALESSANDRA MENZANI

■ ■ ■ Finalmente qualcuno se ne è accorto. Ha notato quanto fossero strani, se non illegittimi, certi utilizzi del denaro dei contribuenti per pagare programmi o cachet della Rai, la televisione pubblica. Dopo campagne giornalistiche, esposti ma anche commenti dettati dal semplice buon senso, un organo pubblico farà luce sugli sperperi di Viale Mazzini. O almeno parte di essi.

Sotto la lente di ingrandimento c'è al momento il reality show di Raiuno *Ballando con le stelle*. Edizione 2011-2012. In particolare quei 600mila euro versati all'ex calciatore Bobo Vieri per partecipare al programma. All'epoca di *Ballando* c'era stata parecchia polemica, oggi azioni concrete. I magistrati della Corte dei conti stanno verificando se sul casting del programma vi è stato o meno uno sperpero di denaro degli italiani. L'indagine tocca il cachet stellare destinato a Vieri: 800 mila euro inizialmente pattuiti, che poi sarebbero scesi a 600 mila. La Rai parla di una cifra inferiore, «solo» 450 mila euro. Comunque un'enormità se si pensa che per artisti veri sono state sborsate somme inferiori. Ma questo è un altro discorso.

LA POLEMICA

In un momento di austerità per tutto il Paese, Rai compresa, leggere che l'ex fidanzato di Elisabetta Canalis riceva cifre simili per sculettare in tv, con tutto il rispetto, è inammissibile.

I nuovi vertici Rai non sembrano turbati per le verifiche della Corte dei Conti (anche perché ne andrebbe di mezzo l'amministra-

zione precedente) mentre Milly Carlucci, conduttrice e direttore artistico della trasmissione è preoccupata e si chiude nel silenzio stampa. All'epoca del programma e della bufera sui soldi a Vieri, così si difendeva su *Libero*: «Siamo uno show che vive di star. Non è solo questione di ascolti. Bisogna vendere un prodotto. La Sipra prima di vendere la pubblicità chiede: chi c'è a *Ballando*?». E ancora: «Non utilizziamo un euro dal canone. È facile attaccarci. Come è facile attaccare l'Alta Moda, per esempio, perché vende capi costosi, ma se guardiamo dietro alle cose capiamo che sono mondi che danno da mangiare a tante persone. *Ballando* porta soldi, fa cassa: telepromozioni, pubblicità, iniziative commerciali. Tutto questo va nella busta paga dei lavoratori Rai, che non campano solo con il canone. I quindicimila operai della Rai chi li mantiene?».

Le indagini della Corte dei Conti arrivano dopo l'esposto presentato ormai oltre un anno fa dal Codacons. «Compenso immorale, presenteremo un esposto» annunciava il presidente del Codacons Carlo Rienzi. Che oggi promette nuove battaglie: annuncia che porterà «al procuratore generale della Corte dei Conti un corposo dossier di oltre 200 pagine, contenente tutti gli sprechi di risorse pubbliche all'interno della Rai e chiederemo di estendere l'inchiesta a 360 gradi».

Secondo il Codacons «ci sono degli episodi "emblematici"

per i quali si rende necessaria una approfondita indagine da parte della magistratura contabile. Tra questi spicca il caso della trasmissione di Radio Raiuno *Italia: Istruzioni per l'uso* di Emanuela Falcetti, chiusa nel 2011 senza alcun motivo e sostituita con il programma *Prima di tutto* (all'interno del quale lavorerebbe una giornalista secondo alcuni troppo «vicina» al direttore Antonio Preziosi), con conseguente crollo degli ascolti».

«C'è poi il caso dei compensi elargiti a Paolo Bonolis e Roberto Benigni», si legge, «per il Festival di Sanremo 2009 (secondo indiscrezioni 1 milione di euro al primo e per Benigni la cessione dei diritti delle sue partecipazioni sulla rete pubblica, valutati tra i 350mila euro e i 2 milioni di euro)».

FAZIO E ANNUNZIATA

Il dossier conterrebbe una serie di programmi flop dai costi elevati: *Balls of steel*, *Votantonio*, *Wild West*, *Star Academy*, tra gli altri. E gli appalti esterni: da Che tempo che fa di Fabio Fazio a In mezz'ora di Lucia Annunziata.

Secondo il *Corriere della sera*, c'è un'altra voce su cui sta indagando la Corte dei Conti. L'acquisto di telefilm e film a prezzi presunti gonfiati da parte della Rai. Più o meno la contestazione è quella che



ha interessato Mediaset a metà dello scorso decennio. Qui i magistrati contabili sono partiti da un relazione della Procura dello scorso novembre.

Era stata il pm Barbara Sargenti, titolare del filone romano su Mediatrade, a segnalare che, anche tra i fornitori della televisione di Stato, figuravano le stesse società che praticavano una sovraffatturazione sistematica per Mediaset.

Ci sono altri due fascicoli. Uno che riguarda le spese per i programmi di intrattenimento in genere, un quarto riguarda il costo per la fiction televisiva interpretato da Giorgio Pasotti *David Copperfield*.

In Provincia e in Comune i tagli non colpiscono tutti

Diminuisce l'indennità di Deriu, aumentano quelle del suo staff e di Celentano
Raddoppia la retribuzione di Bianchi, calano quelle degli assessori e Moro



NELL'ENTE INTERMEDIO

Si evince una crescita di spesa esclusivamente per l'indennità del presidente del consiglio provinciale



NEL PALAZZO MUNICIPALE

Resta invariato l'appannaggio del presidente Moro e in calo i gettoni di presenza dei consiglieri comunali

di Marco Sedda

► NUORO

In tempi di vacche magre e di tagli alla spesa, risparmi reali e millantati, le amministrazioni sembrano fare a gara a dimostrare agli elettori stanchi e sfiduciati parsimonia e oculatezza. E sono proprio i costi della politica le spese più insopportabili e indigeste. La sezione di controllo della Corte dei conti ha per la prima volta rilevato e analizzato i costi della politica negli enti locali della Sardegna nel quadriennio 2008-2011. La rilevazione riguarda le otto province e i 377 comuni sardi. Cominciamo col dire che, in base alle recenti leggi cosiddette di spending review, i prossimi consigli provinciali e comunali subiranno una decisa sforbiciata. E così il consiglio provinciale nuorese, se ancora esisterà, non dovrebbe avere più di dieci consiglieri (dagli attuali 24) e dovrebbe invece scomparire del tutto la giunta provinciale. Per quanto riguarda il Comune di Nuoro, i consiglieri passeranno da 40 a 24, con conseguente riduzione del numero di assessori. Per calcolare i costi della politica, la Corte dei conti ha richiesto il numero di consiglieri e assessori, le indennità, i gettoni di presenza, gli oneri per permessi, aspettative, missioni, rimborsi, spese di rappresentanza e per gli uffici di supporto (ufficio stampa, segreteria, ufficio di gabinetto), le entrate e le spese correnti.

I costi della Provincia. Sono calati dal 2008 al 2010, e sono calati nel 2011: si è passati da 1 milione e 168mila euro del 2008 a

875mila del 2011. Questo in termini assoluti. Queste cifre divise per il numero degli abitanti (161mila) danno la spesa pro-capite: che è passata dai 7,23 euro del 2008 (il più alto in Ogliastra 15,69 euro, il più basso a Cagliari, 3,64 euro) a 5,44 euro del 2011 (il più alto sempre in Ogliastra, 13,44 euro, il più basso nella provincia di Carbonia-Iglesias, 4,77). In termini percentuali, il calo è stato di circa il 25 per cento. Ma c'è chi è andato controcorrente: «Dall'esame delle singole voci - scrivono i magistrati contabili - si evince una crescita di spesa esclusivamente per l'indennità al presidente del consiglio, che è aumentata del 57 per cento», da 21.548 a 33.838 euro. In evidente crescita anche gli emolumenti degli uffici di supporto al presidente della Provincia: in quattro anni sono aumentati del 56 per cento, passando da 222.169 a 346.419 euro, e così i membri dello staff, che dagli 8 del 2008 sono diventati 14 nel 2011. È invece calata l'indennità del presidente della Provincia (da 71.838 a 56.397 euro, il 21 per cento in meno), quelle degli assessori (da 298.270 a 251.661 euro), i gettoni di presenza dei consiglieri (da 114.245 a 36mila euro), gli oneri per permessi e aspettative (da 101.707 a 57mila euro), i costi per missioni e rimborsi (da 316.328 a 90.714) e le spese di rappresentanza (da 21.550 ad appena 2.618 euro).

I costi del Comune. «L'importo complessivo delle spese per il funzionamento degli organi rappresentativi - scrivono i

magistrati contabili - risulta ridotto del 17,29 per cento nel periodo 2008-2011. Occorre segnalare che nel 2010 si è registrata la massima riduzione di spesa, pari a 629.242 euro, mentre nel 2011 l'Ente ha comunicato un importo complessivo pari a 682.247 euro, corrispondente a un incremento di 53mila euro». Per quanto riguarda le singole voci, l'indennità del sindaco Sandro Bianchi è raddoppiata, passando da 27.900 a 55.802 euro. In calo invece quelle degli assessori, diminuite del 20 per cento (da 352.981 a 277.457 euro), e i gettoni di presenza dei consiglieri (da 181.101 a 108.995 euro), mentre è rimasta invariata l'indennità del presidente del consiglio Leonardo Moro (16.741 euro). Sono diminuiti anche gli oneri per permessi e aspettative (da 140mila a 60.739 euro) mentre sono cresciute le spese per gli uffici di supporto (da 81.316 a 93.722 euro). In totale, i costi della politica nel Comune di Nuoro sono diminuiti del 17,3 per cento, passando da 824.900 a 682.247 euro. Una spesa che, calcolata per il numero degli abitanti, «seppur in diminuzione risulta tuttavia superiore alla media della Sardegna».



Undici non rispondono

Anche Austis e Fonni non danno i dati richiesti dai giudici

► NUORO

La rilevazione della Corte dei conti non è stata semplice. «Già nella fase di invio delle richieste – scrivono i giudici contabili – si sono manifestate notevoli difficoltà, in quanto non tutti gli indirizzi di posta elettronica delle amministrazioni erano reperibili sui rispettivi siti internet e, anche quando indicati, molti indirizzi sono risultati non effettivamente utilizzati dai responsabili o non aggiornati». Non solo: «Oltre il 90% delle mail indirizzate ai sindaci non ha avuto alcun ri-

scontro, per cui è stato necessario provvedere all'invio di nuove mail ad altri uffici comunali, previo accordo telefonico. Il disservizio è da attribuire all'organizzazione interna degli enti, dove, in molti casi, si è rilevata una scarsa comunicazione tra amministratori e personale amministrativo, nonché tra gli uffici stessi». Una situazione che «ha determinato numerose richieste di un secondo invio della scheda in formato Excel, in quanto spesso al funzionario incaricato della compilazione della scheda è stato fornito solo il

formato cartaceo, da parte dell'ufficio comunale che aveva ricevuto la mail. In altri casi è emerso che la casella di posta elettronica è stata aperta solo saltuariamente dai titolari, per cui si sono verificati ritardi nella procedura di compilazione e nella successiva spedizione della scheda». Alla fine 11 Comuni, «nonostante i numerosi solleciti telefonici e le formali richieste a provvedere trasmesse via mail agli indirizzi di posta elettronica certificata», sono risultati inadempienti. Tra questi, Austis, Fonni e Ortueri. (m.s)

Il Porto sotto esame della Corte dei conti

Rilievi sulla mancata cessione delle partecipate e sull'aumento dei canoni, ritenuto insufficiente. L'Autorità: cedute le società non legate al core business

La Corte dei Conti tira le orecchie al Porto, e l'Autorità veneziana (Apv) risponde per le rime. A dicembre la Sezione controllo sugli enti della Corte dei conti ha focalizzato l'attenzione soprattutto sulle società partecipate che dovrebbero essere dismesse; a febbraio l'Autorità ha risposto spiegando che quelle non strettamente legate al business del porto le ha già cedute o le sta cedendo e che altre ancora in portafoglio, con finalità che sembrano centrare poco con le banchine, sono in realtà state modificate e adeguate ai bisogni portuali.

L'analisi della Corte dei conti ha riguardato gli esercizi 2010-2011, riconoscendo notevoli miglioramenti rispetto alle analisi precedenti. Complessivamente, ad esempio, la Corte riconosce che, «in un contesto di crisi prolungata dei traffici marittimi, l'Autorità portuale di Venezia ha operato in modo da aumentare, attraverso iniziative di promozione e una più attenta regolamentazione interna, il ruolo di Venezia come porto dell'Adriatico e del Mediterraneo».

È curioso che una delle iniziative più contestate da parte degli operatori veneziani, e cioè il pesante aumento dei canoni per l'uso delle banchine e degli spazi portuali, sia stato messo sotto osservazione da parte della Corte dei conti perché, sostanzialmente, il Porto ha aumentato troppo poco rispetto a ciò che prevede il Demanio; per questo la Corte ritiene utile programmare una verifica amministrativo-contabile.

Quanto, infine, alle partecipazioni, la Corte evidenzia come non possano più prescindere dal perseguimento delle finalità istituzionali dell'Apv e, citando l'articolo 3 della legge Finanziaria 2008, afferma che «le Autorità debbono dismettere le partecipazioni in società che non siano strettamente necessarie per lo svolgimento dei fini istituzionali». Ricordando che, già negli anni 2007-2009, il ministero dell'Economia aveva riscontrato questo problema, la Corte conclude che «queste condizioni non sembra siano state rispettate» nemmeno negli anni 2010-2011.

Sui canoni demaniali l'Autorità risponde che proprio i contenziosi scoppiati a causa degli aumenti (effettuati in un periodo di profonda crisi economica) hanno ritardato il perfezionamento degli atti.

Sulle società partecipate e sulla costituzione di un sistema di holding e subholding di società che svolgono attività in differenti settori, cosa che distorcerebbe la concorrenza, l'Autorità risponde che non c'è tale turbamento, e nemmeno un sistema di subholding, e che, comunque, le varie società citate sono strumentali al perseguimento delle attività istituzionali dell'Ente. La più contestata è la società e-Nave di cui l'Apv ha modificato l'oggetto sociale, oggi opera per ridurre le emissioni inquinanti e in particolare sta verificando la realizzabilità di un impianto per produrre energia elettrica dalle alghe.

E.T.

© riproduzione riservata

GRU

Al lavoro su una nave al porto di Marghera



LO SCHEMA DI DECRETO ATTUATIVO DELLE NORME ANTICORRUZIONE

Fuori ruolo i magistrati dirigenti nelle p.a.

Collocamento fuori ruolo per i magistrati con posizioni di vertice presso ministeri, autorità ed enti pubblici non economici. Lo prevede, in attuazione della legge anticorruzione, lo schema di decreto approvato in via preliminare il 22 gennaio 2013 dal consiglio dei ministri e trasmesso il 29 gennaio alle camere per l'acquisizione dei pareri di cui il governo avrebbe già tenuto conto nella nuova bozza emessa l'8 marzo che però, se non sarà approvata in uno dei prossimi consigli dei ministri, rimarrà lettera morta visto che la delega scade il 28 marzo.

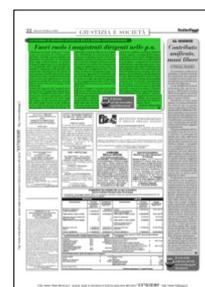
Il testo, che riguarda 227 magistrati ordinari, di cui 19 magistrati amministrativi (Tar e Consiglio di stato) fuori ruolo, di cui nove presso i ministeri, e attua l'articolo 1, commi 66 e 67 della legge 190, indica tra gli incarichi già consentiti dalle leggi vigenti quali debbano essere svolti in posizione di fuori ruolo per garantire la terzietà dei giudici. In particolare il comma 66 enuncia il principio dell'obbligo di collocamento fuori ruolo per le posizioni presso Autorità e ministeri, mentre il comma 67 prevede che il decreto delegato definisca anche gli ulteriori incarichi che comportano sempre il collocamento fuori ruolo. Va ricordato che il magistrato che va fuori ruolo, in forza di un'apposita legge e di un decreto approvati su iniziativa del governo Monti può al massimo percepire, anche se svolge due attività consenti-

te, una maggiorazione fino al 25% dello stipendio di provenienza con il limite dei dieci anni.

Il decreto delegato, tenendo conto delle differenze e delle specificità dei regimi e delle funzioni connessi alla giurisdizione ordinaria, amministrativa, contabile e militare, nonché dell'Avvocatura dello stato, oltre che della durata, continuità e onerosità dell'impegno lavorativo, stabilisce quando si debbano definire apicali e semiapicali determinate posizioni. Sarà quindi obbligatoria la collocazione fuori ruolo per gli incarichi di: presidente e componente di autorità indipendenti, segretario generale e vicesegretario generale della Presidenza della repubblica, della Corte costituzionale, della Presidenza del consiglio, del Cnel, presso enti territoriali; capo di gabinetto (il capo ufficio legislativo solo se l'organo di autogoverno ritenga incompatibile l'incarico con la funzione istituzionale) di ministeri, enti territoriali. Sempre fuori ruolo devono poi essere svolti altri incarichi, come per esempio il direttore delle Agenzie fiscali, il capo dipartimento ministeriale, il presidente e segretario generale presso enti pubblici non economici (come Rai, Eni, Finmeccanica, Enel).

Andrea Mascolini

© Riproduzione riservata



Dopo l'Università

Più disoccupati con la laurea Svanisce il posto fisso

di **RICCARDO BRUNO** A PAGINA 25
A PAGINA 41 il commento di **Paolo Di Stefano**

Lo studio I dati di AlmaLaurea. Il direttore: ma essere dottori serve ancora

I laureati senza un lavoro raddoppiati in cinque anni

Quelli che ce la fanno guadagnano il 18 % in meno

Dopo dodici mesi

Dopo dodici mesi dal conseguimento del titolo la retribuzione media è intorno ai mille euro

Rispetto all'Ue

In Italia studiare ad alti livelli è meno efficace rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea

20,8

chi cerca ancora lavoro a un anno dalla laurea

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Dopo un anno dalla tanta agognata laurea un medico (o un architetto o un avvocato o un veterinario) guadagna in media 1.024 euro al mese. Se ha la fortuna di non far parte di quel 20,8% ancora in cerca di occupazione. Tra chi ha invece trovato un lavoro, solo il 35% è stabile (con un contratto a tempo indeterminato o un'attività che lo rende autonomo). Eppure, nonostante tutto, ha fatto bene a prendere quel «pezzo di carta». È un investimento che gli consentirà di cavarsela meglio di un diplomato, basta avere un po' di pazienza.

È questo la fotografia scattata AlmaLaurea, il consorzio interuniversitario che rappresenta il 78% dei laureati in Italia, nel XV rapporto sulla condizione occupazionale che sarà presentato oggi a Venezia alla Ca' Foscari: 400 mila giovani coinvolti, 64 atenei monitorati, indagato lo «sbocco» nel mercato del lavoro dopo uno, tre e cinque anni.

Inutile dirlo, la crisi schiaccia come un macigno il futuro dei ragazzi che hanno concluso il loro ciclo di studi e vorrebbero mettersi subito alla prova. Il confronto con gli ultimi cinque anni non lascia spazio a interpretazioni. Nel 2007 i laureati di primo livello (corsi triennali) disoccupati dopo il primo anno erano l'11,2%, nel 2011 erano più del doppio (22,9%). Stesso incremento (12%) per gli specialisti e quelli usciti da un corso a ciclo unico. I livelli di occupazione raggiungono livelli tra il 60 e 70% solo sommando chi ha già un posto «sicuro» a chi è impegnato in attività formative per quanto ricompensate.

Non gioiscono tutti allo stesso modo quelli che portano a casa una retribuzione. Il nodo della precarietà è uno dei punti più dolenti che emergono dalla ricerca. Meno 10% (rispetto al 2008) di contratti stabili tra i triennali, -6 tra gli specialisti, -3 tra i colleghi a ciclo unico. Crollati gli impieghi a tempo indeterminato: -13% tra i laureati triennali, -8 tra gli specialisti e -4 tra quelli



a ciclo unico. In crescita i lavoratori in nero (7% tra i laureati di primo livello, ancora peggio medici e colleghi dei corsi quinquennali con il 12,5%).

Come detto, nonostante i risultati negativi alla laurea bisogna ancora credere. «Nell'ultimo anno registriamo un ulteriore deterioramento delle performance occupazionali — spiega Andrea Cammelli, docente di Statistica e direttore di Alma-Laurea —. Ma nell'arco della vita lavorativa, la laurea continua a rappresentare un forte investimento contro la disoccupazione, anche se meno efficace in Italia rispetto agli altri paesi».

Il quadro che si presenta dopo cinque anni dalla laurea è più incoraggiante. Magari non per quanto riguarda i guadagni: in media 1.440 euro, con gli ingegneri i più ricchi (1.748 euro) e i psicologi i più poveri (963 euro al mese). Il tasso di disoccupazione scende però al 6% e anche la stabilità si dilata fino a 7/8 occupati su dieci. In generale i laureati godono di un tasso di occupazione più elevato di 12 punti percentuali rispetto ai diplomati.

Gli altri dati confermano quanto già sappiamo: il Sud sta peggio del Nord (anche se anno dopo anno la forbice si accorcia); gli stage e i tirocini rappresentano un valore aggiunto; in Italia, più che altrove, le condizioni socioeconomiche di partenza pesano maggiormente sui successi futuri.

Conclude Cammelli: «Occorre investire di più nei giovani e questo richiede almeno tre cose: dare loro più peso nelle decisioni collettive; investire nella loro formazione; inoltre e soprattutto, dare maggior peso alla conoscenza ed alla competenza piuttosto dell'abitudine consolidata a premiare, come oggi, l'anzianità anagrafica e di servizio». Mentre il rettore di Ca' Foscari Carlo Carraro, padrone di casa, con orgoglio mostra i dati del suo ateneo superiori alle medie nazionali.

Riccardo Bruno
rbruno@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto



400 mila

i laureati post riforma coinvolti nella ricerca

64

Il numero degli atenei monitorati



* considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea

** in base agli indici Istat dei prezzi al consumo

D'ARCO

Lauree e diplomi, processo all'Italia “Imparate da tedeschi e norvegesi”

Il superesperto Ocse: i titoli di studio non servono a trovare lavoro

Dovremmo adottare un sistema attento al singolo studente e sponsorizzato dalle aziende

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANDREA TARQUINI

BERLINO — L'Europa ci dà un pessimo rating anche per quanto riguarda la pubblica istruzione. Il sistema va riformato a fondo. I suoi difetti si ripercuotono pesantemente sulla produttività, sull'economia e sugli sbocchi professionali dei nostri laureati e diplomati superiori. Insomma, una delle radici della disoccupazione giovanile, quella sfida che Mario Draghi la settimana scorsa ha definito “una tragedia”, è nel nostro sistema scolastico e universitario. O almeno, così ha raccontato alla *Süddeutsche Zeitung* Andreas Schleicher, esperto di pubblica istruzione dell'Ocse (organizzazione dell'Onu per la cooperazione e lo sviluppo economico). Chiamato anche “Mister Pisa” perché ideatore del Programma per la valutazione internazionale degli allievi della stessa organizzazione.

È un paradosso, dice Schleicher guardando le nostre scuole e i nostri atenei: nel paese che

ospita l'università più antica del mondo, il sistema non funziona. Il *cahier des doléances* di Schleicher è una lunga lista di accuse. Primo, nella maggior parte degli altri Stati membri dell'Ocse la gamma di offerte di lauree e specializzazioni è più ampia che da noi. E nei paesi più avanzati — la Germania solo in parte, di più e meglio i paesi scandinavi, a cominciare dalla Finlandia col sistema scolastico, tutto pubblico, giudicato il migliore del mondo, e dalla Norvegia — offrono un contatto strutturale e che funziona bene tra lo studio teorico, accademico e la pratica della formazione professionale. «L'Italia», dice Schleicher, «è rimasta legata molto a lungo a un sistema classico, tradizionale, di studi universitari, per questo il numero dei laureati e diplomati non è cresciuto come in altri paesi».

Siamo rimasti decisamente al di sotto della media nell'Unione europea, nota l'esperto con i dati dell'organizzazione allamano. Più precisamente, quanto a numero di laureati e diplomati solo la Turchia nell'ambito europeo ha risultati peggiori dei nostri.

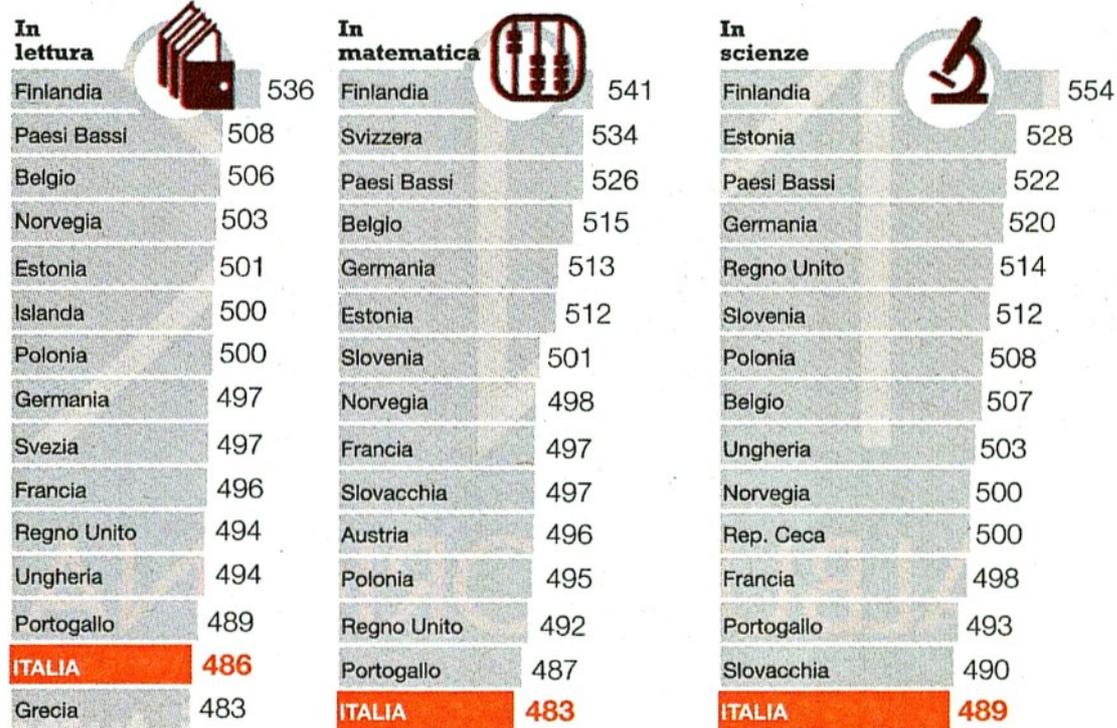
Ed ecco, almeno secondo “Mister Pisa”, i mali strutturali più gravi del nostro sistema d'istruzione e le loro cause. Primo,

molti laureati e diplomati superiori non trovano un'occupazione, o vengono pagati poco e male, «perché le università danno una preparazione accademica, non preparano ad avere successo sul lavoro». Secondo, a differenza che in molti altri paesi europei «non c'è aiuto finanziario dello Stato agli studenti, nulla di paragonabile a sistemi come il Bafög tedesco (che prevede l'erogazione di borse di studio in base al reddito di appartenenza) o quelli scandinavi». Terzo, comunque lauree e diplomi «sono irrilevanti sul mercato del lavoro». Poi un altro difetto strutturale: «il personale insegnante è numeroso ma poco qualificato rispetto alle esigenze di una società e un'economia moderne». Al lungo termine, ammonisce, «si crea un legame tra qualità del sistema della pubblica istruzione e capacità economiche di un paese». Il solito invito rivoltoci a imitare i tedeschi? No, piuttosto finnici e norvegesi: «Hanno un sistema educativo differenziato, personalizzato, molto attento al singolo, sponsorizzato dalle aziende, e rafforzato dalla convinzione della gente che è opportuno continuare a studiare e imparare per tutta la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le pagelle dell'Ocse Il livello di apprendimento dei quindicenni secondo la rilevazione Pisa Ocse (dati 2009)



I laureati Percentuale di laureati sul totale della popolazione di 25/64 anni di età anno 2011



Rischio disoccupazione al 20%

Fuori dalla crisi se lo Stato paga i debiti

L'Europa deve autorizzare l'Italia a onorare i 75 miliardi di fatture non saldate alle imprese

■■■ CARLO PELANDA

■■■ L'Italia è in emergenza. La caduta del Pil prosegue: in base ai dati Istat è già stata acquisita una decrescita dell'1% nei primi mesi del 2013 e parecchi analisti la proiettano ad un -2% alla fine dell'anno. L'attualizzazione di tale ipotesi sarebbe devastante perché aumenterebbe a spirale la disoccupazione, ora attorno all'11%, portandola rapidamente verso il 20%, anche considerando che molti lavoratori classificati oggi come occupati sono in realtà in cassa integrazione nell'ambito di aziende la cui ripresa è improbabile.

L'Ocse rileva segni di miglioramento nell'economia dell'Eurozona e da questi deriva uno scenario meno pessimista sull'Italia in quanto sconta un traino di crescita esterna sul mercato interno agonizzante. Ma tale effetto, qualora si verificasse, sarebbe troppo tenue. Anche perché la crisi italiana dipende principalmente da fattori interni: stretta e terrorismo fiscali portati a livelli tali da deprimere consumi e investimenti, complicati da una legge sul lavoro che impedisce di fatto gli accessi al lavoro stesso nonché rende troppo onerosa la riduzione dei costi fissi nelle aziende impedendone la riorganizzazione competitiva. In sintesi: ogni attività economica dipendente dal solo mercato interno è moribonda, si possono salvare solo le aziende esportatrici, ma queste non bastano a bilanciare la decrescita del sistema nazionale.

Altri commentino la sequenza di governi incompetenti, quasi surreali, che ha portato l'Italia in una spirale catastrofica ed una politica corrente fatta di strambi che nemmeno mette in priorità il contenimento e l'inversione delle tendenze. Io cerco sempre soluzioni e osservo che il nostro sistema economico ha ancora sufficiente vitalità per riprendersi se trova ossigeno, presto. L'ossigeno più veloce e di maggior impatto positivo sul ciclo economico verrebbe dalla decisione di pagare i debiti degli enti pubblici con le imprese fornitrici. Si tratta di 75 miliardi non ancora contabilizzati come debito pubblico, ma che in realtà

lo sono. Molti stanno invocando tale misura. Ma è frenata dal timore, di governo e tecnici del Tesoro, di far salire a picco il debito causando un aumento dello spread e del costo di rifinanziamento del debito stesso. Il rischio c'è.

Ma prendiamo il toro per le corna: (a) comunque il mercato conosce questo debito sotto il tappeto e già lo sconta; (b) 75 miliardi ottenuti via emissione di nuovo debito e subito immessi nell'economia certamente ridurrebbero fino quasi a zero la recessione 2013, lanciando un 2014 espansivo, migliorando così il rapporto debito/Pil sul lato del denominatore; (c) l'Italia chieda alla Ue una formula speciale di deroga dalle regole di bilancio in pareggio – per esempio un prodotto finanziario garantito da patrimonio statale – per mettere questi 75 miliardi in una contabilità a parte affinché non si cumuli con il debito complessivo.

Giovedì e venerdì ci sarà una riunione del Consiglio europeo a Bruxelles. Da un lato è impensabile che questo organismo, e la governance dell'Eurozona, trovino il consenso della Merkel per deliberare iniziative in deroga a favore dell'Italia perché questa pur pragmatica signora non vuole mostrare cedimenti nei confronti degli euroterroni agli elettori tedeschi che disprezzano e temono il disordine italiano e che dovrebbero rielleggerla nel prossimo settembre. Dall'altro, senza questo pronto soccorso, considerando l'improbabilità che un qualche governo italiano possa fare qualcosa di diverso e risolutivo nei prossimi mesi, l'Italia diventerà certamente una mina per l'euro prima di settembre e motivo per non eleggere la Merkel che promette di saperlo tenere in piedi.

Vanno poi ricordate le concessioni (vergognose) fatte alla Francia. Quindi c'è uno spazio negoziale per ottenere il consenso europeo su un'operazione di finanza pubblica straordinaria che immetta 75 miliardi veloci e salvifici nella nostra economia. Possiamo sperare che il post-governo Monti abbia le palle e la capacità per farlo?

www.carlopelanda.com

DEBITI SOTTO IL TAPPETO

Il mercato sa bene che la pubblica amministrazione ha 75 miliardi di debiti con le imprese. Metterli a bilancio, pur fuori dal Patto di stabilità, non sarebbe una sorpresa.

FUORI DALLA RECESSIONE

L'incasso per i 75 miliardi di nuovi titoli emessi dal Tesoro basterebbe da solo a far ripartire l'economia e ridurrebbe quasi a zero la recessione.

DEROGA EUROPEA

Per ottenere il disco verde dalla cancelliera Angela Merkel [foto Lapresse] basta ottenere dalla Ue una formula speciale di deroga alle regole che ci vincolano a tenere il bilancio in pareggio, ad esempio con un prodotto finanziario garantito da patrimonio statale.

Il dossier Ecco i veri conti
I debiti dello Stato con le imprese: più di 150 miliardi

di FEDERICO FUBINI

I debiti commerciali dello Stato superano il 10% del Prodotto interno lordo: più di 150 miliardi di euro. Questo fatto determina l'asfissia finanziaria delle imprese, che non pagano stipendi o fornitori, e quindi non fanno investimenti.

A PAGINA 29 con il commento di **Marcello Messori**

» **Pagamenti** Ecco i veri conti sul debito sommerso della Pubblica amministrazione. Il caso delle partecipate

Arretrati di Stato in crescita Ora arrivano a 150 miliardi La Sace per saldare. Torino e Milano, debiti record

Crescono le entrate di 21 miliardi

Secondo il ministero dell'Economia, l'aumento delle entrate di 21 miliardi è ascrivibile alle manovre correttive

La top 20 delle città



Fonte: elaborazione di Emanuele Padovani, Dipartimento di Scienze Aziendali Università di Bologna, su banca dati Alma PA, Bureau van Dijk



A volte l'incoerenza paga o per lo meno aiuta a non pagare. L'amministrazione pubblica che ha prodotto il Reddito metro e le ganasce fiscali applica a se stessa criteri di trasparenza e puntualità diversi da quelli che a giusto titolo impone ai cittadini. Non si tratta solo del ritardo nei pagamenti dovuti alle imprese fornitrici o ad altre articolazioni dello Stato. Si tratta, in primo luogo, dell'assenza di alcune delle informazioni di base indispensabili a un'economia avanzata.

Ad oggi non esistono dati recenti sui debiti commerciali dello Stato. Si tratta di quei debiti espressi non in buoni del Tesoro, ma in fatture da saldare alle imprese fornitrici di beni e

servizi alle amministrazioni pubbliche. Dell'ammontare di questi debiti non si sa nulla per quando riguarda il 2012, e al momento la stessa nebbia grava anche sul 2011. Quanto al 2010 (un'era geologica fa), i soli dati disponibili riguardano gli enti decentrati: Comuni, Province e Regioni. Ma per l'amministrazione centrale, è buio fitto. Non è mai stata presentata una tabella su quanto il Tesoro e gli altri ministeri devono ai fornitori o ad altri rami del settore pubblico.

Se lo fosse, se i dati venissero aggiornati, si vedrebbe che i debiti commerciali lordi dello Stato superano il 10% del Pil: più di 150 miliardi di euro, oltre il doppio dei 70 miliardi dei

quali si parla nel dibattito politico. Emanuele Padovani, professore di Public Management all'Università di Bologna, per conto del gruppo di consulenza Van Dijk ha stimato che a fine 2010 gli oneri delle Regioni verso i



fornitori erano a 68,8 miliardi, quelli dei Comuni a 48,4 e quelli delle Province a 19,6. Fa 136,9 miliardi di euro, circa il 9% del Pil. Due dei comuni nei quali il debito pubblico per abitante è più alto sono Torino e Milano (vedi grafico). Ma non finisce qui. Tra circa dieci giorni, con ritardo di due anni, verranno resi anche i valori per il 2011 e, salvo sorprese, i debiti non finanziari degli enti locali dovrebbero essere cresciuti per almeno altri 15 miliardi.

Un ulteriore capitolo dell'esposizione finanziaria dello Stato, sottolinea Emanuele Padovani, riguarda poi la quota di debito delle aziende partecipate dagli enti locali. È una galassia fra le quattromila e le seimila partecipate dirette da Comuni, Province e Regioni, che salgono a dodicimila se si aggiungono le aziende che queste controllano (alcune domiciliate in Paesi inseriti nella «lista nera» dei paradisi fiscali). Molte delle partecipate hanno forti esposizioni, prima fra tutte la romana Acea. Solo per le aziende controllate da un singolo ente pubblico, stima Padovani, il debito che spetta pro quota ai Comuni o alle Regioni vale circa altri sette miliardi di euro (circa lo 0,5% del Pil).

Resta poi lo Stato centrale e con ciò che deve pagare ai fornitori: l'aspetto sul quale la nebbia è più fitta. La gestione dell'amministrazione scolastica e alcune delle spese di Consip, l'agenzia per l'acquisto di beni e servizi per lo Stato, fanno pensare che le cifre siano rilevanti. Anche se resta indeterminato, l'ammontare di questi debiti fa sì che l'esposizione commerciale dei vari rami dello Stato con ogni probabilità superi nettamente il 10% del Pil. Buona parte del-

l'asfissia finanziaria delle imprese viene da qui: i crediti non saldati privano le aziende dei mezzi per pagare gli stipendi o i loro stessi fornitori, per fare gli investimenti necessari e favorire la ripresa.

Non aiutano certe abitudini ai limiti della correttezza, o ben oltre. Di norma nella fatturazione lo Stato non specifica la data di scadenza dei debiti contratti per investimenti, una pratica scorretta ma non illegale; decisamente contro la legge, ma ricorrente, è invece la stessa pratica nelle fatture per la spesa corrente. Molte banche private se ne sono rese conto quando certi imprenditori hanno cercato di far valere i loro crediti certificati per ottenere liquidità: poiché mancava la data d'incasso sui loro crediti, non hanno avuto successo.

Di fronte a queste cifre, le opzioni aperte non sono molte. Pagare le imprese emettendo nuovi Btp, quando gli oneri commerciali viaggiano oltre il 10% del Pil, può far salire il debito pubblico a livelli inaccettabili per il mercato. Resta una possibilità: la Cassa depositi e prestiti, che formalmente è fuori dal bilancio dello Stato, può riacquistare i crediti dalle imprese per poi farsi pagare dall'amministrazione. Lo sta già facendo: Sace, controllata dalla Cdp, ha già riassorbito i crediti per 4 miliardi vantati dalle piccole aziende ad Arezzo, nelle Marche o in Liguria. Poco più di una goccia nel «credit crunch», per ora. Ma forse non c'è altra strada per riuscire in questa traversata del deserto.

Federico Fubini

 @federicofubini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grilli: il Pil migliora da luglio
Istat: crolla del 5%
il potere d'acquisto
7 milioni in difficoltà

VALENTINA CONTE
A PAGINA 13

IL DOSSIER. La condizione delle famiglie

La recessione

Crolla del 5% il potere di acquisto 6,7 milioni di italiani in forte difficoltà

Nuovo indice del benessere Istat. Grilli: miglioramento Pil da luglio

Così si è impoverita l'Italia tra il 2007 e il 2011. Un giovane su 4 non studia e non lavora. Aumenta la deprivazione

Il prodotto interno lordo nel 2012 si è ridotto del 2,4%: quest'anno già acquisito un calo dell'1%. Salgono le entrate fiscali

I punti

DUE IN PAGELLA AI PARTITI

Avvertiti come distanti, gli italiani rifilano un bel 2 in pagella ai partiti, un 3 al Parlamento, un 4 ad amministrazioni locali e giustizia. Si salvano solo le Forze dell'ordine (6,5) e i Vigili del Fuoco con 8,1

15% DI ABUSIVISMO

Paesaggio e patrimonio non sono tutelati come dovrebbero, ma l'Italia è al primo posto per i siti protetti dell'Unesco. Solo lo 0,4% del Pil è riservato alla cultura. E ogni 100 abitazioni, 15 abusive

ISTRUZIONE, ULTIMI POSTI

L'Italia è quartultima per quota di diplomati e ultima per laureati rispetto all'Europa (56% e 20%). I Neet, i giovani che non studiano né lavorano, nel 2011 sono il 22,7% dal 19,5% del 2004

SERVIZI, QUALITÀ BASSA

La raccolta differenziata è cresciuta al 35%. Ma la metà dei rifiuti è smaltita in discarica. Situazione allarmante nelle carceri: 139,7 detenuti ogni 100 posti. La quota di bimbi negli asili nido è esigua

VALENTINA CONTE

ITALIANI proprietari di casa, poco indebitati, risparmiatori. La crisi economica degli ultimi cinque anni ha stravolto il più tradizionale dei quadri. Accentuando la disuguaglianza tra le classi sociali e i divari territoriali, riducendo ancora la mobilità sociale. Eppure fino al 2009 il sistema, tutto sommato, ha retto. Grazie agli ammortizzatori sociali e alla rete di solidarietà più efficace: la famiglia. Poi però tra 2010 e 2011 è successo qualcosa. È arrivata la "grave deprivazione".

IL NUOVO BES

Il salto lo intercetta l'Istat nel primo Rapporto Bes 2013, presentato ieri alla Camera, che segna il debutto in Italia del "Pil della felicità", il Benessere equo e sostenibile: un insieme di 134 indicatori raggruppati in 12 domini, scelti insieme a

Cnel e associazioni varie per raccontare quello che il Pil tace. Se in Italia cioè si vive bene, dunque la qualità di vita migliora, i servizi funzionano, l'ambiente è rispettato, i diritti valgono per tutti, la politica è credibile, gli anziani sono accuditi, le donne rispettate, i bimbi accolti negli asili nido, le carceri umane, l'aria respirabile, i trasporti decenti.

IL GRANDE SALTO

Tra le componenti del Bes, quella del benessere economico misura appunto il grande salto. Tra 2010 e 2011, l'indicatore della "grave deprivazione" passa di botto dal 6,9 all'11,1%. Oltre 2 milioni e mezzo di persone, per un totale di 6,7 milioni di italiani, sono costrette a una

sterzata obbligata di abitudini, consumi, rinunce severe. Candidandosi così a una povertà inattesa. Dopo aver intaccato risparmi e patrimonio, chiesto soldi a banche e parenti, la situazione all'improvviso si deteriora. Il potere d'acquisto è ai minimi (giù del 5% in 5 anni, tra 2007 e 2011). Così i gruzzoli messi da parte (la propensione al risparmio passa dal 15,5 al 12%). Il divario nei redditi si amplia (nel 2011 il quinto più ricco ottiene 5,6 volte di più del quinto più povero). La famiglia non è più in grado di



tamponare.

FERIE E RISCALDAMENTO

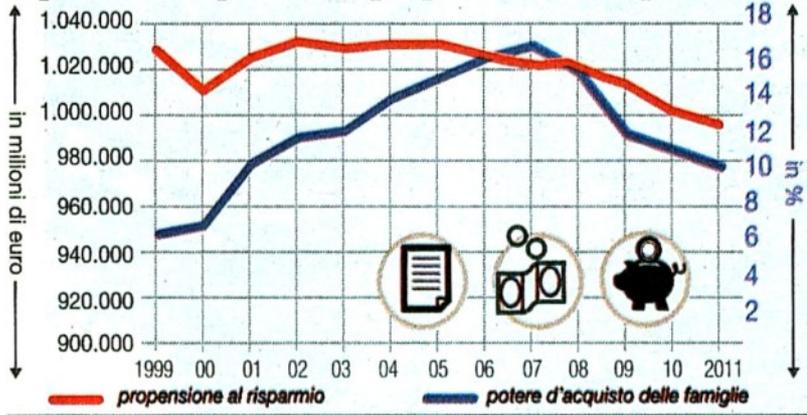
Così accade che chi non è povero imbocca la strada del sacrificio e della difficoltà "grave". Non riesce a sostenere spese impreviste di 800 euro. Non si può permettere neanche una settimana di ferie all'anno lontano da casa. Accumula mutuo, affitto, bollette, rate varie, da pagare. Si nega un pasto adeguato ogni due giorni, a base di carne o pesce. Non è in grado di riscaldare la casa come dovrebbe, anche quando l'inverno è dei più rigidi. Comprare lavatrici, tv o auto diventa un sogno da censurare. Almeno 2 milioni e mezzo di italiani, dice l'Istat, nel 2011 avevano quattro su nove di questi problemi: l'inizio della "grave deprivazione materiale". Un numero elevatissimo, in un solo anno. Mai successo prima.

PIÙ E TASSE

Cosa accade intanto al "tradizionale" Pil? Sempre l'Istat ha confermato ieri quanto sapevamo sul 2012: il crollo del 2,4% (con un quarto trimestre a -2,8% sull'anno e -0,9% sul terzo trimestre). Ma a preoccupare è la variazione acquisita per il 2013: ancora un segno meno (-1%). «Il calo del 2012 era già nei nostri dati, ma la seconda metà del 2013 sarà in positivo», ha commentato il ministro dell'Economia Grilli. Crescono intanto le entrate fiscali: +2,8% nel 2012 (11,7 miliardi extra, 424 totali). Ma senza la stretta sulle tasse (Imu, Iva, accise, addizionali, le "misure Monti" valgono 21 miliardi) il 2012 sarebbe andato peggio del 2011.

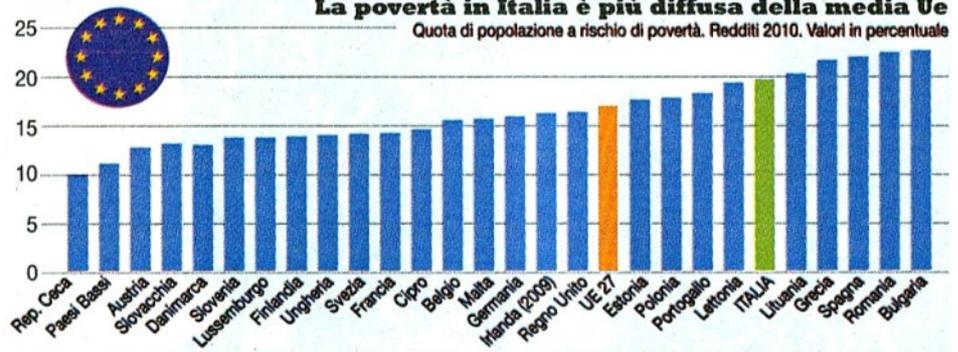
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il potere d'acquisto e la propensione al risparmio



La povertà in Italia è più diffusa della media Ue

Quota di popolazione a rischio di povertà. Redditi 2010. Valori in percentuale



Aumenta la diffusione della grave deprivazione



Fonte: Istat - Eu-Silc

Istat-Cnel



*Pil ancora negativo
E precipitano pure
benessere e fiducia*

D'AGOSTINO E LIVERANI **9**

Anche la felicità ha il suo spread E va sempre peggio

Rapporto Istat-Cnel sul «benessere equo e sostenibile». Tengono famiglia e volontariato

lo studio

Un documento in 12 capitoli, suddivisi a loro volta in 134 indicatori che diventano altrettanti termometri per la salute globale del Paese. Una ricerca originale che per la prima volta mette a confronto dati statistici concreti con aspettative, speranze e impressioni. Nel quadro qualche luce ma anche molte ombre

Sotto la lente del nuovo indice Bes le speranze degli italiani. Ribadito il fatto che la crisi non è solo economica ma morale: 7 milioni vivono in difficoltà. Il 25% dei giovani non studia né lavora

DA ROMA LUCA LIVERANI

Con un tasso di occupazione tra i più bassi in Europa, soprattutto tra giovani e donne, gli italiani tirano la cinghia e intaccano i risparmi. A frenare l'aumento della povertà sono più la famiglia e il volontariato che le istituzioni. Non meraviglia allora che la fiducia degli italiani, verso la politica ma non solo, sia in picchiata, molto più che nel resto dell'Europa. Sfiducia, ma anche insicurezza, nonostante la flessione costante dei reati. Molte ombre e poche luci nel primo Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes), frutto dello sforzo congiunto di Istat e Cnel, illustrato ieri alla presenza del capo dello Stato Giorgio Napolitano.

Longevi ma grassi L'Italia è uno dei paesi più longevi d'Europa, ma al Sud le donne hanno vita più breve e meno anni vissuti senza limitazioni: una 65enne meridionale ha un'aspettativa di 7,3 anni di vita senza limitazio-



ni, una settentrionale 10,4. A minacciare la qualità della vita è l'obesità in crescita (45% in sovrappeso) e il fumo (22,7%) stabile dal 2004 dopo una lieve flessione. L'80% consuma poca frutta e verdura.

Italiani poco laureati Tra i 30 e i 34 anni ha un titolo universitario solo il 20,3% a fronte di una media nell'Ue a 27, del 34,6%. Forse anche perché è troppo ampio il divario nelle competenze in italiano e matematica tra chi va al liceo e chi agli istituti professionali. Aumenta /da 19,5 del 2009 al 22,7% del 2011) la quota dei giovani che non lavorano né studiano.

Occupazione, terzultimi nella Ue Il tasso di occupazione peggiora ancora: dal 63% del 2008 al 61,2 del 2011. Peggio solo Ungheria e Grecia. Cresce anche la percentuale dei lavorati sovra-istruiti rispetto alle mansioni (21,1%). Doppia (42,3%) tra gli stranieri.

Povertà in crescita Il potere d'acquisto tra 2007 e 2011 è sceso del 5%. Le famiglie si indebitano: chi ha chiesto prestiti a parenti, amici o istituzioni era il 15,3% nel 2010, è stato il 18,8 nel 2011. La «grave deprivazione» sale dal 6,9% all'11,1. Il rischio povertà passa dal 13,6 al 15,1% al Centro, dal 31 al 34,5% al Sud.

Famiglia e volontariato tengono Il 36,8% si dice molto soddisfatto per le relazioni fami-

liari, il 54,2 abbastanza soddisfatto. Nel 2009 il 76% dice di avere parenti, amici o vicini su cui contare, il 30% ha dato aiuto gratis. Il volontariato è una ricchezza ma è meno presente dove più servirebbe: fa volontario il 13,1% della popolazione al Nord, solo il 6 al Sud.

Sfiducia a livelli record Siamo uno dei paesi Ocse con i più bassi livelli di fiducia verso gli altri: solo il 20% dice di avere fiducia nella gente, era il 21,7 nel 2011. Il dato scende al 15,2 al Sud, in Trentino Alto Adige supera il 30. In Danimarca e Finlandia è al 60%, in Germania e Gran Bretagna comunque al 31%. Da 0 a 10, la fiducia verso i partiti è 2,3, per il Parlamento 3,6, gli enti locali 4, la giustizia 4,4. Meglio le Forze dell'ordine col 6,5 e i Vigili del fuoco con l'8,1.

«La strumentazione che Cnel e Istat hanno predisposto per misurare i fattori di benessere – dice il presidente del Cnel Antonio Marzano – può essere un mezzo utile per valutare ex ante, ma anche ex post, interventi e leggi». Gian Paolo Gualaccini, coordinatore dell'Osservatorio economia sociale del Cnel, fa notare come «le reti "corte", cioè vicine ai bisogni, e "strette", come quelle familiari, amicali o del volontariato, si consolidano in controtendenza col clima dominante. È un giacimento sorprendente di energie per l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco a rischio senza crescita ormai in calo Iva, Irpef e giochi

Nel 2012 entrate tributarie in crescita (424 miliardi e +2,8%) solo grazie alle manovre

● Il fisco ha fatto il pieno nel 2012. Le entrate tributarie erariali, grazie alle manovre varate dal governo Monti che hanno portato incassi per oltre 21 miliardi di euro, hanno sfiorato i 424 miliardi, in crescita di 11,7 miliardi (+2,8%). Ma il risultato è stato positivo solo grazie alle misure correttive relative a Imu, Iva, accise, Robin tax, perché senza di esse la crisi si sarebbe fatta sentire in tutta la sua gravità anche nelle casse dello Stato, con una flessione delle entrate del 2,5% circa.

Il 2012, come ha confermato ieri l'Istat, si è del resto chiuso con un Pil su livelli da profondo rosso: -2,4%. Ma c'è di peggio ed è «l'ombra» che l'anno scorso getta sull'attuale: la crescita acquisita, cioè il risultato che si avrebbe se non ci fossero più variazioni quest'anno, sarebbe infatti già pari al -1%. E dato che i principali indicatori, come la produzione industriale, non lasciano presagire nulla di buono, c'è davvero poco da stare allegri. Del resto, anche scorrendo i dati sulle entrate, si vede che sostanzialmente le uniche voci negative sono quelle che più hanno a che fare con la congiuntura economica: il gettito Iva ha registrato complessivamente una flessione dell'1,9% (-2,2 miliardi di euro), a seguito dell'andamento negativo del prelievo sulle importazioni (-6,1%) e di quello sugli scambi interni (-1,2%); segno meno anche per l'Irpef pagata dagli autonomi, scesa del 4,5%. A certificare le difficoltà è anche l'andamento del settore giochi, i cui incassi si sono ridotti del 6,2%, con le lotterie istantanee che hanno avuto chiaramente la meglio sul «vecchio» lotto.

Un cauto ottimismo viene comunque ribadito dal ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che ricorda come dalla metà di quest'anno si dovrebbe intravedere

una inversione di tendenza nella crescita: «Mi sembra – ha osservato Grilli – che tutti convergano sul fatto che la seconda metà sia in positivo, è chiaro che bisogna attendere per vedere con che forza si riuscirà ad invertire la tendenza». Inversione che sarebbe anche salutare per l'andamento dei conti pubblici. Ma è chiaro che sull'ipotesi di Grilli pesa come un macigno l'attuale situazione di incertezza politica che ha portato al declassamento dell'Italia a BBB+ annunciato venerdì sera da Fitch e al conseguente rialzo del differenziale con i titoli tedeschi. Cioè: altri soldi per pagare interessi più salati.

L'Istat dunque conferma: il Pil nel 2012 è calato del 2,4% con un meno 0,9 nel quarto trimestre e un -2,8% annuo. E il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, esplicita intanto i dubbi sulla situazione politica. Alla domanda se l'incertezza in cui si trova il Paese sta ritardando la ripresa, risponde: «già lo sta facendo e lo abbiamo già visto nel 2011». Giovannini ricorda quando nel 2011, con la crisi dello spread, il «crollo della fiducia» ridusse «la spesa su investimenti e consumi». Quindi per il presidente dell'Istat «la fiducia e il superamento dell'incertezza sono elementi chiave per la crescita».

Insomma nonostante le parole di Grilli la situazione politica al momento non è rassicurante e in molti rivedono le nostre stime di crescita: ad esempio secondo Fitch chiuderemo l'anno a -1,8% e -1% è il risultato previsto dall'Ue. E i dati più recenti non lasciano molti margini di ottimismo: ad esempio, secondo il Centro studi di Confindustria, la produzione industriale a febbraio è diminuita dello 0,2% su gennaio 2013 e del 6,8% su febbraio 2012 con l'indice che si attesta a -25% dal picco di attività pre-crisi.



I conti pubblici Ecco gli effetti del diluvio di tasse

Boom delle entrate fiscali nell'anno nero del Pil

Più 2,8% il gettito 2012. Statali, tagli allo stipendio del 10%. Guai per le pensioni

Antonio Signorini

Roma Nell'anno peggiore del Pil, se si fa eccezione per il tonfo del 2009, il Fisco riesce a incassare di più grazie al salasso sulla casa e alle altre tasse. Le entrate tributarie erariali, ha comunicato ieri il ministero dell'Economia, nel 2012 si sono attestate a 423,903 miliardi di euro, con una crescita del 2,8% pari a 11,697 miliardi di euro) rispetto all'anno precedente. Quasi 12 miliardi in più rispetto al 2011, che non vengono da un allargamento della base imponibile (cioè dal recupero dell'evasione) né, chiaramente, dall'economia che torna a funzionare.

La crescita delle entrate tributarie è ascrivibile agli effetti delle principali misure correttive prese dal governo di Mario Monti, oltre all'ultima manovra del centro-destra. Il peso complessivo, spiega il ministero guidato da Vittorio Grilli, è di oltre 21 miliardi di euro, tutti imputabili a Imu, aumento accise, tassazione rendite finanziarie. Si confermano in netto calo tutte le imposte legate alle attività economiche. Va male persino l'Iva, il cui gettito è calato di 2,2 miliardi, nonostante l'aumento dell'aliquota ordinaria dell'imposta al 21%. Un dato che peserà inevitabilmente nei prossimi mesi, prima dello scatto di luglio, quando l'imposta su beni e servizi dovrebbe passare al 22%. Gli aumenti delle imposte scoraggiano i consumi e finiscono per avere effetti negativi anche sulle finanze pubbliche. Crollano anche le ritenute d'acconto sui redditi dei lavoratori autonomi, con una flessione del 4,5%. Malissimo persi-

no le entrate dai giochi, che hanno subito una riduzione complessiva del 6,2% (-862 milioni).

Tempi di conti anche per i lavoratori del pubblico impiego, che sono meno esposti al mercato rispetto agli altri, ma hanno a loro modo risentito della crisi. Il taglio agli stipendi, o meglio il blocco degli aumenti deciso dalle ultime manovre, farà perdere ai dipendenti pubblici anche un pezzo di pensione. Per la precisione l'80 per cento del taglio dello stipendio. A fare il calcolo è stato il *Sole24ore* del lunedì, alla vigilia dell'approvazione del decreto che bloccherà per un altro biennio (2013-2014) il rinnovo contrattuale per tutti i dipendenti pubblici (dovrebbe arrivare al prossimo Consiglio dei ministri).

Prendendo come riferimento lo stipendio del 2009, in cinque anni - conferma il *Sole24ore* - la perdita di stipendio si aggirerà intorno al 10%. Per la precisione i mancati aumenti varranno circa il 9,2% dello stipendio. Per un impiegato dei ministeri la media è, ad esempio, di 1.053 all'anno nel biennio 2013-2014. Gli insegnanti perderanno circa 5.264 euro. Un conto da 1.722 euro l'anno nel triennio 2010-2012 e di 1.225 euro fino al 2014.

Chi andrà in pensione nei prossimi due anni, sempre secondo il quotidiano economico, con la parte della rendita calcolata con il sistema retributivo, sconterà circa l'80% del blocco. In altre parole chi, come gli insegnanti, nell'ultimo triennio avrebbe perso circa 3 mila euro di stipendio, da neopensionato nel periodo 2013-2014 incasserà circa 2.400 euro in meno di rendita.



Le previsioni

Battaglia sul Pil: Istat frena, Ocse ottimista

Dati contrastanti. Per l'Istituto di statistica la crescita nel 2013 sarà negativa dell'1%

L'Eurozona

Gli analisti francesi parlano di ripresa «Scivolamento verso il basso: stop in vista»

Giusy Franzese

ROMA. Nessun segnale di «ulteriore deterioramento» per l'Italia nel 2013. Parola di Ocse. Sembra un obiettivo minimo e invece c'è da tirare un bel sospiro di sollievo viste come sono andate le cose negli ultimi tempi. Proprio ieri l'Istat ha confermato le stime: nel 2012 il Pil è calato del 2,4%. Ora il dato è definitivo. Così come non ci sono più dubbi sul fatto che l'ultimo trimestre ha dato un bella spinta all'indietro con quel -0,9% che su base annua (rispetto all'ultimo trimestre del 2011) ha portato la flessione del prodotto interno lordo al 2,8%, addirittura peggio delle stime preliminari che indicavano -2,7%. Insomma, nel 2012 il «deterio-

ramento» c'è stato, eccome. E ha riguardato tutti i settori. Con crolli veri e propri nell'ultimo trimestre: -7,3% per l'agricoltura, -6,3% per le costruzioni, -4,1% per l'industria in senso stretto e -1,6% i servizi.

Scoprire quindi che all'Ocse prevedono uno stop dello scivolamento verso il basso, è una notizia importante. Anzi in realtà gli economisti parigini, osservando l'andamento di gennaio 2013, si spingono oltre e parlano di crescita in ripartenza nell'eurozona. Germania in primis, ma anche il superindice di Italia e Francia mostra un leggero aumento sul mese di dicembre, rispettivamente dello +0,11% e +0,05%.

La conferma del forte arretramento nel 2012 non stupisce il governo. «Sappiamo che è una congiuntura difficile» commenta il mi-

nistro dell'Economia, Vittorio Grilli, sottolineando come quel -2,4% del Pil 2012 fosse «già nei nostri dati». Per il 2013 naturalmente Grilli spera che l'Ocse abbia ragione, ma si mantiene cauto: «Mi sembra che tutti convergano sul fatto che la seconda metà sia in positivo, è chiaro che bisogna attendere per vedere con che forza si riuscirà ad invertire la tendenza». Il fatto è che ieri l'Istat oltre a confermare il pessimo dato del 2012, ha anche comunicato che nel 2013 c'è già un calo acquisito del Pil pari all'1%. E in molti credono che si andrà più giù. Il gettito Iva di gennaio conferma gli scenari più cupi: è calato del 5%, esclusivamente in seguito al crollo degli scambi interni. Eppure, nonostante il calo del Pil, nonostante i consumi in retromarcia, le entrate tributarie erariali nel 2012 sono cresciute: +2,8%, che in soldoni significano oltre 11 miliardi e mezzo di più (il totale è stato di circa 424 miliardi di euro).

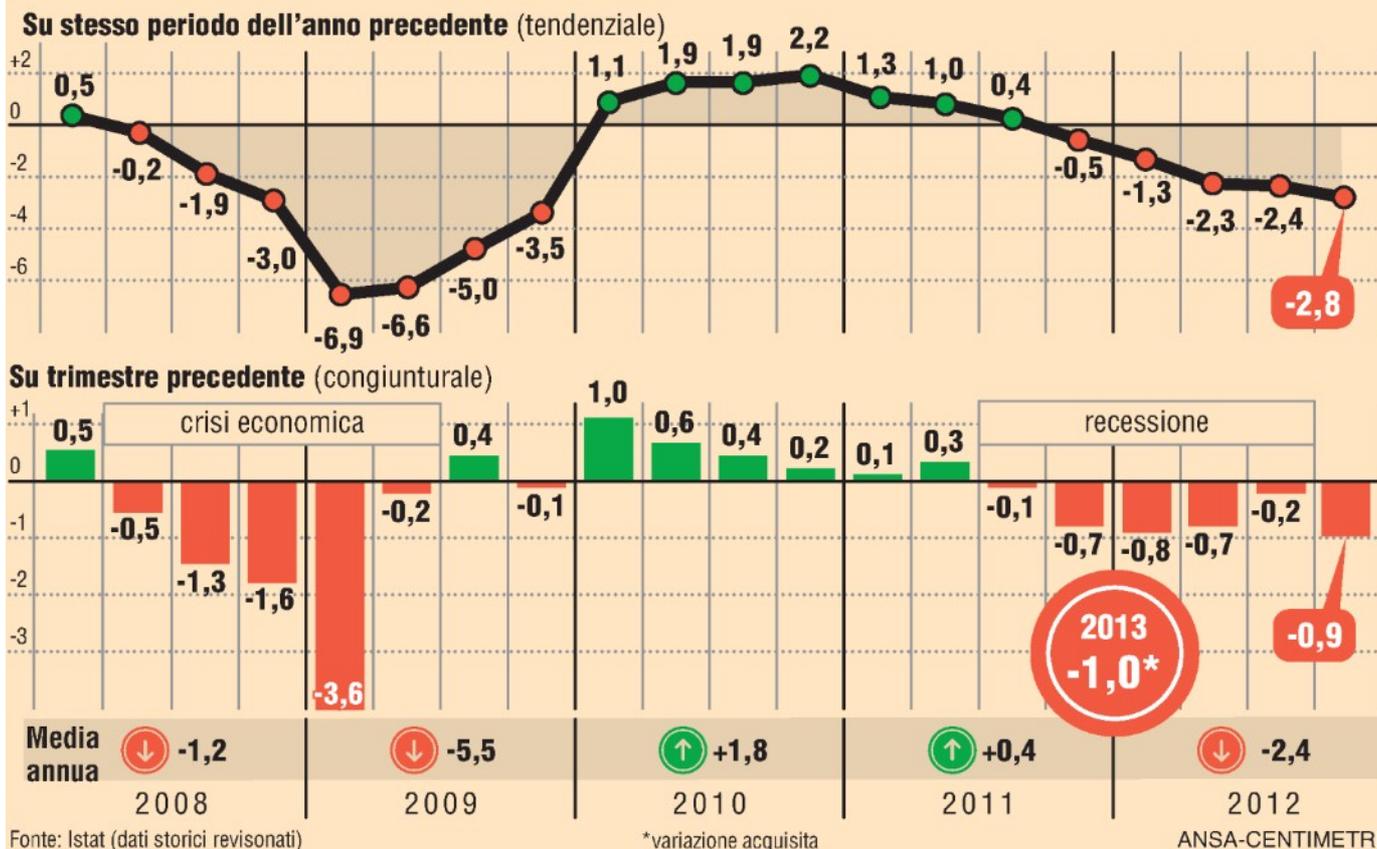
A dare una consistente mano all'incremento è stata la famigerata Imu, che ha fatto incassare allo Stato oltre 8 miliardi. Ma anche l'aumento dell'aliquota Iva (che come gettito è comunque in calo dell'1,9%), l'aumento delle accise, l'addizionale Ires del settore energetico e le modifiche alla tassazione delle rendite finanziarie, hanno contribuito: complessivamente la cura Monti ha fatto entrare nelle casse dello Stato 21 miliardi (senza le misure correttive il risultato del 2012 sarebbe stato inferiore a quello del 2011 del 2,5%). Un mix che avrà anche migliorato i conti pubblici, strozzando però gli italiani onesti. Anche perché i passi avanti sul fronte della lotta all'evasione fiscale sono stati scarsi: appena 82 milioni di euro in più rispetto a quanto incassato nel 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andamento del Pil

Variazioni % del Pil reale (dati corretti per giorni lavorativi)



NUMERI IN ROSSO

I 141 tavoli dell'industria italiana: tagli, esuberi e cassa integrazione

DA NORD A SUD

Le emergenze

Ilva e Sulcis

Le difficoltà dei

settori più innovativi:

nella lista anche

Vodafone e Telecom

di Chiara Paolin

Il calendario della crisi ignora il passaggio elettorale. Basta andare sul sito della Cgil e leggere gli allarmi scattati solo nell'ultima settimana: **Rcr Cristalleria Italiana** di Colle Val d'Elsa, 12 mesi di cig a rotazione per 424 dipendenti; **A2A**, l'ex municipalizzata di Milano, cassa integrazione e 400 esuberanti; **Colgar** di Quarto d'Altino a rischio chiusura con 24 lavoratori in bilico; **Ceramic Insulator** Livorno, 30 posti a rischio; **Eurozinco e Siderpali** di Anagni, 240 posti in bilico; **Bonfiglioli**, nel Bolognese, cassa straordinaria per 1.290 persone; **Selex** di Campi, accordo firmato per 55 esuberanti.

Il governo Monti aveva promesso di prendere in mano il disperato tessuto produttivo italiano, ma in assenza di piani a lungo termine ci si è dedicati soprattutto a gestire l'emergenza: 141 tavoli di crisi aperti al ministero per lo Sviluppo economico, 48 dei quali portati a una conclusione condivisa tra parti datoriali, sindacati e lavoratori. Altri 20 casi sono vicini a una soluzione mentre

22 società restano in amministrazione controllata. Poi ci sono le situazioni più ingarbugliate, le crisi di territorio, i distretti che cadono a pezzi. "Bisogna avviare subito una fase di investimenti veri sul lavoro - dice Giampietro Càstano, il funzionario che ha gestito i tavoli ministeriali -. Le priorità? I settori con un margine reale di sviluppo (informatica, alta tecnologia, eccellenze tradizionali ma competitive) e il sistema dell'industria pesante, che non possiamo abbandonare. Infine il Sud, di cui non si parla nemmeno più se non per **Ilva** e **Sulcis**. E poi la voglia di credere un po' in noi".

IL POSTO IN BANCA. In attesa di un entusiasmo nuovo, c'è da aggiornare il campionario delle preoccupazioni. A partire da quello che, un tempo, era il posto più sicuro del mondo: la banca. Invece, tra il 2008 e il 2011, sono spariti 23mila addetti portando la categoria a 320mila dipendenti. Ma non è finita qui, perché secondo l'Abi almeno altri 20mila bancari dovranno uscire entro il 2017, mentre dal 2000 hanno attinto al Fondo di solidarietà circa 40mila addetti. Dove picchia di più la crisi? La tartassata **Mps** ha un accordo che prevede 1.660 uscite oltre a 1.100 lavoratori da esternalizzare e 720 da cedere a **Biverbanca**. Guai anche per **Unicredit**, con un piano industriale 2012-15 da 3.500 esuberanti: previsti 800 pensionamenti volontari e la possibilità di esodi incentivati per circa 1.600 "donne optanti". **Intesa Sanpaolo** vuole eliminare 4mila posizioni en-

tro il 2015, **Ubi** si limita a 700 mentre **Bnl** sta lavorando a 1.560 uscite. **Cariparma** prepensionerà 722 dipendenti (sostituiti da 100 contratti di apprendistato), **Banco Popolare** taglierà 1.120 posti, **Bpm 800**, Gruppo Delta 600, Banca Marche 300. Da aggiungere che centinaia di dirigenti passano a contratti demansionati, come spiega il segretario generale di Dircredito, Maurizio Arena: "Le aziende mettono da una parte la lettera di licenziamento e dall'altra quella di riasunzione come quadro. Un dirigente di prima fascia prende circa 80mila euro lordi, così può perdere tra i 16mila e i 24mila euro l'anno".

MAI DIRE MAI. Non era mai accaduto prima, ma a gennaio 2013 il gruppo **Vodafone Italia** ha annunciato 700 esuberanti. Concorrenza sfrenata, mercato ridotto, necessità assoluta di risparmiare 80 milioni di euro. "Vogliamo comunque investire nella rete e nei servizi 900 milioni di euro" sostiene Salvo Ugliarolo, segretario nazionale Uilcom. Invece Vito Vitale, segretario generale Fistel Cisl, minaccia: "Sono accettabili solo uscite volontarie, se l'azienda procederà unilateralmente siamo pronti a scioperare". Vodafone spiega che intende avviare una fase di confronto sui tagli, mentre **Telecom Italia** ha confermato che nel biennio 2013-2014 gli esuberanti saranno 2.750.



Le strategie e i risultati del servizio Audit

Alle Entrate i controlli puntano sulla tracciabilità

IL PUNTO CRITICO

La discrezionalità lasciata ai funzionari espone a rischi. In diminuzione il numero dei dipendenti inquisiti

Maurizio Caprino

ROMA

■ I professionisti sono preoccupati: **corruzione** o comportamenti scorretti dei funzionari pubblici sono oggetto di segnalazioni che Il Sole 24 Ore sta ricevendo dai lettori. Soprattutto in materia tributaria, dove le norme lasciano più spazio del consueto alla discrezionalità. Lo dimostrano casi come l'arresto del direttore dell'agenzia delle Entrate di Firenze due settimane fa o la inchiesta che in due anni a Bari ha decapitato Commissione tributaria provinciale e Ordine dei commercialisti. Non sono cose di cui si parla volentieri, ma oggi all'agenzia delle Entrate scoprono le carte. Ne emerge un'attività iniziata dieci anni fa, che nell'ultimo biennio sembra aver contribuito ad abbassare il numero dei dipendenti inquisiti (dai 36 del 2009 ai 12 del 2012) e sarà migliorata.

Si è iniziato nel 2002, in coincidenza della trasformazione in agenzia. «Prima i controlli interni riguardavano la mera regolarità degli atti - dice Stefano Crociata, che da dieci anni è alla direzione centrale **Audit e sicurezza dell'agenzia delle Entrate** e dal 2009 la dirige -. Si esaminavano tutte le carte alla ricerca di possibili irregolarità: un lavoro che richiedeva un migliaio di ispettori e dava pochi frutti, perché non

poteva andare aldilà di un accertamento a posteriori, cioè quando molti elementi erano difficilmente ricostruibili. Oggi è tutto diverso: si fa attività di prevenzione delle criticità indicando al personale buone e cattive prassi e si rende tracciabile informativamente tutta l'attività degli operatori per individuare gli abusi, anche a posteriori».

Per esempio, in sede di verifica fiscale, gli operatori devono indicare su un software tutte le operazioni svolte. Vengono registrati e comunicati a Roma anche gli atti controllati dai dirigenti, per evitare che alcune pratiche vengano "coperte" di proposito.

Ma l'attività parte a monte, analizzando a livello centrale i possibili rischi e indicandoli a dirigenti e preposti sul territorio: «Per esempio - dice Crociata -, suggeriamo di evitare di impiegare nelle verifiche personale con poca esperienza nel settore in cui opera l'azienda da controllare, ma stando anche attenti a far ruotare gli addetti a scopo precauzionale. Certo, con i tagli lineari alla pubblica amministrazione la rotazione non è facile».

I destinatari dei suggerimenti (non possono essere ordini, si deresponsabilizzerebbero i dirigenti) poi comunicano come intendono metterli in pratica e così il successivo controllo riguarda l'effettiva attuazione di quanto dichiarato. Provvedono gli ispettori territoriali, molti meno che in passato.

Fin qui la prevenzione. Quando giungono segnalazioni dei contribuenti o si aprono indagi-

ni giudiziarie, il servizio Audit collabora coi magistrati e apre inchieste interne. «Quindi - dice Crociata - smettiamo i panni dei tutor nei confronti dei dipendenti, ma ciò non c'impedisce, alla fine, di divulgare a tutto il personale i consigli di comportamento suggeriti anche da questi casi».

Le segnalazioni dei contribuenti sono destinate ad avere un ruolo più importante: «Vogliamo agevolare i contribuenti che ritengano di aver subito comportamenti non corretti a segnalarceli, ma non in forma anonima. Meglio se la faranno con contatti diretti, di persona, perché agevola il nostro lavoro - annuncia Crociata -. L'altro fronte su cui stiamo lavorando tanto è l'attuazione della legge anticorruzione, la 190/12».

Crociata è soddisfatto ma ha in mente di innovare sempre più. Comprende le preoccupazioni dei professionisti sugli eccessi di discrezionalità lasciati dalle norme. Anche di questi eccessi si nutre il malcostume dei funzionari che si offrono come consulenti nel tempo libero, per "sistemare tutto". Ma Crociata è ottimista sul futuro, perché si stanno favorendo anche le segnalazioni interne (si veda la scheda a fianco).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagini e denunce

01 | GLI INQUISITI

Nel 2012, cinque dipendenti dell'agenzia delle Entrate sono stati inquisiti per concussione, sei per corruzione e uno per abuso d'ufficio. In tutto 12 inquisiti, meno della metà dei 25 l'anno del 2010 e del 2011. Ma va considerato che in campo tributario molte occasioni di corruzione sono offerte da accertamenti con adesioni e reclami, ipotesi in cui per scelta legislativa la punibilità penale è molto limitata. Resta solo la responsabilità per danno erariale

02 | IL DANNO ERARIALE

Dal 2010 al 2012, l'audit dell'Agenzia ha presentato 34 segnalazioni di danno erariale. Sono meno delle informative di reato: 42

03 | IL DOPPIO LAVORO

Sempre dal 2010 al 2012, sono state svolte quasi 3mila verifiche ispettive sulle incompatibilità di altre attività svolte da dipendenti. Molte hanno preso origine dall'«ambiente di controllo», su cui l'Agenzia punta molto: sono interviste a campione tra i dipendenti per raccogliere elementi di criticità negli uffici



Ottimismo Per i vertici nasce un leader mondiale delle infrastrutture da 2.7 miliardi di fatturato |

La Borsa bocchia Gemina-Atlantia

Titoli giù a Piazza Affari dopo l'annuncio della fusione tra le due aziende

Tempi

L'operazione

sarà conclusa

entro fine 2013

Filippo Caleri

f.caleri@iltempo.it

■ Alla Borsa di Milano la fusione tra Atlantia e Gemina non va giù. La prima è scesa del 3,45% a 12,3 euro per azione.

Sulla seconda si sono concentrate le vendite (-6,09%) in calo a 1,29 euro per azione. Eppure i vertici delle due aziende non hanno avuto dubbi. La nascita di un solo soggetto creerà un leader mondiale nelle infrastrutture autostradali e aeroportuali con un Ebitda da 2,7 miliardi di euro, che creerà benefici anche al Paese. Nella conference call che ieri ha spiegato nei dettagli l'operazione di fusione i manager hanno motivato il calo delle azioni anche con le prospettive di un 2013 peggiore del 2012 che Atlantia ha indicato di attendersi per l'impatto della crisi sulla società operativa Autostrade per l'Italia. Alla chiusura delle contrattazioni Piazza Affari ha espresso un concambio teorico di 9,5, più penalizzante per Gemina rispetto ai rapporti di 9 a 1 fissato venerdì dai cda delle due holding.

Alla conference call ha partecipato anche il presidente di Gemina e di ADR Fabrizio Palenzona che ha detto: Sono molto onorato di aver partecipato a questa operazione, che «per ADR ha molte opportunità» e contribuisce a «costruire uno dei principali operatori al mondo nei settori delle infrastrutture sia autostradali che aeroportuali».

La fusione, ha aggiunto Palenzona, mette insieme «le capacità di ADR di essere un grande gestore aeroportuale con la straordinaria capacità dimostrata negli anni da Atlantia di stare sui mercati internazionali e di essere tra i più efficienti operatori pubblici nel mondo».

Nei dettagli l'operazione, che avverrà per incorporazione di Gemina in Atlantia si con-

cluderà entro la fine del 2013 ribadito l'ad di Atlantia, Giovanni Castellucci, sottolineando che «non ci sono rischi di integrazione» e che le due società stanno lavorando bene insieme.

Castellucci ha anche rassicurato sul fatto che il concambio deciso (1 a 9) è corretto e «non molto lontano da quello che il mercato si aspettava». Dopo il via libera delle assemblee delle due società (a fine aprile), servirà la registrazione del contratto di programma di ADR da parte della Corte dei Conti, l'ok dell'Antitrust, dell'Enace e delle banche finanziatrici.

Il nuovo gruppo risultante dalla fusione avrà un Ebitda da 2,7 miliardi di euro, ricavi per 4,5 miliardi, una capitalizzazione di mercato (al 7 marzo 2013) da 10,2 miliardi e un indebitamento netto di 11 miliardi.

«L'evoluzione del rating verrà impattata non negativamente dall'operazione», ha aggiunto Castellucci, spiegando anche che la fusione «consentirà una riduzione dei costi del piano di investimenti» di ADR, che è un piano «solido e con alto potenziale di crescita».

L'ad di Atlantia ha anche escluso un cambiamento nella politica dei dividendi di Atlantia, mentre ha annunciato che per il traffico, «che è totalmente correlato all'andamento economico», si prevedono per quest'anno «ancora numeri negativi, ma non con così negativi come nel 2012».





Ad
Giovanni
Castellucci
guida il
gruppo
Atlantia



Palenzona
Il presidente
di Gemina
che ha
all'interno gli
Aeroporti di
Roma

IL VERTICE DI GIOVEDÌ SPINTE SEMPRE PIÙ FORTI AD ALLENTARE IL RIGORE

L'Europa adesso guarda al risanamento flessibile

● **BRUXELLES.** Rigore più flessibile, disciplina più morbida, consolidamento più graduale: quello di giovedì e venerdì potrebbe essere il vertice europeo della svolta verso la crescita, se i leader della Ue appoggeranno l'apertura della Commissione sui conti pubblici e se accoglieranno richieste come quella italiana di poter fare investimenti per lo sviluppo senza pesare sul debito. La Commissione sa che è tempo allentare l'austerità: «Le conseguenze sociali della crisi sono motivo di particolare preoccupazione», ha scritto il presidente José Barroso ai governi in vista del vertice, ricordando che l'economia reale soffre ancora e che «gli aggiustamenti di bilancio per ridurre il debito continuano a pesare molto sulla crescita a breve termine». Per questo Bruxelles spera che i capi di Stato appoggino la sua linea sui conti pubblici che si basa su un «consolidamento graduale» adattato ad ogni Paese e su una «flessibilità sugli obiettivi» di bilancio. Barroso ha già lanciato il sasso, annunciando che l'eurogoverno proporrà al Consiglio di concedere al Portogallo un anno in più per rientrare dal deficit. A Lisbona potrebbe seguire a ruota la Spagna, e poi la Francia, che nel 2013 sfiora il deficit fino a -3,7%. Hollande del resto è da mesi che chiede un approccio più flessibile, ma si scontra con il 'nein' di Berlino.

Anche l'Italia, Paese «virtuoso» che ha già raggiunto il pareggio strutturale, è per la linea più morbida ma con una proposta differente: «Quando ci si trova tra il pareggio di bilancio e il deficit del 3% ci deve essere margine per procedere a investimenti pubblici produttivi» che non entrino quindi nel computo del deficit, ha spiegato oggi il ministro degli affari europei Enzo Moavero, precisando come le spese debbano «garantire un ritorno, in termini di occupazione o efficienza in settori chiave come energia, telecom, digitale o trasporti».

L'Italia intanto lavora al suo «piano nazionale di riforme», quello che Bruxelles vuole da tutti i Paesi entro fine aprile, per poterlo poi valutare. Il dubbio è se i tempi non siano troppo stretti, considerato che il piano va preparato dal governo ed approvato dal Parlamento: «Dipende molto dall'evoluzione della situazione del nostro Paese che tutti auspichiamo essere rapida», ma al momento il governo lavora «nei tempi stabiliti», ha detto Moavero.

Chiara De Felice



A rilento il cantiere europeo

Più difficili del previsto i progressi su Unione bancaria e Unione fiscale

Il summit di giovedì e venerdì. L'Italia spera almeno in una decisione sulla golden rule per gli investimenti

INCENTIVO ALLE RIFORME

Passata la fase acuta della crisi nell'Eurozona si è allentata la pressione sui leader politici, a cominciare da Angela Merkel già in campagna elettorale

di **Beda Romano**

La politica europea viaggia su due binari. Da un lato c'è il lavoro quotidiano di una Unione che - usando anche il margine di manovra offerto dai Trattati sul fronte del bilancio - deve rilanciare l'economia, ridurre la disoccupazione, promuovere il mercato interno. Se ne parlerà nel Consiglio europeo di giovedì e venerdì. Dall'altro, c'è un negoziato diplomatico dedicato al rafforzamento della zona euro. Su questo versante, l'impegno si è pericolosamente affievolito in questi ultimi mesi.

«Non c'è niente da fare - dice un alto responsabile europeo - i leader prendono decisioni quando hanno il coltello alla gola. Con i mercati che si sono stabilizzati tra fine 2012 e inizio 2013, l'incentivo a rafforzare l'unione monetaria è diminuito. Bisogna però ammettere che il quadro istituzionale è cambiato molto negli ultimi due anni. Se riusciamo ad attuare in modo credibile le decisioni che sono già state prese, possiamo sperare di tenere sotto controllo i mercati. Altrimenti la situazione peggiorerà».

L'unione bancaria

L'obiettivo dei 27 è di darsi una unione bancaria e una unione di bilancio. In dicembre, il consiglio europeo ha trovato un accordo sul trasferimento della vigilanza bancaria dagli stati membri alla Banca centrale europea. In questo momento, Consiglio e Parlamento stanno negoziando il testo legislativo che consentirà il trasferimento dei compiti all'istituto monetario. L'entrata a regime della riforma, che l'ex banchiere centrale Tommaso Padoa-Schioppa chiedeva a gran voce già 10 anni fa, è prevista nel 2014.

Le questioni più controverse riguardano il rapporto tra i 17 paesi della zona euro e gli altri 10 paesi dell'Unione. A molti deputati europei non piace il quasi potere di veto che la Gran Bretagna ha ottenuto nell'Autorità bancaria europea, l'ente che continuerà a regolamentare il mercato unico. Nel contempo, si discute di ricapitalizzazione diretta delle banche da parte del Meccanismo europeo di stabilità (Esm). I negoziatori europei sperano che si possa trovare un accordo entro due o tre mesi.

Gli altri tasselli dell'unione bancaria sono le regole relative alle garanzie comuni dei depo-

siti, alla risoluzione delle banche in crisi, alla nascita di un nuovo organismo chiamato a gestire l'eventuale fallimento degli istituti di credito in difficoltà. La Commissione ha già presentato proposte per le prime due iniziative, e sta preparando un progetto sul terzo aspetto. «La questione più controversa è quella del burden sharing, della condivisione dei costi», conferma un diplomatico europeo.

Coordinamento politiche nazionali

Alcuni paesi temono di dover pagare per altri, tanto che la Commissione ha proposto il coordinamento degli schemi nazionali, non una responsabilità in solido. Non è un caso se venerdì il Commissario alla concorrenza Joaquín Almunia ha esortato i paesi ad andare oltre i loro dubbi, per spezzare rapidamente il circolo vizioso tra bilanci bancari e bilanci sovrani. «Non sono temi facili - aggiunge un negoziatore bruxellesse -. Per esempio, uniformare le regole di diritto fallimentare è complesso».

Sul fronte di bilancio, il quadro è cambiato molto negli ultimi due anni, sulla scia della crisi debitoria. Con due pacchetti legislativi - il six-pack e il two-pack - è stato rafforzato il Patto di Stabilità, «praticamente fino al massimo consentito dai Trattati attuali», secondo l'espressione di un alto responsabile europeo. Varato in febbraio, il two-pack stabilisce tra le altre cose che i governi dovranno presentare la loro finanziaria all'Eurogruppo e alla Commissione entro il 15 ottobre.

Se il progetto di bilancio non rispetta il Patto di Stabilità o le raccomandazioni delle autorità comunitarie, la Commissione potrà chiedere modifiche. Se queste fossero disattese, il paese potrebbe subire la procedura di deficit eccessivo che prevede controlli ancor più stringenti. Il tentativo è di rafforzare il controllo del centro sulle politiche economiche nazionali, ed evitare quelle derive che hanno portato a debito eccessivo (pubblico o privato) in Spagna o in Grecia.

La mutualizzazione dei debiti

Da qui a giugno, i paesi devono lavorare su altri tre aspetti: un ulteriore sforzo di coordinamento ex ante delle politiche nazionali, eventuali contratti bilaterali tra i paesi membri e le istituzioni comunitarie su riforme economiche e aiuti finanziari, la dimensione sociale dell'unione monetaria. «Siamo ormai in un campo molto delicato, che tocca da vicino le sovranità nazionali», avverte l'alto responsabile europeo. «Il rapporto che dobbiamo preparare per il Consiglio europeo di giugno non sarà l'ultimo».

Gli aspetti più delicati del rafforzamento della zona euro, legati a una mutualizzazione



dei debiti, sono stati invece rinviati sine die, o comunque a dopo il rinnovo del parlamento europeo nel 2014. I motivi sono due. Da un lato non c'è (per ora) l'appetito politico. Dall'altro, queste misure richiederebbero probabilmente cambiamenti ai Trattati. Entro marzo 2014, la Commissione deve comunque presentare un rapporto su un eventuale fondo di riscatto dei debiti pubblici. La speranza del governo italiano è che nel vertice di questa settimana venga almeno confermata la possibilità di escludere gli investimenti pubblici dal calcolo del deficit dei paesi che hanno un disavanzo sotto al 3% del Pil, come l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tre pilastri



1 UNIONE BANCARIA

Il vertice Ue del dicembre scorso ha raggiunto un accordo sul trasferimento della vigilanza bancaria alla Banca centrale europea. Consiglio e Parlamento stanno negoziando il testo che consentirà il trasferimento dei compiti all'Eurotower (foto). L'entrata in vigore della riforma è prevista nel 2014. Saranno direttamente controllate dalla Bce circa 200 banche.

2 UNIONE ECONOMICA

Con due pacchetti legislativi – il six-pack e il two-pack – è stato rafforzato il Patto di Stabilità e di Crescita, fino al massimo consentito dai Trattati. Approvato in febbraio, il two-pack stabilisce che i governi dovranno presentare la loro Finanziaria a Bruxelles entro il 15 ottobre. Se il progetto non rispetta il Patto di Stabilità o le raccomandazioni Ue, la Commissione (foto) potrà chiedere modifiche.



3 EMISSIONI DI DEBITO

Gli aspetti più delicati del rafforzamento della zona euro, legati a una mutualizzazione dei debiti sono stati rinviati almeno fino al prossimo rinnovo del Parlamento europeo nel 2014. La Commissione deve presentare entro il marzo del 2014 un rapporto su come potrebbe funzionare un fondo di rimborso dei debiti pubblici.

Europa bloccata

E la Ue non trova le priorità per crescere

UE BLOCCATA

E l'Europa non trova le priorità per crescere

di **Alberto Quadrio Curzio**

L'imminente Consiglio europeo (ovvero il vertice dei capi di Stato o di Governo) avrà all'ordine del giorno due tematiche: quelle ufficiali già illustrate dal presidente del Consiglio europeo Van Rompuy; quelle officiose della situazione italiana che dovrà essere illustrata dal presidente del Consiglio italiano, Mario Monti. Entrambe dovrebbero avere un elemento in comune: come rilanciare davvero la crescita e l'occupazione senza le quali l'euro e l'Unione europea rischiano anche per il diffondersi di orientamenti di populismo nazionalista.

L'ordine del giorno ufficiale è molto ampio, riguardando l'attuazione da parte dei Paesi membri della Ue del "Patto Europlus" relativo alla sostenibilità delle finanze pubbliche, alla stabilità finanziaria, all'occupazione, alla competitività, alla produttività, alla crescita. Verranno fornite agli Stati membri indicazioni sui "Programmi di stabilità e crescita" e i "Programmi Nazionali di Riforma" sulla base della "Analisi annuale e della crescita" della Commissione. Tutto ciò nell'ambito del "Semestre europeo" che si concluderà a giugno e che anno dopo anno è tragguradato agli obiettivi di "Europa 2020".

Questo lungo elenco, per altro da noi abbreviato e semplificato rispetto a quello ufficiale, dimostra come la complessità procedurale della Ue è ormai materia da super specialisti (o da super burocrati) perdendo quella forza concreta delle politiche economiche che anche il

largo pubblico può capire. L'Europa deve rinnovarsi su obiettivi visibili e comprensibili di crescita e di occupazione come lo furono il Mercato comune per la Ue e l'euro per la Uem. Per esemplificare: oggi bisognerebbe che la Ue e la Uem fissassero due obiettivi: quello di una crescita annua almeno al 2% e quello di una disoccupazione inferiore al 7% nel giro di 5-7 anni. Cioè entro tempi usuali per grandi progetti di sviluppo. Gli strumenti per raggiungere questi obiettivi ci sono già in potenza. Nella Ue va rafforzato il bilancio comunitario orientandolo di più alla tecnoscienza.

Nella Uem va trasformato il fondo salva Stati (Esm) per emettere EuroUnionBond che finanzino i progetti (già pronti) delle grandi infrastrutture europee. Nei singoli Paesi bisogna autorizzare la "regola aurea" dello scorporo degli investimenti (certificati a livello europeo) dai vincoli sui deficit.

In conclusione l'Eurozona (e l'Europa) non può rassegnarsi ad avere anche nel 2013, dopo la pessima crescita 2012, una disoccupazione al 12,2% (contro il 7,6% nel 2008), un Pil che cala dello 0,3% e gli investimenti fissi lordi che crollano del 5,6%.

L'ordine del giorno officioso riguarda la situazione italiana caratterizzata da almeno tre fattori preoccupanti: l'esito delle elezioni; le previsioni economiche della Commissione europea; il declassamento di Fitch. Eventuali smentite che di Italia non si parlerà non sono credibili. I tre temi dell'ordine del giorno informale italiano sono intersecati perché il declassamento del nostro merito di credito da parte di Fitch si basa su due elementi almeno: la difficoltà a varare un Governo; la previsione che nel 2013 il nostro Pil calerà dell'1,8 per cento. Stima che peggiora parecchio tutte le precedenti previsioni e che, dopo il calo del Pil del 2,4% nel 2012, è molto preoccupante. Anche altri dati previsionali sul 2013 confermano che la recessione italiana prose-

gue. Su 27 indicatori utilizzati dalla Commissione Europea per fotografare un Paese, diciannove peggiorano sul 2012, tre non variano, cinque (connessi alle esportazioni e al deficit di bilancio) migliorano. Per il 2013 il Pil è previsto in calo dell'1%, i consumi privati del 2%, gli investimenti fissi lordi del 3% mentre la disoccupazione crescerà fino al 12 per cento. Tutte grandezze che peggioreranno ulteriormente se il Pil calerà dell'1,8% (Fitch) invece che dell'1% (Commissione). A ciò si aggiunga che da quasi quattro mesi, per la campagna elettorale, la politica italiana economica latita.

Per tutto ciò, purtroppo, Monti arriverà al Consiglio europeo in un clima molto diverso dai precedenti. Da quello di dicembre 2011 a quello degli inizi di febbraio 2013 il suo prestigio era infatti cresciuto. Dapprima per avere raccolto una maggioranza parlamentare (di partiti rivali) unica. Poi per aver varato misure correttive di finanza pubblica dure. Infine per aver accolto i pressanti consigli del Partito Popolare Europeo (quello della Cdu tedesca) ad assumere la guida di un partito omologo per le elezioni. Adesso tutto ciò è storia passata ma non lo è l'instabilità politica e il debito pubblico sul Pil che s'avvicina al 127% (malgrado il grande avanzo primario) anche a causa della recessione. Da ciò il declassamento di Fitch e il ritorno (quasi) alla parità tra i rendimenti dei titoli di stato decennali spagnoli e quelli italiani dopo una fase di 8 mesi nella quale il mercato ha valutato i nostri meno rischiosi di circa 100 punti base.

Il Consiglio europeo non sarà facile per Monti che tuttavia dovrebbe fare un inter-



vento alto e sentito al Vertice spiegando che il trinomio rigore-recessione-disoccupazione sta trasformando in vari Paesi (innanzitutto in Italia) l'eupeismo in anti-eupeismo e che ai cittadini europei vanno dati degli obiettivi chiari, forti e unificanti anche emotivamente. Cioè quelli del lavoro e della speranza per i giovani ovvero dello sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ITALIA**27****Gli indicatori**

Su 27 indicatori utilizzati dalla Commissione Europea per fotografare la situazione di ogni Paese, in Italia 19 peggiorano sul 2012, tre non variano, cinque (connessi a export e al deficit di bilancio) migliorano.

-1%**Calo del Pil nel 2013**

Il Pil è previsto in calo dell'1%, i consumi privati del 2%, gli investimenti fissi lordi del 3% mentre la disoccupazione crescerà fino al 12 per cento. Queste grandezze peggioreranno se il Pil calerà dell'1,8% (Fitch) invece che dell'1% (Commissione).

4**Mesi senza scelte sull'economia**

Da quasi quattro mesi, per la campagna elettorale, la politica italiana economica latita.

Verso il vertice europeo. Gli aiuti potrebbero essere legati alle riforme e non incidere sul deficit - Escludere dai bilanci le spese per investimenti produttivi

Pagamenti e crescita, le proposte di Monti alla Ue

Dino Pesole
ROMA

Il vento sta cambiando a Bruxelles. Ora si tratta di intercettarlo, per quanto possibile data la situazione politica italiana. Mario Monti si appresta a volare nella capitale belga per il vertice europeo in programma giovedì e venerdì con una serie di proposte da sottoporre al vaglio dei Capi di Stato e di governo. Una sorta di istruttoria preliminare, in vista delle decisioni che saranno assunte con ogni probabilità nel nuovo summit di fine giugno.

Si tratta in primo luogo di creare le premesse per quelli che a palazzo Chigi vengono definiti «eventuali spazi di bilancio», in sostanza risorse fresche e aggiuntive da utilizzare per sostenere crescita e occupazione. Si può immaginare un percorso misto, fatto di risorse comunitarie e interventi nazionali che evidentemente dovrebbero essere contabilizzati «a latere» del deficit. Una sospensione anche temporanea, da connettere (è la linea che Monti sta definendo) alle riforme strutturali già realizzate. Si pensa a una qualche forza di "incentivo" per quei Paesi, tra cui l'Italia, che oltre ad aver avviato con le tre manovre del

2011 una robusta correzione dei conti pubblici, possono mettere in campo anche alcune riforme, tra cui quella delle pensioni, il cui effetto sarà la sostenibilità del sistema previdenziale nel medio periodo.

L'"incentivo" dovrebbe appunto concretizzarsi in un margine di azione che verrebbe riconosciuto da Bruxelles anche in un ambito temporale circoscritto, con verifiche periodiche per evitare che si metta in moto una pericolosa spirale di spese finanziate in deficit. Lo conferma il ministro per gli Affari europei, Enzo Moavero Milanesi: «È importante che i paesi che hanno un rapporto deficit/pil al di sotto del 3%, vicini al pareggio di bilancio strutturale, possano avere un margine di manovra» nel calcolo degli investimenti produttivi. Un anticipo di «golden rule», da far marciare di pari passo con la trattativa sui debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche nei confronti delle imprese, che non dovrebbero andare ad appesantire il già enorme debito pubblico.

Non si parte da zero. Si tratta di dare concreta attuazione all'impegno politico sottoscritto dai leader europei nel Consiglio europeo del 13 e 14 dicem-

bre 2012. Nel documento finale, aggiunta per la quale si è battuto personalmente lo stesso Monti, si fa esplicito riferimento a «politiche di bilancio differenziate, favorevoli alla crescita e solide». Il tutto nel pieno rispetto dei vincoli fissati dalla disciplina di bilancio europea, così da «equilibrare la necessità di investimenti pubblici produttivi con gli obiettivi della disciplina di bilancio». Margini aggiuntivi da utilizzare all'interno del «braccio preventivo del patto di stabilità e di crescita».

Certo pesa la grave incertezza politica, che non consente al momento di prevedere se e quando vi sarà un nuovo Governo. Pur con questo vulnus di partenza, Monti potrà far valere alcuni risultati concreti, in linea con l'apertura di credito della stessa Commissione europea, che potrebbe già in maggio chiudere la procedura per disavanzo eccessivo aperta nel 2009. Le stime più recenti dell'esecutivo comunitario prevedono che il deficit italiano si manterrà stabilmente al di sotto del 3% del Pil nel triennio 2012-2015, fermo restando il target del pareggio di bilancio in termini strutturali, da realizzare già nel 2013.

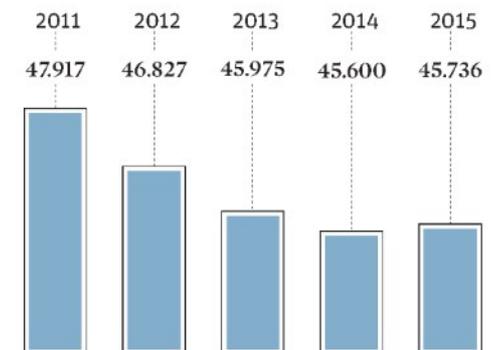
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto la lente

INVESTIMENTI PUBBLICI IN ITALIA

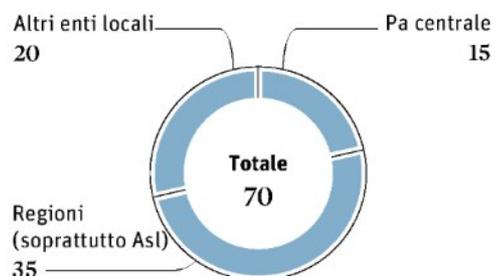
Spesa in conto capitale. In milioni di euro



Fonte: ministero dell'Economia

STIMA DEL DEBITO DELLA PA VERSO LE IMPRESE

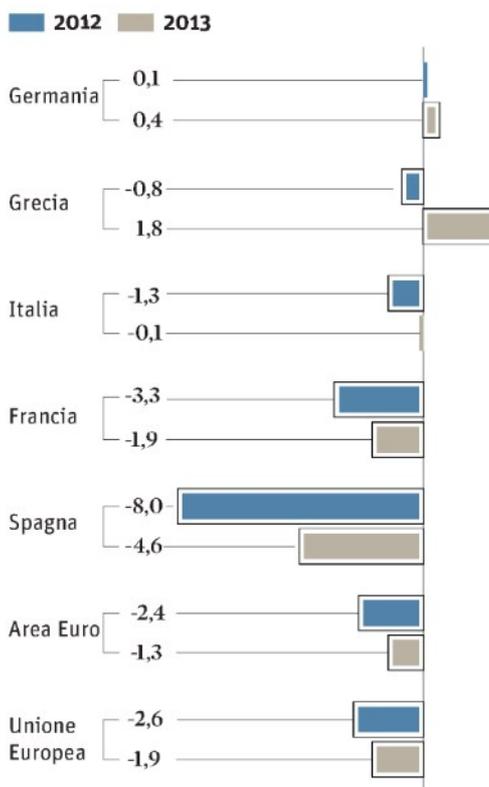
In miliardi di euro



Fonte: ministero dell'Economia

BILANCIO STRUTTURALE

Deficit al netto del ciclo economico. In % sul Pil



Fonte: Commissione europea. Previsioni inverno 2013